ANNO XLIII — TORINO, *Giovedì 11 Novembre 1909* — NUM. 313

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 75 00 | 37 75 | 13 25

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible]
2°, 3° e 4° pagina [illegible]
e Vagler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Preludi di battaglie parlamentari

Accordi e dissensi fra le due Opposizioni

Ferri preconizzato il "Briand„ d'Italia

(Per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 10, ore 22

Le opposizioni e la clausola anticlericale

Il *Corriere d'Italia* continuando ad occuparsi diffusamente della differenziazione che il discorso Pantano fa mostrato esservi fra l'Opposizione costituzionale e l'Opposizione dell'Estrema Sinistra sulla questione dell'anticlericalismo, riproduce la nota inviata da Roma alla *Stampa*, nota nella quale si è chiarita nettamente la situazione quale realmente è fra i due principali gruppi dell'Opposizione. Il *Corriere d'Italia*, commenta quella nota, dicendo: «E' appunto in vista di un accomodamento per esercitare il potere tra oppositori costituzionali e l'Estrema che noi, dato il discorso Pantano e dato il linguaggio di tutta la stampa dell'Estrema che si mostra sempre più impaziente di ingaggiare la battaglia anticlericale, abbiamo chiesto ad alcuni amici dell'on. Sonnino: — Accettate o no il contenuto anticlericale del discorso-programma pronunziato dal vostro collega nel Ministero che voi formaste?

Perchè è evidente che, abbattuto il Governo Giolitti, l'on. Sonnino e chi per esso non potrebbe davvero illudersi di formare un Gabinetto con soli elementi costituzionali ed allora, data l'inevitabile alleanza coll'Estrema Sinistra non solo per muovere all'assalto ma per conservare la posizione conquistata, è naturale ci si domandi su quali criteri di politica generale si fonderà questa alleanza. E visto che dall'Estrema Sinistra si proclama altamente la politica della lotta religiosa, è naturale ci si chieda se dalle parte dei sonniniani si è disposti o no ad accettare questo punto. Ora, quello che è detto nella nota della *Stampa* dovrebbe essere tranquillizzante per non che di una cosa ci preoccupiamo: di vedere cioè allontanato il pericolo di una lotta religiosa nel nostro paese. Ma si può crederci ciecamente? I discorsi sono discorsi e l'on. Sonnino, che ne ha fatti molti dicendo sull'argomento cose ben giuste che i suoi egregi colleghi ricordano, ha poi nei cento giorni del suo Governo razzolato assai male come ognuno ricorda. Ma ammettiamo pure che sia cosa stabilita e sicura l'assoluto dissenso su questo punto fra gli uomini dell'Opposizione costituzionale ed il Pantano dell'Estrema. Chi ci assicura che qualora le opposizioni volessero assalire il Governo, il contrasto che esse sarebbero per stringere sanciasse la clausola della politica anticlericale? Ci si permetta di dubitare che uomini come i deputati dell'Estrema, i quali vanno ogni giorno predicando nei loro giornali la crociata anticlericale (ed ogni sotto questo rapporto la situazione è ben diversa da quando i Sacchi e i Pantano salirono al potere col Sonnino) possano, per amor del portafogli, rinunziare a questo punto fondamentale del loro programma. Certo vi sono accomodamenti cogli dei e vi sono uomini dell'Estrema Sinistra che hanno dato prova di sapere accomodarsi benissimo, ma è lecito dubitare che essi possano arrivare oggi a tal punto di opportunismo politico e possano portare i loro cento voti all'on. Sonnino senza pretender in compenso un po' di scuola laica o divorzio o guerra alle Congregazioni religiose o qualche altra simile cosa».

Fin qui il giornale romano, al quale chi ha scritto la nota pubblicata dalla *Stampa* risponde che la situazione è esattamente quella che è stata descritta obbiettivamente nella nota stessa alla quale non vi è portanto nulla da togliere e nulla da aggiungere.

Ciò che dicono due deputati d'Opposizione

Il *Corriere d'Italia*, al quale l'argomento in questione è particolarmente caro, riferisce in proposito ciò che hanno detto i due deputati di opposizione costituzionale, gli on. Bastini ed Albasini, intervistati a Milano.

L'on. Bastini ha detto:

— Non è assolutamente vero che il discorso Pantano rispecchi, in ogni sua parte, il pensiero dell'Opposizione.

— E la nota anticlericale?

— La nota anticlericale, nella quale si è compiaciuto di insistere, pare fatta apposta per differenziare le Opposizioni, mentre serve mirabilmente a tenere il Centro stretto al Governo. Ora, la verità è, che se l'Estrema Sinistra può desiderare una politica anticlericale e settaria, l'Opposizione del Centro e l'Opposizione della Destra sono ben lontane dall'assumere tale atteggiamento, che urterebbe contro tutti i sentimenti della grande maggioranza del paese, come, del resto, l'on. Sonnino ebbe proprio da ultimo a notare, discutendosi il bilancio di grazia e giustizia. Io devo dunque escludere, nel modo più assoluto, che l'on. Pantano abbia voluto prendere un atteggiamento di capo dell'Opposizione, mentre sarebbe assurdo il pensare che un Governo bloccardo sia possibile colla Camera attuale. Coll'onorevole Pantano, le Opposizioni di ogni parte della Camera furono e sono ben concordi nell'avversare le Convenzioni marittime, e la loro azione valse a debellare il monopolio Piaggio, e rendere impossibile tale stato di cose, ma non poterono, d'altra parte, togliere di mezzo i gravi inconvenienti del contratto, che l'Opposizione stessa aveva messo in rilievo.

L'on. Albasini è stato più esplicito, ed ha detto:

— La vivace discussione suscitata dal discorso di Giarre, si comprende facilmente, quando si pensi che forte tempra di combattente sia l'on. Pantano. D'altra parte, il discorso fu, come al solito, a tinte cariche e pieno di giudizi recisi, atti a determinare caldi consensi e contrasti aperti. Esso è quindi il primo, prezioso squillo di una lotta parlamentare, che si annuncia gagliarda e decisa. Tra le molte cose dette dall'onorevole Pantano, sarebbe ingiusto non rilevare che alcune rispondono in tutto alla realtà. Così non si può non riconoscere con lui che il Ministero subordina la sua politica ad un complicato giuoco di equilibrio tra le varie tendenze in conflitto, e si contenta troppo spesso di provvedimenti empirici e di ripieghi, e non si può non approvarlo schiettamente quando condanna l'asservimento dell'azione governativa alle clientele locali.

— Ella approva, dunque, indistintamente, tutte le asserzioni dell'on. Pantano?

— Oh!, no, no, tutt'altro. Nel discorso Pantano vi sono molte affermazioni non vere nella sostanza, o, quanto meno, molto esagerate nella forma. Queste idee espresse da lui, se fossero attuate, anzichè rimediare al male, lo aggraverebbero, accrescendo il malcontento pubblico.

— Per esempio, l'anticlericalismo...

— L'egemonia del partito clericale, di cui si fa gran parlare nel discorso, non è che una pura fantasia. Solo i liberali degni di questo nome, e la gran massa del popolo italiano, che non vuole una politica di guerra alle istituzioni religiose, che vuole libera la coscienza in tutte le manifestazioni legittime, non tollererebbero un Governo, il quale si proponesse di imitare il radicalismo anticlericale della Francia.

L'on. Pantano poi deve essere tenacemente combattuto laddove propugna l'avocazione della scuola elementare al potere centrale, e quando insiste perchè altre funzioni siano assegnate allo Stato. Egli fu una di quelli che spinsero colla maggiore efficacia all'abbandono dell'esercizio privato delle ferrovie e la nazione non ha motivo di essergli grata dell'esperimento.

— Crede possibile che il discorso di Giarre sia programma di Governo, e che l'onorevole Pantano possa diventare più o meno capo dell'Opposizione?

— Io non lo credo, anzi non è punto da augurarsi che l'on. Pantano passi dal campo della critica ai banchi del Governo e neppure che l'Opposizione costituzionale abbia a seguirlo nella battaglia che egli sta per impegnare col Governo. L'Opposizione costituzionale avrà tanto maggiore forza quanto più saprà contrapporre alla retorica ragionamenti seri e stringenti, e quanto più netta apparirà la distinzione tra le sue aspirazioni e quelle dell'Estrema Sinistra.

Enrico Ferri sarà il Briand d'Italia

Profezia dell'on. Fera

Roma, 10, ore 22.

Il *Messaggero* pubblica un'intervista sulla situazione parlamentare col deputato radicale on. Fera. L'intervista è notevole anche perchè si chiude con una curiosa profezia cioè la possibilità che Enrico Ferri sia il Briand italiano, cioè diventi presidente del Consiglio.

«La situazione ministeriale — ha detto l'on. Fera — non è agevole senza dubbio; non è lontano il periodo di crisi. Il problema delle convenzioni non è stato risolto ed esso sarà l'incentivo principale per il Governo per le difficoltà pratiche che nasceranno dalle esigenze regionali insoddisfatte. Su di esso, nei primi giorni della ripresa parlamentare, si misureranno le forze politiche in contrasto e l'esito non è prevedibile. Si metta in conto che l'organismo ministeriale è palesemente corroso e decrepito; i ministri, singolarmente presi, salvo qualche eccezione rarissima, sono tutti svalutati e screditati tanto nel paese e nel Parlamento; il colpisce un senso di sfiducia e incapacità che sinora era riparato dall'intervento dell'on. Giolitti che nei momenti difficili li sostituiva e li garantiva. Un segno certo ci è dato dalla necessità del rimando dei due Ministeri di istruzione pubblica e delle poste e telegrafi, sui quali i titolari non erano affrontare allo scoperto gli attacchi convergenti degli oppositori e per i quali ancora è la previsione di sconfitta parziale che involgerebbe la rovina di tutto il Ministero. Siamo sul punto di eventi nuovi e di nuove orientazioni; il punto essenziale è di evitare l'errore che da un pezzo travaglia ed insidia la vita politica italiana. Per circostanze speciali l'attuale Ministero compose tendenze in contrasto, che ebbero esponenti il Tittoni clericale e il Rava, massone. Questa ibrida combinazione rispecchiava il contrasto latente della Maggioranza. Sollanto la prevalenza assoluta e personale del presidente del Consiglio che coi suoi interventi riusciva ad eliminare le esigenze minacciose di problemi, ha potuto sinora contenere il disagio stridente delle cose e degli uomini. Proprio per questo, nell'attuale momento, in cui il prestigio di Giolitti impallidisce più manifestamente, apparisce il bisogno di determinare opposte correnti e di creare situazioni chiare, corrispondenti alle diversità dei criteri e delle tradizioni».

Interrogato intorno alle previsioni, nel caso in cui il Ministero cadesse, l'on. Fera ha risposto: «Se il Ministero cade e se le Opposizioni devono raccogliere la successione, io non ho dubbio che l'uomo sempre più forte e più pronto, sia il Sonnino ed a lui la democrazia potrà concedere la più grande benevolenza di attesa senza diretta partecipazione di governo. Egli ha intorno elementi vigorosi e compagni fidi che non sanno nè possono rinunciare ad una concezione autoritaria di Governo che mai si concilii con la tendenza spiccatamente e coscientemente democratica. Si potrebbe così ricostituire un ritmo di vita politica ed una alternativa di partiti distinti per tradizioni ed ideali. Sui settori di destra e di centro fino alla sinistra giolittiana nei suoi elementi meno avanzati, vi è possibilità di raccogliere non uno ma parecchi ministeri che dovranno prenarare il giorno del Ministero riformista, che avrebbe noi liberali fisso dalla democrazia costituzionale all'Estrema Sinistra. Per forza di eventi pratici e per normalità di riflessioni dottrinali non è ora venuta la previsione che anche da noi un Governo di radicali riforme potrà raccogliere anche elementi repubblicani e socialisti che ora stanno vigili [illegible] delle prossime [illegible] ed economiche alle quali pochi credono e che molti lentamente decidono e non è impossibile che anche l'Italia abbia presto o tardi il suo Briand. Perchè respingere l'idea che Enrico Ferri non debba nel suo temperamento geniale e fecondo trovare i mezzi d'una più larga rinnovazione di pensiero e di condotta?

Un'interpellanza parlamentare sul conflitto di Platiel

Catanzaro 10 ore 24.

L'on. Turco ha inviato oggi stesso, alla Presidenza della Camera, una interpellanza diretta al ministro degli interni, sui dolorosi fatti avvenuti ieri a Platiel.

Commenti di giornali.

Roma, 10, ore 23.30.

L'*Avanti!*, occupandosi della situazione ministeriale, riferisce che nei corridoi di Montecitorio anche i più fidi ministeriali non difendono più il Governo, ma si limitano ad ostentare una grande sicurezza. «Essi sanno che il maggiore pericolo può venire da una impressione di paura. I topi marinari abbandonano la nave quando fa acqua. Qualche ministeriale invece cerca di intorbidare le acque dell'Opposizione. Quel povero Sonnino! — diceva un fido giolittiano — è proprio messo da parte. Pantano splgora come un astro di primo grandezza e non ha più bisogno della luce sciliana. Ora, come farà Sonnino, dato che gli si lasci ancora la presidenza del Consiglio a contentare tutti gli amici? Dovrà fare i conti con Pantano, che naturalmente si vorrà tenere dietro l'Estrema Sinistra. Ed un Ministero che contenesse il binomio Boselli-Salandra e il binomio Pantano-Ferri sarebbe destinato a fallire. Naturalmente questo discorso è diretto a gettare nell'Opposizione i germi della discordia. L'antica massima *dividi et impera* è ancora un'arma di guerra giolittiana. Ma il dovere ricorrere a questa vecchia arma arrugginita è un segno — conclude l'*Avanti!* — della dissoluzione».

La *Vita*, polemizzando con Enrico Ferri, a proposito della sua affermazione che un Ministero riformatore non possa venire subito, dice: «Non siamo d'accordo con l'onorevole Ferri, perchè la democrazia deve volere una crisi, perchè l'on. Giolitti ha inaugurato e persegue la politica più decisamente e pericolosamente conservatrice che si abbia mai avuto il coraggio di tentare soltanto in Italia. La democrazia dunque deve difendere se stessa nelle proprie idee e nei propri uomini. Che significherebbe pertanto provocare una crisi per poi dovere persistere nell'appellazione di sempre ignoto Gabinetto riformatore? Chi desidera un portafoglio o un sotto-portafoglio, e lo desidera sopra ogni altra cosa, potrebbe contentarsi di così poco, cioè di un vano e semplice spostamento di nomi? I radicali hanno forse troppo spesso ripetuto di essere un partito di Governo, qualchè si potesse stare nella Camera per organizzare un partito di sgoverno o di anarchia. Ma con ciò non hanno mai inteso reclamare un posto per sè ad ogni costo, ed hanno chiesto invece l'attuazione di un ordine di idee, attuazione alla quale si sono andati preparando. Dunque è logico, essenziale che essi, come tutti i liberali si propongano prima di provocare una crisi per uscire da una situazione di politica reazionaria e sostituirvi una situazione diversa, vale a dire un criterio vero di libertà. Dare l'assenso ad un Gabinetto che non significasse capitolmente questa cosa sopra tutte le altre, sarebbe un errore, che potrebbe anche equivalere a suicidio. Quindi è ben necessario ripetere. Fra cinque, fra dieci anni accadrà quello che accadrà. Il futuro lontano non ci riguarda. Ma se al Ministero Giolitti ne ha fra poco a succedere un altro, questo deve farsi con basi e intendimenti schiettamente democratici per una feconda battaglia di principii. L'Estrema sollanto conta più di cento voti, quantità, diciamo, non trascurabile. Comunque, non si ha soltanto da contare sull'Estrema, poichè nell'Assemblea presente vi sono molti liberali. E con ciò si tenderà di comporre un Gabinetto ancora più conservatore, più nettamente conservatore del presente? E sia pure: sarà degno ed utile combatterlo. Ma per adesso su questa comune insistere: unire gli sforzi onde al Ministero Giolitti succeda un Ministero veramente, chiaramente democratico nella persone e per i fatti».

Perchè i deputati napoletani avversano le Convenzioni

Roma 10 ore 22.

Intorno all'agitazione napoletana contro le convenzioni l'*Avanti!* ha ricevuto l'on. Arnone, deputato di Napoli ed appartenente all'Opposizione costituzionale. L'on. Arnone ha detto:

— L'atteggiamento dei deputati napoletani in fatto di sistemazioni marittime è semplicissimo. Se infatti noi chiedemmo ripetutamente ed incidentalmente in genere alla Camera opposizioni di queste convenzioni per le quali forse avremmo votato nel luglio, è perchè la questione stessa è radicalmente mutata dal luglio ad oggi. Allora il concetto di presentare con un contratto unico per tutti i servizi marittimi sovvenzionati, compreso che, a parte determinati dicasteri, si uniformasse al concetto tradizionale seguito dallo Stato per la sua marina mercantile, cioè Società unica, sovvenzioni laute, oneri egualmente ripartiti per tutti gli interessi marittimi della nazione. Era naturale che piacesse delle regioni marittime d'Italia contribuire con qualche sacrificio di parte sua. Ma oggi? Noi più unicità di servizi, nè Società potente per capitali propri e sovvenzione governativa, ma rinfrancamento di varii lotti formati per aggruppamento di interessi marittimi analoghi. E quindi, naturale che di fronte alle mutate condizioni di cose, ciascuna regione si preoccupi della parte tutta ai suoi particolari interessi in relazione a ciò che ottengono gli altri. E' bene bene che questo mutamento è avvenuto per scrupolo scrupolo morale del Ministero. Ora, da tale punto di vista il rimando delle poste non potrebbe essere più disastroso per gli interessi napoletani. Noi, parlando di Genova, che indubbiamente è conto ogni aspetto il primo porto d'Italia, ed al cui incremento tutta la nazione è doverosamente interessata; ma noi se non altrettanto punto di più che si è dato agli altri, non possiamo però rassegnarci a veder Napoli totalmente soppressa, mentre Venezia e Palermo sono trattate alla stregua di Genova. Si sarebbe capito fino ad un certo punto che si fosse voluto creare un servizio speciale per l'Adriatico ed uno per il Tirreno; ma se i lotti sono tre, quale buona ragione può esservi perchè non ve ne sia uno, facendo una posizione eguale anche a Napoli?

— Ora come va che i giornali ufficiosi insistono nell'affermare che a Napoli nulla fu tolto, dato che nulla si dà?

— Questa sorprendente affermazione — risponde vivacemente l'on. Arnone — va smilitarizzata. Se a Napoli nulla fu dato, per contro venne tolto il poco che aveva.

— Tuttavia, poichè non vi è nulla di definitivo ancora, la Deputazione napoletana crede di poter veder riconosciute e soddisfatte parecchie delle aspirazioni di Napoli insistendo nel suo atteggiamento attuale?

— Ma certo: ritengo anche che la Deputazione meridionale in genere possa ottenere molto, purchè sappia mostrarsi dignitosa e conscia del grave interesse che rappresenta. Non dimentichiamo che le convenzioni, come sono proposte, non hanno ancora alcun carattere impegnativo, neppure di massima, per la rappresentanza nazionale, che nulla ha sinora al riguardo. Coloro che si sono presentati alle aste non hanno altra veste giuridica fuori di quella di persone invitate dal Governo a presentare delle offerte da sottoporre al Parlamento. Non so quindi come si possa parlare di sopraconcessioni da chiedere a codesti signori concessionari, è molto peggio di raccomandazioni alla loro benevolenza per questa o quella concessione in favore di vitali interessi del Paese. Non è con raschiature o con piccoli emendamenti che si corregge una situazione difettosa nella sua base, alla quale occorre quindi guardare risolutamente nelle sue linee fondamentali. E questo concetto, bisogna riconoscerlo, si è fatto strada nella Deputazione meridionale, e confido che ne incoraggierà l'intergiamento sincero ed indipendente. Non mancano i sintomi di un salutare risveglio fra la Deputazione meridionale. Le nostre popolazioni, sospinte da ogni lato dai più urgenti bisogni insoddisfatti, cominciano a trovare che il ministerialismo ad ogni costo di certi loro deputati è, fra l'altro, un magro affare per loro. Sieh, questa delle convenzioni, una buona occasione per il risveglio del sopito senso di indipendenza in una parte della Deputazione ministeriale? Aspettiamo di vedere gli eventi.

— Crede però che gli elementi che costituirono ciò che si è detto, in questi ultimi anni, il regime giolittiano vadano disintegrandosi rapidamente nella Camera e nel Paese?

— Io lo credo e lo vedo. Il Paese e la Camera ove si rilevano dalla stanchezza ricreerata in questi ultimi anni dalla politica scarsamente feconda ed edificatrice del Ministero. E' ora di agire, lavorare e riformare, e tanto peggio per chi si ostina a non rendersene conto.

Il ministro degli esteri di Spagna e la Santa Sede

Roma, 10, ore 24.

(A.) — Oggi è giunta in Vaticano la notizia che nell'ultimo Consiglio di ministri tenuto a Madrid si è deciso che il ministro degli esteri Perez Caballero, già ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, nel suo prossimo viaggio a Roma, dopo aver presentato le lettere di richiamo alla Corte d'Italia, faccia visita a Pio X nella sua qualità di ministro degli esteri di Spagna. In Vaticano la notizia è stata accolta con evidente soddisfazione per quanto la si ritenga come cosa di relativo importanza politica e come cosa naturale e logica da parte di un ministro degli esteri di un paese legato alla Santa Sede da rapporti cordiali. Cessata la sua missione come ambasciatore presso il Quirinale, il ministro Perez Caballero, nella sua permanenza a Roma non può ignorare la Santa Sede, e si recherà a visitare Pio X ed il suo segretario di Stato, come visiterà, investiti della sua nuova alta incarnazione, il re d'Italia e l'onorevole Tittoni. Del resto, anche il Bülow durante il suo viaggio a Roma visitò il Vaticano, ed altrettanto si apprestò a fare il nuovo ministro degli affari esteri di Germania.

Le feste giubilari di Pio X e il moto anticlericale

Roma, 10, ore 24

(A.). — E' stata definitivamente abbandonata in Vaticano l'idea di una grande funzione papale in San Pietro, per il prossimo giubileo episcopale di Pio X. Tale cerimonia è stata ritenuta inopportuna, secondo il punto di vista del Vaticano, per l'agitazione anticlericale incominciata pro-Ferrer, ed ancora non sopita. Alle proteste dei liberali, per tale fatto, i circoli cattolici oppongono l'argomentazione, che affermano documentata dagli insulti, sempre più numerosi, che subiscono i sacerdoti nella via di Roma. Senza entrare nel merito di questa affermazione, debbo segnalare che, in generale, la decisione del Vaticano è ritenuta dettata da una esagerata valutazione dell'agitazione pro-Ferrer, ormai eliminata.

Ad ogni modo, le feste per il giubileo episcopale di Pio X avranno un carattere ristrettissimo; non è detto ancora che i pellegrinaggi, annunziati per questa occasione, siano stati tutti sospesi o rimandati per ordine della Santa Sede: non bisogna confondere feste e pellegrinaggi.

La relazione finanziaria di Carcano.

Non v'è scandalo - In memoria di Cavour

Un professore di Tokio ed il Conte Cavour

Roma, 10, ore 21.

La *Tribuna* dice che l'on. Carcano chiederà alla Camera di leggere la sua relazione finanziaria prima della fine del corrente mese. «Si ritiene — dice il giornale — che tale esposizione consentirà che l'esercizio finanziario chiuso il 30 giugno 1909 vi è stato un avanzo superiore di 50 milioni. Nessun'altra cosa vi sarà in avanzo di tre milioni nel primo quadrimestre. La parte più importante della relazione — dice la *Vita* — sarà quella che riguarda le condizioni del tesoro. Il ministro infatti, annunciando la totale estinzione del debito fluttuante, che dieci anni or sono era ancora di 160 milioni di lire. L'estinzione si è fatta quasi avanzo di dieci esercizi. D'ora in poi gli avanzi, se ci verificheranno, saranno liberi per altri scopi».

La *Tribuna* pubblica: «Alcuni giornali hanno pubblicato notizie su presunti scandali avvenuti al Ministero del tesoro, e sui quali sarebbe stata ordinata una severa inchiesta. Per informazioni assunte da fonte responsabile, siamo in grado di assicurare che tali notizie sono completamente infondate, trattandosi soltanto di un'ispezione amministrativa che viene eseguita periodicamente dal controllo centrale al tesoro, in seguito ad alcune deficienze verificatesi in alcuni servizi di tale Ministero».

Il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, ha ricevuto in udienza il signor Angelo M.ª Bottero, console generale a Torino, che ha consegnato al ministro un ricco album offerto ai maestri italiani dall'Associazione dei maestri e maestre argentini, in occasione alle memorie di Edmondo De Amicis. Il ministro espresse la sua gratitudine per la Società generale dei maestri e delle maestre dell'Argentina, assicurando che l'album sarà conservato nella biblioteca del Ministero. Il ministro ospitò il console dell'Argentina che per primo alla scuola giovani argentini, valendosi delle agevolazioni ora fatte introdurre nel regolamento universitario a favore degli studenti stranieri, verranno a Torino per completare i loro studi al Politecnico ed alla Università.

Il ministro delle finanze, on. Carcano, ha ricevuto il dott. Aveno, professore all'Università di Tokio, il quale gli ha chiesto di essere autorizzato a studiare l'organizzazione dell'amministrazione del Conte Cavour. Il ministro ha ritenuto di buon grado a tale richiesta, ed ha disposto perchè l'Amministrazione generale del Canali si metta a disposizione del simpatizzante professore per fornirgli tutte le informazioni e schiarimenti che gli siano necessari.

La Commissione per la zona monumentale di Roma

Roma, 10, ore 23.

Presieduta dall'on. Baccelli, si è adunata stamane la Commissione per la zona monumentale ed ha preso le deliberazioni per l'ornamento della passeggiata archeologica, scegliendo le piante e le sementi, ed ha poi incaricato il commendatore Ilari di mettersi d'accordo col cav. Severi, direttore dei servizi municipali, per sobillare i [illegible] dei via»

Nessun accordo speciale è stato firmato a Racconigi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 19

A proposito della notizia pubblicata che nell'intervista di Racconigi si sarebbero gettate le basi di un accordo per creare una confederazione fra gli Stati balcanici, ho voluto assumere informazioni a fonte diretta. Un personaggio in grado di essere esattamente informato mi ha detto: «La notizia è assolutamente infondata. A Racconigi non si firmò alcun accordo ma si constatò semplicemente, nel convegno fra i due Sovrani e nei colloqui fra i due ministri degli esteri, non soltanto la cordialità delle relazioni che si sono stabilite fra l'Italia e Russia, ma anche la completa identità d'interessi e di vedute che esiste fra i due Governi. I colloqui fra i due ministri, come fu a suo tempo dichiarato in un comunicato ufficiale, ebbero per oggetto le varie questioni politiche del momento e specialmente le questioni balcaniche e constatarono che in questo campo Italia e Russia tendono allo stesso mèta, cioè al consolidamento dello *statu quo* politico attuale in Turchia ed alla indipendenza e sviluppo normale e pacifico degli Stati balcanici. Il comunicato ufficiale infine dichiarava che il riavvicinamento fra Italia e Russia non può suscitare diffidenze di sorta e sarà certamente salutato da tutte le Potenze come un elemento serio per la conservazione della pace. Questa comunicazione ufficiale risponde alla realtà. Nessun accordo di nessun genere fu firmato.

«La constatazione dell'identità di interessi e di vedute fra i due Governi, fu verbale, come fu verbale l'affidamento reciproco di agire diplomaticamente di intesa, per assicurare gli scopi indicati nel comunicato ufficiale diramato a Racconigi, scopi che, del resto, anche altri Governi, come quello di Vienna, dichiarano essere propri. Tutto ciò che si dice di diverso o di più di quanto sopra, è puramente fantastico.

Fin qui il personaggio da me interrogato. Del resto, la notizia di un accordo sulla questione orientale, fra l'Italia e le sole Potenze indicate, si presentava a prima vista poco credibile, trattandosi di questioni di interesse immediato di tutte le grandi Potenze, e alle quali non risulta finora che il Governo germanico ed il Governo austriaco siano, come nella questione di Creta, disinteressati».

***

A proposito di questa informazione, l'Agenzia Stefani comunica i seguenti dispacci:

Roma, 10, ore 18.

«Un giornale di Parigi pubblica che molti giornali italiani riprodussero la notizia che a Racconigi, Tittoni e Iswolsky, avrebbero firmato un accordo, che sarebbe stato comunicato dagli ambasciatori d'Italia e di Russia, a Parigi e Londra, ai Governi francese e inglese. Questa notizia è assolutamente infondata».

Roma, 10, ore 20.

«La notizia, che un precedente dispaccio dichiara assolutamente infondata, circa l'accordo, che sarebbe stato firmato a Racconigi, fra i ministri Tittoni ed Iswolsky, e comunicato ai Governi francese ed inglese, non fu pubblicata da alcun giornale parigino, nè da altro giornale estero, soltanto parecchi giornali italiani l'abbiano inserita, attribuendola ad un giornale di Parigi».

La notizia dell'accordo, proveniente da Parigi, fu da un giornale italiano erroneamente attribuita al *Matin*. Ciò spiega il secondo dispaccio della *Stefani*.

Le escursioni del nostro dirigibile e le prossime costruzioni di areonavi

Roma, 10, ore 21.

La meravigliosa [illegible] sostenuta recentemente dal dirigibile militare italiano nel suo viaggio sulle acque di Napoli, e l'entusiasmo caldo e sincero che nella popolazione ha suscitato, hanno dato il libero corso in questi giorni alla fantasia di molti giornali che ripetutamente hanno annunziato che il dirigibile avrebbe intrapreso prima della fine del corrente mese qualche nuova prova su lungo percorso. Ieri si annunziava che il dirigibile sarebbe partito questa notte o posdomani per un viaggio alla Spezia. Stamane circolava invece insistente la voce che il dirigibile si sarebbe recato domani a Foggia, a rendere atto di omaggio al Sovrano in occasione del suo genetliaco. A questo proposito si affermava che alcuni soldati e due ufficiali sarebbero partiti alla volta di Livorno con dei tubi di idrogeno e dei depositi di benzina per il rifornimento del dirigibile.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha parlato stamane con il colonnello Moris, al quale ha esposto le voci che correvano sul viaggio del dirigibile, richiedendone precisa conferma. Il colonnello si è mostrato dolente del ripetersi suo malgrado di tali fantastiche voci, dovute unicamente alla fantasia di pochi male informati.

— Posso affermare — egli ha detto — che il viaggio a Napoli del nostro dirigibile fu seguito da chiusura delle sue escursioni su lungo percorso. Il dirigibile continuerà per tutto il mese corrente a compiere uscite sul lago di Bracciano, esclusivamente allo scopo di completare l'istruzione degli allievi piloti, ma assolutamente in autorizzato a dichiarare che il dirigibile non si muoverà dal territorio di Bracciano.

— Quale è il programma invernale riguardo all'aeronave?

— Il dirigibile alla fine dell'inverno sarà spostato e smontato nel capitale di Vizza di Valle. Gli ufficiali della brigata che sono addetti al dirigibile si occuperanno nell'inverno della costruzione di due nuovi dirigibili di tipo identico a quello attuale. Comunque, riposto, la serie delle esercitazioni, diremo così di turismo, terminerebbe con questo mese.

Alle dichiarazioni del colonnello Moris il *Giornale d'Italia* crede di poter aggiungere che i due nuovi dirigibili saranno pronti per la prossima primavera. Uno di essi, pur conservando lo stesso tipo di quello attuale, sarà di maggiore cubatura e sarà destinato alla marina. La nuova flotta aerea, che porrà l'Italia in prima linea fra le nazioni europee riguardo ai nuovissimi strumenti aerei di guerra, titolerà disporrà probabilmente in maggio, e sue esperienze sul lago di Bracciano, per le diverse unità saranno consumate al Corpi cui saranno destinate. Uno dei dirigibili sarà mandato probabilmente nel Veneto, a guardia della frontiera orientale, e l'altro sarà destinato alla marina.

Anche la *Tribuna* ha interrogato il colonnello Moris sulla voce che il dirigibile avrebbe fatto un lungo viaggio. L'intervistato ha detto, tra l'altro, che dopo la meravigliosa *performance* di Napoli tutti i dati di potenzialità e di tecnica che il credo militare intendeva conoscere riguardo alla sua aeronave, erano stati raccolti e precisati, e che non erano quindi necessari altri lunghi e [illegible]

Tittoni sapeva dell'annessione fino dal convegno di Salisburgo?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

Un'altra polemichetta a proposito della non mai abbastanza deplorata annessione della Bosnia-Erzegovina, spunta all'orizzonte giornalistico. La *Tribuna* ha ricevuto e pubblicato stasera il seguente telegramma da Vienna, a proposito dell'articolo della *Fortnightly Review*:

«Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* manda al suo giornale: «Già dopo il convegno di Tittoni con Aerenthal a Salisburgo era da considerarsi come deciso che l'Austria-Ungheria, presto o tardi, avrebbe annesso la Bosnia-Erzegovina all'Impero. Immediatamente dopo l'ultimo abboccamento dei due ministri, fu espressa da Tittoni essere tale eventualità non espressamente ma inibita in forma tale che era impossibile ogni dubbio. Un'ora dopo la conferenza, Tittoni ricevette anche il corrispondente della *Neue Freie Presse* e gli disse: — Il colloquio ha dimostrato il più perfetto accordo tra la politica austriaca ed italiana e viene sotto ogni riguardo a dimostrare che qualunque cosa accada, l'Austria e l'Italia sono d'accordo.

«E' possibile siano imminenti importantissimi avvenimenti. Avrò certamente occasione di fare dichiarazioni in proposito alla Camera. Potrebbero avvenire delle scenate burrascose, ma intanto vi prego: non lasciatevi trarre in inganno e qualunque cosa accada, tenetevi ben presente che l'Austria-Ungheria e l'Italia sono d'accordo sotto ogni riguardo».

Fin qui il telegramma da Vienna al giornale romano. Essendo piuttosto gravi le affermazioni che, secondo il telegramma del corrispondente della *Neue Freie Presse* sarebbero state fatte, il che toglierebbe a Tittoni mostrare una mira fin qui assolutamente segnata, cioè che Tittoni già a Salisburgo fosse consapevole dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, il giornale romano ha chiesto al corrispondente dell'autorevole giornale viennese qualche schiarimento. Il giornalista ha detto: «Io non so se il telegramma del giornale romano riferisca esattamente ciò che la *Neue Freie Presse* ha pubblicato. Io so solo, per parte mia, che, scrivendo alla *Neue Freie Presse* ho detto che in Italia, dopo il convegno di Salisburgo, tutti erano persuasi che l'annessione della Bosnia-Erzegovina sarebbe avvenuta tosto o tardi. A Salisburgo il ministro Tittoni, dopo aver conferito col ministro Aerenthal, ricevette tre giornalisti: due italiani oltre a me e su per giù disse che l'accordo era completo su ogni riguardo, che dall'accordo risultava un disinteressamento territoriale dei Balcani, tanto da parte dell'Austria quanto da parte dell'Italia e disse ch'erano prese tali risoluzioni che qualunque avvenimento dovesse avverrarsi, dovevasi ritenere per certo che l'Austria e l'Italia erano nella più stretta armonia. Ed il ministro ribadì tali dichiarazioni dicendo che ne avrebbe parlato alla Camera, ove sarebbero sorte opposizioni vivacissime, le quali non avrebbero però impedito l'esistenza di un perfetto accordo tra i due Governi. L'impressione mia era che Tittoni fosse al corrente dell'affare della Bosnia-Erzegovina, tant'è vero che i primi commenti dei giornali italiani al discorso di Carate furono nel senso che c'era un accordo preventivo. Fu soltanto dopo e sotto la pressione dell'opinione pubblica e dopo che il convegno di Iswolski aveva detto alla politica italiana, almeno nella forma, un altro indirizzo, che i commenti dei giornali furono differenti. In ogni modo bisogna convenire che l'on. Tittoni non perdette mai di vista il supremo obbiettivo della pace e che resistette alle sollecitazioni di coloro che volevano trascinarlo nella corrente popolare. Questo lo ho scritto alla *Neue Freie Presse*. E poichè adesso si parla di convenzioni palesi o tacite, secondo le quali nella Triplice si sarebbe potuto la cessione di una provincia austriaca all'Italia, nel caso di aumento territoriale dell'Austria, io ho ricordato al mio giornale che queste favole erano state ripetute altre volte e smentite altrettante, tanto dall'on. Tittoni quanto dall'on. Giolitti».

Fin qui le dichiarazioni del corrispondente romano della *Neue Freie Presse*, a proposito delle quali si può osservare:

1.o) E' evidente che il corrispondente romano del giornale viennese ha scritto l'articolo sotto l'impressione che l'on. Tittoni a Salisburgo fosse stato avvertito dal barone Aerenthal circa l'annessione della Bosnia-Erzegovina;

2.o) Sta il fatto che allora Tittoni, reduce a Roma dal convegno di Salisburgo, ai giornalisti che lo richiesero formalmente se dovesse considerarsi probabile l'annessione della Bosnia-Erzegovina, ha dichiarato sapientemente che quella annessione non sarebbe avvenuta ed enumerò anzi le difficoltà gravissime, specialmente di indole interna, che avrebbero sconsigliato il Governo di Vienna a fare tale annessione. Tali dichiarazioni dell'on. Tittoni furono riferite dai giornali nel settembre 1908 in modo molto trasparente;

3.o) Sta pure il fatto

punto. Comunque, le affermazioni della *Neue Freie Presse*, venendo specialmente dopo l'articolo della *Fortnightly Review*, sono interessanti e vedremo se ne verrà fuori una polemica.

Scambio di telegrammi fra il " Novoje Vremia „ e Aerenthal sull'annessione della Bosnia

Vienna, 11, ore 1.

Il direttore del giornale Novoje Wremia *di Pietroburgo ha rivolto per telegrafo ad Aerenthal la seguente domanda:*

« Vostra Eccellenza ha preso cognizione dell'articolo comparso nell'ultimo fascicolo della Fortnightly Rewiew, *in cui sono svolti i fatti precedenti l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Il giornale espone quei fatti mettendosi dal punto di vista del Gabinetto di Vienna.*

« Nei circoli politici quella narrazione è considerata come una risposta all'articolo comparso a suo tempo nella medesima rivista accusante la diplomazia austro-ungarica di mancanza di lealtà in tale questione verso il Gabinetto di Pietroburgo.

« Il Novoje Wremia *si è fatto un dovere di menzionare imparzialmente ambedue gli articoli: per tutto commento il nostro giornale ha emesso il voto che il popolo russo, così fortemente interessato a giusta ragione, a tutte le questioni riguardanti la penisola balcanica, sia finalmente informato da chi di diritto sui negoziati che precedettero l'annessione ».*

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo, di cui Vostra Eccellenza non ignora il carattere, smentisce oggi nella maniera più categorica la narrazione della Fortnightly Review; *la proposta da parte del Governo imperiale suggerente l'annessione della Bosnia-Erzegovina e meno ancora del Sangiaccato non sarebbe mai esistita ed è dovuta ad erronea interpretazione del memoriale segreto ma in parte svelato del 19 giugno 1908.*

« Desiderando porre la pipolazione russa in grado di giudicare imparzialmente sopra questa questione che la riguarda così da vicino e allo scopo di concorrere a ristabilire la fiducia fra i due Paesi e porre termine ad una polemica eminentemente dannosa alle buone relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Russia, la Novoje Wremia *si permette di prendere una via insolita e di rivolgersi direttamente a Vostra Eccellenza, colla preghiera che, se ella lo giudicherà possibile, voglia venirci in aiuto nel raggiungimento dello scopo prefissoci ».*

Aerenthal ha risposto col seguente telegramma: « Vogliate tener conto della riserva che il Governo mi impone sui negoziati fra i Gabinetti e permettere che io mi limiti a constatare che il comunicato comparso a Pietroburgo conferma il linguaggio che tenni dinanzi alle delegazioni sull'amichevole scambio di vedute che precedette la annessione della Bosnia-Erzegovina: non posso andare più lontano nelle mie esternazioni finchè i Gabinetti di Vienna e Pietroburgo non avranno giudicato opportuno di pubblicare la loro corrispondenza sulla questione. Sono sinceramente riconoscente pei motivi che ispirarono il vostro telegramma ».

Per telegrafare e telefonare immagini a grande distanza.

Importante invenzione d'un italiano

Roma, 10, ore 21.

Viene in luce una nuova importante invenzione di un italiano, Antonio Montagna, il quale ha trovato il modo di telegrafare e telefonare immagini a grande distanza mediante apparecchi telegrafici, con o senza fili, o telefonici ordinari.

Ecco alcuni particolari intorno a questa interessante invenzione che ha preso il nome di teleiconografia. Montagna. Occorre premettere che la trasmissione delle immagini a distanza è di somma importanza per la difesa in tempo di guerra (trasmissione rapida di piani topografici, di posizioni di navi, ecc.), per la polizia, per l'industria, per il commercio, ecc. Ed è soprattutto importantissima nel giornalismo, dove il ricevere poche ore dopo la fotografia degli avvenimenti o delle persone del giorno, costituisce uno dei maggiori desiderata che prima di ora non era soddisfatto.

Esistono già alcuni sistemi di trasmissione telegrafica delle immagini, ma secondo l'inventore della teleiconografia questi risultati poco costanti, come poco costante è la corrente elettrica della quale hanno bisogno per funzionare. Inoltre richiedono macchinari costosissimi e che non riescono che a breve distanza. Ora è evidente che se la trasmissione telegrafica delle immagini può essere talora utile anche a breve distanza, sarebbe invece la sua vera importanza, anzi la sua ragione vera di essere, tra paesi molto lontani, dove i mezzi postali non soddisferebbero che in moltissimi giorni.

Il procedimento di Montagna e le osservazioni dalle quali è derivato, possono riassumersi in queste poche parole: « Le fotografie ottenute attraverso un vetro reticolato sono graficamente costituite da segni, dai quali è possibile ricomporre le varietà che occorrono a rappresentare la degradazione di una tinta monocroma dal fondo più scuro al tono più chiaro. La decomposizione di ciascuno di tali segni iconografici elementari con una lettera dell'alfabeto ed altri simboli, permette di trasmettere telegraficamente o telefonicamente le fotografie ed i disegni, ed è facile ricostituire le immagini, sostituendo alla decomposizione i segni elementari corrispondenti. Per dirla ancora più brevemente, il Montagna ha trovato i segni elementari che compongono le immagini, come i caratteri tipografici compongono la parola. Per operare nella pratica, egli incomincia per ciò volte la fotografia ottenuta attraverso un reticolato. I segni da lui distinti nel procedimento sono di ventiquattro tipi telegrafici o telefonici. Dalla designazione di tali segni, colui che riceve il telegramma o la comunicazione telefonica, ricostituisce l'immagine sostituendo ordinatamente ai segni ricevuti il tipo corrispondente, sia seguendo il consueto lavoro dei telegrafi sia valendosi di una macchina da scrivere all'uopo modificata ».

Tale in riassunto il procedimento che il Montagna ha inventato. Occorre anche notare che il numero dei segni può essere anche ridotto. Infatti, se una tinta monocroma è diversata da cinque B, sarà trasmessa con due soli segni, e cioè 5 B, e non con BBBBB, onde si avrà un risparmio di tempo e di spesa. Inoltre nei casi di maggiore urgenza la fotografia può essere divisa e trasmessa da apparecchi distinti.

Le alternative della salute dell'on. Fortis

Roma, 10, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* dice che, in seguito all'improvviso abbassamento di temperatura, le condizioni di salute dell'on. Fortis non sono migliorate in conformità alle cure ed alle speranze dei medici, i quali perciò si sono ora fermati più del solito presso l'illustre infermo, avendo egli passato una notte alquanto agitata.

La *Vita* dice che l'on. Fortis conserva lucidità e la sua coscienza morale, che servirà a contrastare il male fatale.

Il contenuto della Nota turca alle Potenze.

La Grecia non agisce correttamente

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 1°, ore 1.

Ecco alcune informazioni complementari sulla circolare indirizzata dal Governo ottomano ai suoi ambasciatori a Londra, Parigi, Roma e Berlino. Dopo aver ricordato che con varie note le Potenze protettrici hanno ammesso i diritti sovrani della Turchia su Creta, la circolare rileva che Creta offre attualmente lo spettacolo di un regime amministrativo ibrido, ogni manifestazione del quale costituisce una offesa dei diritti turchi. I francobolli con l'effigie reale, i poteri alla Corte di cassazione di Atene, il giuramento prestato dalle autorità al Re e dal Comitato esecutivo, gli ufficiali greci che comandano la milizia e portano sulle uniformi le armi greche, formazione di bande che si preparano ad un movimento annessionista, sono, dice la nota, altrettante offese a quei diritti che il Governo ottomano è fermamente deciso a far rispettare. Omettendo in seguito di criticare gli affari interni di Grecia, il Governo ottomano constata nella detta nota il contegno poco amichevole della Grecia a suo riguardo. La circolare cita certe frasi del ministro della guerra alla Camera greca, quelle di alcuni parlamentari i quali spiegavano la ribellione in Grecia colla non realizzazione in Creta delle aspirazioni e delle speranze nazionali più sacre.

La Nota cita pure le interviste di Mavromichalis, le quali non sono state mai smentite, in cui il primo ministro dichiarava che metterà a profitto il tempo che separa dal regolamento definitivo dell'affare di Creta per prepararsi a rinforzare l'esercito e la marina. Consiata che questi preparativi non possono che essere rivolti contro la Turchia, solo Stato limitrofo con cui la Grecia può avere a che fare. La circolare aggiunge che di fronte a questo stato di cose, il Governo assume una responsabilità verso il paese, e termina con queste parole: « Noi desideriamo conservare intatti i nostri diritti sovrani sull'isola, e respingere energicamente qualsiasi partecipazione diretta o mascherata di una terza potenza dell'amministrazione di Creta.

Le Potenze non hanno risposto

Londra, 10, ore 23,5.

La voce, che le Potenze protettrici abbiano già risposto all'ultima circolare su Creta, diratta dalla Porta ai suoi ambasciatori è infondata.

Quattro Potenze, prima di rispondere, dovranno procedere allo scambio di note.

Nuova crisi ministeriale in Turchia?

Costantinopoli, 10, ore 24

Notizie da fonti autorevoli annunziano che un cambiamento di Gabinetto è presto da attendersi. Si parla dell'uscita dal Gabinetto dei ministri Giovani Turchi. Si assicura che la Porta diede ordine di rafforzare le fortificazioni di Trevesa, giacchè la Grecia ha fortificato Arta Larissa.

Nuovo risveglio di Carlisti in Spagna

Madrid, 11, ore 1

El Pais, giornale repubblicano, assicura che i Carlisti si riuniscono in armi nelle regioni spagnuole e specialmente in Catalogna. Denuncia questo fatto al Governo perchè prenda energiche misure.

Depositi più considerevoli di armi e munizioni si trovano, secondo *El Pais*, a Calella e a Cordera. I preti ed i conventi della regione, senza nemmeno nascondere il loro intervento, prestano il loro concorso a questo contrabbando che si fa su larga scala. *El Pais* si allarma pure della presenza prolungata del deputato carlista Llorey a Melilla, e sembra credere che il Llorey cerchi mettersi in rapporto con ufficiali, i quali potrebbero ad un dato momento secondare il movimento rivoluzionario. Questo timore del giornale sarebbe stato accolto con incredulità in altra epoca, ma esso coincide col manifesto di don Jaime, manifesto che prova che il partito carlista non attende che la fine della campagna di Melilla per mutare contegno o dar segno di vita.

Nuove truppe a Melilla

Melilla, 10, ore 24.

Il battello a vapore *Scilla* è giunto qui con truppe destinate a colmare i vuoti.

Dei malati sono stati diretti alla penisola, ove completeranno la loro convalescenza.

E' stata inviata oggi una compagnia di sbarco per dare il cambio a due compagnie, che erano state sbarcate a Ildoun.

Da Orano è partito del materiale di costruzioni in quantità importante, a destinazione della penisola delle Tre Forche. Gli emissari di Bufù sono partiti oggi per Nador, accompagnati da un distaccamento di cavalleria. La notte è stata perfettamente tranquilla. I lavori della ferrovia mineraria spagnuola avanzano sensibilmente, e la linea sia per passare l'Atalayou.

Oggi sono venuti in maggior numero i marocchini per vendere i loro prodotti al mercato.

Un improvviso attacco ad Alhucemas

Alhucemas, 10, ore 24.

Iersera alle 8 la piazza è stata nuovamente attaccata dagli indigeni fortificatisi sulle alture vicine. Parecchi proiettili colpirono le case. Questo attacco inatteso provocò una viva sorpresa, essendo avvenuto proprio nel momento in cui emissari delle tribù vicine trattavano le condizioni della pace col comandante della piazza, e tutto faceva prevedere una prossima soluzione soddisfacente.

L'Austria proibisce d'intitolare XX Settembre una via di Trieste

Trieste, 10 ore 20.

La Luogotenenza annullò la deliberazione del Consiglio municipale di nominare una via nuova via Venti Settembre. Il Consiglio decise di ricorrere al Ministero.

I socialisti volevano una via Ferrer, ma i liberali la appuntarono colla via Venti Settembre.

La causa della proibizione

Trieste, 10, ore 20.

Alla seduta del Consiglio municipale le gallerie erano rigurgitanti di pubblico. Il segretario legge il decreto che proibisce di denominare una nuova via Venti Settembre. Il decreto è firmato dal luogotenente Hohenlohe. La motivazione dice che la denominazione sarebbe contraria ai sentimenti dinastici, ed inoltre riguarda un fatto politico di uno Stato estero. La galleria rumoreggia e fischia. Il presidente scampanella.

Il consigliere Vidacovich propone il ricorso al Ministero. La proposta è accolta da applausi, ed il Consiglio l'approva.

I commenti alle dichiarazioni di lord Asquith

L'importanza d'un'intesa anglo-tedesca

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 11, ore 1,5.

Asquith ha rimesso, ieri, sul tappeto, la questione ora dibattuta, dell'intesa anglo-tedesca. Nel corso del discorso, da lui pronunziato, al banchetto del Lord Mayor, di cui abbiamo dato già resoconto, egli ha citato l'importanza della questione di una intesa anglo-tedesca, e delle conseguenze, che avrebbe forzatamente in Europa. Ora, tale questione è seguita con molto interesse nei circoli politici inglesi, nei quali esiste una tendenza manifesta ad attribuire alle dichiarazioni del primo ministro, relative all'intesa colla Germania, col fatto che Asquit desidera placare ad una certa ala dei membri della Camera dei Comuni, ai quali, sovra ogni altra cosa, sta a cuore l'interesse della pace.

Quanto al partito conservatore non si vede che una semplice manovra elettorale, destinata a dimostrare al paese che il Governo se la intende con tutte le Potenze di Europa.

Nei circoli diplomatici autorizzati di Londra si considera che una alleanza, o anche una *entente* di questo genere, sarebbe profittevolissima sopratutto all'Inghilterra. Invece una *talentente*, come si è già detto, non potrebbe esistere che a condizione che la Germania accettasse di limitare gli armamenti, ciò che essa non può acconsentire senza venir meno alla sua dignità. Questa impossibilità fu il basso fondo su cui venne ad ingagliardirsi un simile piano di intesa, a cui la Germania non sarebbe stata un tempo insensibile. Ora da quel tempo le circostanze non sono mutate.

Quantunque si sia piuttosto disposti ad accettare il discorso di Asquit come un nuovo *ballon d'essai*, tuttavia nessun diplomatico si fa illusione sul risultato pratico che tali indicazioni possano avere e possono far sperare in un avvenire immediato.

(*Matin*).

Una conferenza di aviatori al Senato francese

Parigi, 10, ore 23.

Oggi nel pomeriggio al Senato, sotto gli auspici del gruppo parlamentare dell'aviazione, ha avuto luogo una conferenza alla quale erano stati invitati tutti gli aviatori. Erano presenti il presidente del Senato, il presidente della Camera e tutti gli aviatori più noti. Il senatore d'Estournelle de Constant ha reso omaggio ai campioni francesi o stranieri che hanno fatto progredire la scienza dell'aviazione e alle vittime che hanno sacrificato la loro vita per il progresso della scienza. Pallavel membro dell'Istituto, ha tenuto quindi in sua conferenza applauditissima, sull'aviazione e sulle risorse degli aviatori. L'oratore ha qualificato il dirigibile Zeppelin come il più cattivo dirigibile tedesco e si è augurato che la Francia voglia fare i sacrifici necessari per conservare la gloria di rimanere sempre alla testa di tutte le nazioni nel campo della locomozione aerea. Il presidente del Senato pronunziò quindi una calda allocuzione felicitandosi cogli aviatori. Il conte de Lambert, del quale gli oratori avevano fatto l'elogio, ha dichiarato che era tanto più lieto dell'attestato di questa simpatia data in quanto che quest'attestato proveniva dalla nazione amica ed alleata.

Briand conferisce con Cochery.

Parigi, 11, ore 2.

Briand ha convenuto stasera con Cochery sulle condizioni in cui sia per continuare alla Camera la discussione del bilancio.

Stasera nei circoli politici si mostrava viva preoccupazione per la situazione in cui si troverà il Governo quando si chiederanno le disposizioni generali sul bilancio. Il Governo allora sarà invitato a pronunziarsi sulla mozione Lasies, tendente ad eliminare dal bilancio qualsiasi stanziamento delle tasse sugli alcool. Tale mozione potrebbe anche accendersi con altre proposte di Cochery, perchè i deputati sembrano poco propensi a votare aumenti d'imposte o nuove imposte proprio alla vigilia delle elezioni generali. In tali circostanze sono sempre temibili i voti di coalizione, ma Cochery potrebbe accettare la soppressione pura e semplice della sua proposta. La situazione parlamentare può dunque diventare entro breve termine assai delicata. L'intervista tra Briand e Cochery si è aggirata su tale questione.

La discussione delle tariffe doganali alla Camera francese

Parigi, 10, ore 18.

La Camera, continuando la discussione delle tariffe doganali, ha approvato diversi numeri di tariffe concernenti specialmente gli usnidi, sode, sali di diversi metalli, sali ammoniacali, cerussa, carbonati di magnesia ed arsenati.

La Duma vota un'importante riforma giudiziaria

Pietroburgo, 11, ore 1,20.

Alla Duma si è votata, in prima lettura, a grande maggioranza, l'applicazione del principio informante la legge francese Bérenger, riguardo a tutti i reati, anche a quelli politici. Si è intrapresa quindi la discussione dell'interpellanza dei socialisti democratici, sullo scioglimento del Sindacato degli operai. Il supplente il ministro dell'Interno dichiara che i Sindacati erano impiegati come centri di agitazione rivoluzionaria.

Le miserie finanziarie della Germania

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 11, ore 1

Il *Berliner Tageblatt* getta stasera un grido di allarme a proposito del nuovo *deficit* constatato nelle finanze dell'Impero. « I denari che abbiamo votato, dunque, in marzi di anno non sono bastati. E' necessario complicare il nuovo anno con un prestito di 477 milioni. Bisogna concludere necessariamente che vi è qualche cosa di putrido nelle finanze dell'Impero germanico. Non possiamo accordare nuovamente nel prossimo anno 600 milioni di nuove imposte. Il mondo ha da sapere donde proviene la nostra miseria finanziaria. Sono le spese per l'esercito e la marina, cui non possiamo più sostenere, che hanno provocato questo enorme *deficit*. E se il Parlamento non ha il coraggio e la forza di gridare contro questa corsa agli armamenti, esso cagionerà la rovina economica del popolo tedesco ».

Le comunicazioni austriache con la ferrovia Valsugana

Vienna, 10, ore 23.

Alla riunione della Commissione incaricata dello studio delle questioni ferroviarie, il ministro delle ferrovie, a proposito della diretta corrispondenza della ferrovia Valsugana colle ferrovie italiane, dichiarò che l'accordo col Governo italiano è in massima stabilito, quantunque la Convenzione formale non sia ancora conclusa. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato farà tutto per rendere possibile che la ferrovia Valsugana abbia la corrispondenza diretta colle ferrovie italiane.

La vendita d'una linea ferroviaria russa

Pietroburgo, 10, ore 20.

La Duma si è occupata oggi di un'interpellanza firmata da 235 deputati al ministro delle finanze a proposito della vendita di un'importante parte della linea ferroviaria di Vladicaucaso, appartenente alla Corona. La Duma ha rinviato l'interpellanza alla Commissione di finanza.

Le visite di Re Manuel

Una partita di caccia a Madrid

Madrid, 10, ore 23,10.

Re Manuel e re Alfonso XIII, in compagnia di varie Autorità, si sono recati, stamane, a caccia, nella tenuta reale della Casa de Campos, alle porte di Madrid, e sono ritornati a Palazzo alle ore 3.

Il saluto delle navi francesi

Cherbourg, 10, ore 23.

Il ministro della marina ha dato ordine, perchè la corazzata *Charle Martel*, l'incrociatore *Chateau Renault*, e la controtorpediniera *Cosaing*, ed una flottiglia di sottomarini si trovino, domattina, nella rada di Cherbourg, per rendere onore a re Manuel, che arriverà alle ore 11 del mattino. Re Manuel dormirà a bordo dell'*yacht* reale inglese, ancorato nell'Arsenale, e partirà lunedì mattina, per l'Inghilterra. Il giorno nel quale ripasserà per Cherbourg non è ancora fissato.

L'ordinanza delle dame francesi della Croce Rossa

Parigi, 10, ore 24.

L'Associazione delle dame francesi della « Società della Croce Rossa », terrà la sua adunanza generale annuale il giorno 18 corrente, alle ore 14, nel grande anfiteatro della Sorbona. Questa assemblea sarà presieduta dal guardasigilli Luigi Barthou e dall'ambasciatore d'Italia, conte Gallina, il quale consegnerà personalmente le medaglie ed i diplomi, che la « Croce Rossa » italiana ha assegnato ai membri dell'Associazione francese, che si sono recati a Napoli ed in Sicilia, a soccorrere le vittime del terremoto.

L'arciduca Francesco Ferdinando a Berlino

Vienna, 10, ore 23,5

L'arciduca Francesco Ferdinando, colla consorte, accogliendo l'invito dell'imperatore Guglielmo, è partito per Berlino stasera.

La partenza delle signore Roosevelt dall'Italia

Roma, 10, ore 23,5.

La signora Roosevelt e la figlia sono partite oggi per Napoli, col treno delle 13,30, accompagnate dal signor Colemann e salutate alla stazione dalla sorella del signor Roosevelt, dal primo e secondo segretario dell'Ambasciata degli Stati Uniti, dall'addetto militare, dall'addetto navale e dal collega Salvatore Cassis dell'*Associated Press*. Alla signora Roosevelt vennero offerti molti fiori, tra i quali un magnifico *bouquet* di orchidee presentatole al momento della partenza dal pittore dottissimo Fiscarino, che l'aveva conosciuta e le aveva fatto il ritratto in America, e non sentito pensiero volle salutarla e darle dei fiori d'Italia prima che ella lasciasse il nostro paese. La distinta signora li gradì immensamente, e disse pure di avere molto gradito la squisita dimostrazione di simpatia fattale nei giorni di [illegible] recentemente trascorsi, ed avere apprezzato i riguardi e le cortesie e le parole rivoltele dalla stampa italiana.

La signora imbarcherà a Napoli sul *König Albert*, diretta a New York. La signora ha telegrafato sabato scorso a Nairobi per avere notizie sulla salute del marito, ma fino ad oggi però non ha ricevuto alcuna notizia. Tuttavia ha ricevuto due dispacci tranquillizzanti sulla salute dell'ex-presidente, inviatigli da un amico dimorante a Mombasa.

Napoli, 10, ore 23.

Stasera, alle ore 18,36, è giunta da Roma la signora Roosevelt, accompagnata dalla figliuola. Essa è scesa all'*Hotel Excelsior*. Alla stazione la signora è stata ricevuta dal segretario del Consolato degli Stati Uniti, essendo il console ammalato. Dopodomani la signora Roosevelt riparterà, a bordo del *König Albert*, per New York.

La consegna della bandiera ad un nuovo reggimento di cavalleria

Bruxelles, 10, ore 22.

Oggi, alle ore 15, ha avuto luogo la cerimonia relativa alla consegna allo stendardo donato dalle dame aquilane al nuovo reggimento di cavalleria qui formatosi, che prenderà il nome di Aquila. La cerimonia si è svolta in casa del senatore Federico Bettoni, il quale mancato alla sua consorte Alba Bettoni-Salvadego era stato incaricato dalle donatrici di Aquila di fare la consegna del vessillo. Alle ore 15 sono giunti a palazzo Bettoni il colonnello Valli, comandante del nuovo reggimento, gli ufficiali superiori ed il portastendardo del nuovo reggimento. Sono stati ricevuti dal senatore Bettoni, dalla contessa Bettoni-Salvadego, dal comm. Peroni, comandante del 25.o reggimento cavalleggeri Udine, di cui uno degli squadroni costituirà alla formazione del nuovo reggimento Aquila.

Assisteva alla cerimonia anche il tenente-generale di cavalleria a riposo Frizerio.

Il senat. Bettoni nel consegnare il vessillo ha pronunziato un discorso d'occasione, pregando il colonnello di passare un saluto ai valorosi ufficiali e soldati, lieto che il nuovo reggimento si sia formato a Brescia, che pure ha tante gloria patriottiche. Ha risposto il colonnello Valli, ringraziando i conti Bettoni e pregandoli di assicurare le gentili donatrici che il vessillo sarà custodito religiosamente. E' stato quindi offerto un ricco rinfresco. La cerimonia ufficiale e pubblica della consegna e benedizione del vessillo al reggimento avrà luogo domenica.

La crisi del formaggio parmigiano.

Parma, 1[illegible] ore 23,15.

Stamane ha avuto luogo il convegno dei casinai per discutere sulla crisi del formaggio parmigiano. Alle 10 il vasto salone dell'Università Popolare era al completo.

Sale alla presidenza l'avv. Gino Carrara. Egli spiega chiaramente ai convenuti il perchè del convegno, ed illustra un ordine del giorno.

Prendono quindi la parola l'illustre prof. Bizzozero e il prof. Olivieri, che si trovano concordi colla idea espresso dal presidente Carrara.

Viene quindi approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, sentite le dichiarazioni del presidente e dei professori Bizzozero ed Olivieri, aderisce in massima al concetto della costituzione di gruppi locali, allo scopo di ottenere di credito al presente fabbisogno dei caseifici, e dà l'incarico alla Presidenza di costituire definitivamente i detti gruppi e regolarne il funzionamento ».

L'assemblea quindi si scioglie a mezzogiorno.

Ho potuto parlare dopo la seduta coll'avvocato Carrara, e gli ho chiesto intorno alle voci circolanti in città, e che cioè uno dei nostri principali istituti di credito avesse concesso già a dei caseinai un fido di circa cinquanta lire. Egli mi ha risposto:

— Personalmente io [illegible] qualche passo presso un istituto e [illegible] avuto espressioni benevoli di simpatia per la nostra causa. Date le voci che corrono posso credere che i componenti il Consiglio di amministrazione prenderanno in considerazione le nostre domande.

— Ha fiducia nella fine della crisi?

— Ho fiducia — ha replicato il Carrara — che, data la possibilità di avere crediti sufficienti, i nostri casolini avranno modo di attendere un migliore momento per la vendita dei loro formaggi.

Un comizio di studenti a Parma per due professori messi a riposo

Parma, 10, ore 22.

Alle 14 ha avuto luogo nell'atrio del nostro Ateneo l'annunciato Comizio studentesco per i professori Curini, di medicina legale, e Raschi, di matematica, messo a riposo con decreto reale per limiti d'età. Dopo un breve discorso, furono votati due ordini del giorno, uno pel prof. Raschi, ove, contro la pignole applicazione della legge, che suona offesa al loro maestro, riaffermano sempre più la profonda stima per lui; l'altro per il prof. Curini, dove, oltre alla protesta, si stabilisce di assentarsi dalle lezioni di medicina legale, se la cattedra verrà occupata da un altro professore prima ancora che il prof. Curini abbia esplicato tutte quelle pratiche che crede opportune per la revoca del decreto che lo mette a riposo. Il Comizio quindi si è sciolto fra la compostezza e la massima serietà.

Il terremoto a Verona

Verona, 10, ore 20,30.

Stamane, alle ore 7,27, si è avvertita una scossa di terremoto ondulatorio. Pochi se ne accorsero. La scossa è stata registrata dagli stromenti in dizione [illegible]

Lo sciopero dei gasisti

La sospensione del licenziamento dei gasisti

Una proposta del "Secolo,,

Milano, 10, ore 17.

Ieri sera la Direzione dell'Union des Gaz aveva deliberato il licenziamento in massa di tutti gli operai scioperanti, e l'assunzione in servizio del nuovo personale, aprendo le inscrizioni con le identiche condizioni adottate a Genova. Infatti stamane doveva essere pubblicato un manifesto, che reca la data del 5 novembre, e che comunica pubblicamente il licenziamento. Tuttavia l'affissione dei manifesti è stata provvisoriamente sospesa, per l'intervento dell'Autorità comunale.

In una assemblea tenuta ieri sera dai gasisti a nella quale hanno parlato l'on. Marangoni, il segretario della Camera del lavoro Dellavalle, ed alcuni operai, si è stabilito di continuare nell'agitazione, perchè la Società, data l'inabilità del nuovo personale, la mancanza di tecnici, e il continuo deperimento degli arnesi del lavoro, sarà nell'impossibilità di continuare ancora a lungo nella resistenza.

Il Secolo, avendo considerato come questa dolorosa e dannosissima vertenza da troppo tempo si trascina, crede sia venuto il momento di tentare un'azione volta ad uno scopo pratico e possibile. Propone cioè che tutti i direttori dei giornali milanesi si uniscano e si presentino alle Autorità, e col concorso, coll'assalto di questo esperimano rapidamente quelle pratiche che si crederanno opportune perchè si addivenga alla nomina di un Collegio arbitrale. Ed ai giudici di questi arbitri, nuovamente, dovrebbero sottostare le parti in dissidio. Il *Secolo* invita poi gli operai a tornare al lavoro, nell'attesa della sentenza.

Milano, 11, ore 1.

Lo sciopero dei gasisti si può dire risolto, con questa variante però; che la Società è riuscita oggi a dare un servizio completo. Da parte degli scioperanti continua l'idea di resistere ad oltranza. Essi fidano molto nell'appoggio che i deputati socialisti e i sindaci delle città pure vogliano loro dare. Ad ogni modo la cittadinanza ora non soffre più molti danni per lo sciopero, e la vertenza potrà risolversi con maggior calma. Certo si è che la Società ha deciso di non rinnmettere il proprio personale se non con le modificazioni nell'organico che le permettano di tornare padrona in quelle officine nelle quali finora avevano spadroneggiato gli operai. Alle 22 di questa sera il direttore del gas è stato chiamato dall'assessore Tarlarini e dal sindaco, e continua ancora il colloquio iniziato a quell'ora

Il sindaco di Genova s'interessa per proporre un accomodamento

Genova, 10, ore 23,45.

Stasera il sindaco di Genova, marchese De Passano ha ricevuto i sindaci di Sampierdarena, Cornigliano, Sestri Ponente e Quarto al Mare. I sindaci erano accompagnati dai deputati Macaggi, Canepa, Chiesa e Donaa. La Commissione invitò il sindaco di Genova a scrivere al sindaco di Milano per invitarlo a una volta a trattare una intesa coi sindaci di Genova e delle città vicine per addivenire ad una soluzione dell'attuale vertenza tra la Compagnia della *Union des Gaz* ed il personale. Il sindaco di Genova ha accolto benevolmente la proposta, ed aderì subito, scrivendo al riguardo al sindaco di Milano. Domani il marchese De Passano comunicherà ai suoi colleghi delle città vicine il risultato delle trattative iniziate.

Ad Alessandria

Alessandria, 10, ore 24.

Anche ad Alessandria, come a Milano ed a Genova, l'Union des Gas doveva oggi procedere al licenziamento del personale insciopero; ma il grave provvedimento venne sospeso, in attesa del risultato dell'abboccamento che doveva aver luogo in giornata fra il direttore generale ing. Gruta ed il sindaco di Milano.

In giornata sono arrivati altri drumtri, e, sotto buona scorta di guardie e di carabinieri, sono stati accompagnati alle officine. Il personale delle officine è ormai quasi al completo, e presto potrà cessare l'opera dei soldati, una addetti ai forni.

Nella scorsa notte vennero compiuti atti di vandalismo, che causarono forti perdite di gas; ma i danni sono ora riparati.

Oggi la produzione del gas è stata sufficiente ai bisogni del pubblico; e questa sera la città è quasi completamente illuminata.

I gasisti scioperanti di Modena licenziati

Modena, 10, ore 22.

Stamane la Direzione del gas con pubblico avviso conferma il licenziamento degli operai e degli impiegati scioperanti e li invita alla liquidazione del conti. Sono stati assunti in servizio altri 20 operai.

L'agitazione degli esercenti milanesi

Milano, 10, ore 21.

Oggi il Comitato d'agitazione degli esercenti ha tenuto una seduta decisiva, nella quale dopo ampia discussione venne deliberata la chiusura dei negozi. Sulle modalità e sul giorno da effettuare detta chiusura è sorta una viva discussione. Alla fine, verso le 19, dopo ciò sei ore di seduta, il Comitato deliberava di nominare una Commissione composta dei presidenti di tutte le Società economiche e da altri rappresentanti di gruppi, Commissione alla quale è dato mandato di effettuare la chiusura con quelle modalità ed in quella giornata che crederà più opportuna. Questa deliberazione è molto più grave, che se si fosse decisa la chiusura immediata, perchè dimostra che è prevalso il concetto di una chiusura a tempo indeterminato anzichè quello della chiusura per sole 24 ore. Domani però la Commissione che si riunisce alle ore 14, prima di prendere delle deliberazioni, interpellerà i rappresentanti della Camera di Commercio.

Continua il fermento a Casarano

Lecce, 10, ore 24.

Nessun nuovo incidente dopo i fatti svoltisi domenica, è avvenuto a Casarano. La calma però non è tornata, tanto che ieri sera si sono dovuti mandare altri cinquanta uomini di truppa. Dalle sommarie indagini, praticate dal capitano dei carabinieri, cav. Bellosi, si è assodato che tra i dimostranti si trovavano solamente cinque o sei persone, che erano state colpite dalla tassa di servizio.

E' da ritenersi, quindi, che gli oppositori della cessata Amministrazione, cui si fa risalire la responsabilità dell'imposizione della tassa, abbiano soffiato nel malcontento, anche perchè era prossima a pubblicarsi la matricola della tassa di famiglia.

Il commissario prefettizio è incolpato di essersi asservito alla passata amministrazione, e di aver voluto richiedere il pagamento, in un solo esercizio, di tre anni di tasse mai riscosse. L'inchiesta assodera quanto vi sia di vero negli addebiti fatti a quel funzionario.

Tutti i feriti migliorano, anche il carabiniere Lepore, che ha ricevuta una grave ferita alla testa. Finora gli arrestati sono 16, e 12 i lottanti che sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Suicida per amore

Bari, 10, ore 21.

Stamattina, verso le 6, il giovane ventiduenne Sebastiano Antonio, di Luigi, nella sua abitazione, in via Cesare Casa Bianca, si sparava un colpo di rivoltella in bocca. Rimase morto sul colpo. Fu sul luogo il dottore Oliveto, che constatò il decesso.

Si attribuisce il suo gesto a disgusti amorosi.

La ladra delle 300 mila lire segnalata a Prato.

Firenze, 10, ore 17.

A proposito del colossale furto compiuto in danno del cav. Zanelli, di Roma, dalla sua domestica, che ora, secondo le ultime notizie inviate dalla Questura di Milano, è confermato dalla Prefettura di Bergamo, non si chiama più nemmeno Maria Belardi, ma Amalia Corne, vi comunico i seguenti, recentissimi particolari:

Il corrispondente da Prato del *Fieramosca*, così telefona al suo giornale: « Ieri giungeva nella nostra città una signora vestita con una certa eleganza, e prendeva alloggio all'*Hotel Stella d'Italia*. Dopo aver fatto colazione, la signora si ritirò nella camera, che le era stata assegnata; ma poco dopo ne uscì e ordinò ad un cameriere di farle chiamare una carrozza.

Giunse, infatti, all'albergo certo Raffaele Lenzi, con la propria carrozza. La signora vi prese posto, ordinando al Lenzi di condurla a Firenze.

« Dopo la breve comparsa di questa signora nella nostra città, è corsa voce, stamane, che ella potesse essere la famosa domestica, che a Roma ha rubato oltre 300 mila lire, in danno del cav. Zanelli. Ho fatto indagini per sapere come la voce fosse sorta, lo saputo che essa ha fondamento in un fatto di cui non si può conoscere il valore. Stamane, è giunto a Prato, il *Secolo*, con la fotografia della domestica ladra, e i cameriori dell'*Albergo Stella d'Italia*, avendo l'hanno osservata, sono stati concordi nel riconoscere in qual ritratto la signora, che dimorò brevemente, ieri, nel loro albergo.

« Di questo riconoscimento è stato informato anche il commissario di Pubblica Sicurezza, il quale ne ha informato, a sua volta, la Questura di Firenze ».

Il questore di Firenze, comm. Castagnoli, che personalmente dirige le indagini attive, te per la cattura dell'audacissima ladra, mi ha confermato di avere ricevuto notizia del preteso passaggio di lei da Prato. Egli non ha, tuttavia, una eccessiva fiducia nel riconoscimento avvenuto per parte dei cameriori dell'*Albergo della Stella d'Italia*. A me consta, però, che dalla Questura di Firenze sono partiti subito, all'indirizzo del commissario di Pubblica Sicurezza di Prato, ordini urgenti di indagini scrupolose ed immediate. Il vetturino Lenzi potrà, senza dubbio, fornire particolari preziosi sulla passeggiata fatta dalla misteriosa viaggiatrice, nel non breve percorso, che separa Prato da Firenze.

Un altro particolare interessante, a proposito della serva ladra, è, che fecondo chiamare Giovanoli, ella aveva preso in imprestito il cognome di un galantuomo, cavalier Agostino Giovanoli, direttore della Pasticceria Gigli, di Firenze, che ebbe la disgrazia di conoscerla e stringere una relazione amorosa con lei, durante il suo breve soggiorno della donna nella nostra città.

L'amante è ancora in istato d'arresto

Roma, 10, ore 22,5.

Il *Giornale d'Italia* dice che Giuseppe Bagliani, l'amante della sedicente Natalina Giovanoli, contrariamente a quanto è stato pubblicato, non è stato rimesso in libertà, e si trova sempre a Regina Coeli a disposizione della Regia procura. Il giornale dice che la prova decisiva a carico del Bagliani non è stata ancora raccolta. L'accusato continua ad asserire di essere completamente estraneo al furto ingente perpetrato dalla sedicente Giovanoli.

La scoperta di una bisca

Roma, 10 ore 21.

Nel mese di luglio di quest'anno la Questura sor

Capolavori di reticenza e di discrezione tra i maggiori testi d'accusa

al processo di Margherita Steinheil

Marietta Wolff non sa nulla - Confronti imbarazzanti - Il calunniato ha perdonato

La deposizione degli amanti

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Parigi, 10, ore 24.

Marietta Wolff: ecco il nome sul quale oramai si rivolge tutta l'attenzione inquieta del pubblico e la speranza di coloro che [illegible] sfoci emozioni, dopo che la serie delle udienze ha fatto fallire le loro prevenzioni di scandali politici o, per lo meno, in ultima risorsa, pornografiche.

L'umore del pubblico

Ma Marietta non solo non ha una buona stampa; ma il pubblico la è in gran parte ostile, benchè veramente forse nessuno [illegible] si spiegarsene; ma si intuisce che Marietta Wolff, per il suo scarso contegno, per le sue promesse alla padrona di tacere fino alla morte, per il suo proposito di suicidio, dove pur avere avuto una parte molto più importante nel dramma dell'impasse Rousin di quanto voglia ammettere. L'avversione ed essa spinge molti a supposizioni molto strane, senza pensare che, in tal modo, vengono anche ad ammettere implicitamente la colpevolezza di madame Steinheil. E' vero che gli ottimisti a tutti i costi giungerebbero fino a supporre che la vedova tragica avrebbe il terribile eroismo di sacrificare sè per salvare la serva sua e anche il figlio della serva sua; ma tutto ciò sarebbe invero simile anche in un romanzo di Zévaco.

Secondo i più, Marietta Wolff avrebbe anche — e questa è una sua vera sventura — il *triste* rôle per una parte molto preponderante nel dramma. Ogni sera, quando il *Matin* fa le proiezioni luminose, la comparsa sul gran telaio della giovanissima fotografia desta alti mormorii nelle folla, per il suo volto arcigno con ambigui sorrisi, con truci espressioni violente. Ed anche oggi, la sua comparsa nell'aula è accolta con sarcastici sussurri insistenti che benevoli; ma non si fa un silenzio profondo.

La Steinheil pare avere vissuto ancora una volta in una vecchia fantesca senza alcuna emozione. Le rughe del volto [illegible] così non si sono spianate per un sorriso; non si sono affossate per qualche segno di agitazione.

L'ambiente è così calmo che mi pare affatto impossibile che accada quanto [illegible] temevo si vociferava prima dell'udienza tra i crocchi rumorosi nel grande atrio de' passi perduti. Si diceva infatti che oggi, veramente oggi, dovessero accadere quei famosi colpi di scena che ad ogni momento si annunziavano; ma che finora non si sono verificati, ad eccezione tuttavia di quel malinconico e povero e romantico giovane Collard, che ora pensa amaramente alla grottesca inutilità del suo bel gesto. Si ritenevano da molti, dunque, che oggi alcuni testimoni, per altro titolo di reato, avrebbero subito la sorte del Collard.

Marietta Wolff ne pare così calma, così prudente, così circospetta nella sua vecchia esperienza di donna compiacente, che difficilmente cadrà in una di quelle imprudenze per cui un teste rischia di cercare. Poi, se si avesse da confessare la verità, l'impressione che noi giornalisti esteri abbiamo riportata dal corso di questo dibattimento è che non si voglia dalla giustizia troppo approfondire questo episodio del Wolff...

La serva devota.

Intanto, ecco Marietta Wolff con voce chiocciola, ma tranquilla, che detta la sua generalità al presidente e già risponde alle sue interrogazioni. Ella spiega dapprima quali fossero le sue funzioni in casa Steinheil; quelle semplicissime di domestica. Doveva avere una speciale affezione alla sua padrona se non reclamava affatto il suo salario. Essa, alla vigilia del delitto, doveva avere circa 150 franchi. Fa un elogio commosso della sua signora. Quante persone di servizio farebbero altrettanto?

Il servizio è molto faticoso; ma però, fortunatamente, la signora Steinheil aveva, tra le tante altre virtù, quella di essere una buona massaia.

— Era molto forte, non è vero? — insinua il presidente.

Ma la prudente fantesca, che ha capito dove la domanda del presidente miri, risponde:

— Dio mio, faceva quello che poteva!

— Pure, in istruttoria, avete detto che era robusta come voi. E voi, a quel che pare, siete molto robusta...

— Se così vi piace... — esclama madame Steinheil con il suo tono ineffabilmente ingenuo.

Poi il presidente domanda del *Gaulois*, del falso [illegible] sotto il nome della signora Prevost, delle persone che frequentavano [illegible] rilievo e di altre cose consimili. Marietta Wolff ammette quello che non può negare e che la sua stessa padrona ha confessato; ma più volte si stringe nelle spalle.

— Quando si è persone di servizio... — conclude sempre, col suo tono di semplicissima — si deve veder tutto, ma non dir niente...

Marietta Wolff sa dunque l'arte di fare la fantesca in casa di una donna galante.

Il presidente vorrebbe sapere da lei se *monsieur* Steinheil sapesse di certe relazioni di sua moglie.

Ecco una domanda che urta i principii [illegible] solennemente espressi da Marietta Wolff! Questa, tuttavia, si scioglie in imbarazzo con una dichiarazione molto semplice:

— Il signor Steinheil vedeva tutta quella gente per casa, ma non diceva mai nulla.

Il presidente, declamando, vuole ad ogni momento violare il segreto professionale dei servi, vantato da Marietta Wolff e domanda:

— Come si comportava la signora con suo marito? Andava d'accordo con lui? Non li irritava?

— No, mai!

— Tutti i domestici interrogati sono in contraddizione con voi.

Ma la signora Steinheil si alza indispettita:

— Signor presidente, vi chiedo di dire tutto ciò che i domestici hanno detto sul mio conto.

Presidente. — Sta bene, ma mantengo tutto ciò che ho detto. La procedura ne fa fede. Vi è specialmente uno dei vostri servi...

Madame Steinheil, interrompendo:

— Ah, sì! Certo Pissot! L'ho mandato via perchè aveva quasi voluto violare la cameriera di mia madre. Egli ha voluto vendicarsi con la sua falsa deposizione! Un altro mio ex-servo, certo Cormon, ha detto assai male di me, quantunque io abbia avuto per lui cure veramente materne. Avevo dovuto congedarlo perchè non era ritornato a casa ubriaco.

Avv. Aubin, a Marietta: — E' vero?

Marietta. — Sì!

Poi Marietta Wolff, a domanda del presidente, nega che la signora Steinheil, dopo il delitto, abbia pronunciato l'imprudente frase: «Finalmente sono libera!». Essa invece avrebbe detto che si era liberata dei suoi mali. E niente altro.

Madame Steinheil, che si sente appoggiata dalla sua serva, oggi è ridivenuta aggressiva.

— Chi ha male interpretato è stato il giudice istruttore!

— Già, mi immaginavo questa vostra risposta! — esclama ironico il presidente.

— Se io avessi a citare tutte le insattezze di interpretazione del giudice istruttore, non la finirei più...

La Wolff, intanto, continua dicendo che lo Steinheil era solito a prendere il decotto di papaveri: che non era vero che avesse costumi scellerati; era affezionato a sua moglie, come costei era affezionata a sua madre...

— Oh! oh! — interrompe il presidente. — Come va che quando veniva a trovarla, madame Steinheil, secata, esclamava: «Oh, mio Dio! ancora mia madre!».

— Oh, signor presidente! — risponde Marietta tutta dolce dolce — si dicono tante e tante cose nella vita!

Poi, a nuove domande del presidente, dice che i mobili, quando i padroni si trovavano a Bellevue, si nascondevano dietro il buffet della sala da pranzo e che la padrona, dopo il fatto, il 10 giugno, mandò a cercarli.

— Non avete portato anche a lingere una veste da camera di color viola?

Marietta fa la smorfia. Il domanda le sembrano, di nessun interesse. Il presidente stimma alla vigilia del delitto. La curiosità e l'analisi del pubblico si fan più vive. Marietta Wolff pare intensificare ancora di più la sua attenzione guardinga e vigile.

"Non ne sanulla... Non ricordo...,

Presidente. — Madame Steinheil ha lasciato Bellevue per andare a Parigi a ricevere sua madre. Sapete voi quali erano i suoi progetti?

— Non me ne ricordo più. La signora mi ha detto: «Non so se ritorneremo questa sera o se non ritorneremo. Il non torno».

— Allora non era possibile che ritornasse il 10 sera?

— Non posso precisarlo.

Madame Wolff diventa sempre più circospetta; non ci vuol molto acume di psicologia per capire che la sua deposizione non è spontanea.

Madame Steinheil, accesa in volto, pende dalle sue labbra.

Presidente. — A Bellevue erano rimasti i signori Buisson e la signorina Marta. Il giorno dopo, madame Steinheil ha telefonato che sarebbe venuta a far colazione a Bellevue. Vi ricordate? A quale ora ella ha telefonato?

— Non ne so nulla...

— Chi ha ricevuto la comunicazione?

— La signorina Marta.

— La signorina Marta vi ha alla detto che era malata?

— Non ne so nulla...

— Un testimone a carico, il sig. Thonin, ha detto che la signora Steinheil aveva detto a madame Japy: «Bisogna che io vada a Bellevue, giacchè Marta è malata».

— Non so se la signorina Marta fosse malata...

Come vedete, se si va avanti di questo passo, non si può dire che Marietta si [illegible] coscienziosamente il fare sforzi di memoria.

— Vi ricordate che dopo, alle 2 e 4 minuti, Madame Steinheil ha telefonato: sapete dirmi ora se in quel momento la signora Steinheil vi ha detto che non sarebbe tornata, nulla so ra, a Bellevue?

— Tutto ciò che ricordo si è che mi è stato detto che il signor Buisson sarebbe venuto a dormire.

— Chi ve lo ha detto?

— Non lo so! — esclama la testa stringendosi nelle spalle.

Presidente. — Tuttavia, voi avete detto in istruttoria che la signora telefonò al signor Buisson, il quale rispose che non avrebbe potuto promettere formalmente di andare a Bellevue accettando l'invito di Madame Steinheil. Allora ella vi ha detto che avrebbe telefonato da Parigi, alla sera, per dirvi se sarebbe venuta o no a cenare a Bellevue. Effettivamente ella telefonò. Vi ricordate di aver detto questo?

— Non me ne ricordo.

Il presidente incomincia ad essere seccato.

Amnesia progressiva

Presidente. — A che ora, il *Vert Logis*, il Buisson e Marta sono andati a dormire?

— Non so.

— A che ora vi siete levata, il giorno dopo? Non può sfuggire l'importanza grande di questa domanda, ma Marietta non si conturba affatto.

— Mi sono alzata come di consueto, alle 8 ed un quarto. Ho fatto il mio letto e mi sono vestita.

— Che avvenne poi?

— Fui chiamata al telefono dal dottor Acheray. Il quale mi annunciò il delitto. Allora ho chiamato al telefono il signor Buisson e, lasciando il ricettore, il signor Buisson mi ha detto: «E' terribile!». Ho risposto: «Oh, sì, molto!». Mi si chiuse laggiù. Ho dato le istruzioni e sono partita per ferrovia. Giunsendo alla villa Ronsin, ho veduto che vi era molta gente. Mi sono subito recata ad abbracciare la signora; non mi ha detto nulla.

— Non avete scambiato con lei nessuna parola?

— Non ne so nulla. Mi sono recata a vedere poi la signora Japy e il signor Steinheil: i cadaveri erano ancora al posto dove erano caduti.

— Eravate voi giunta alle 8: si sono tolti i corpi a mezzogiorno. Nell'intervallo non avete parlato con la signora Steinheil?

— Non ne so nulla.

— Tuttavia voi eravate in grande confidenza con lei! Spesso vi baciava ed abbracciava. Come mai non siete corsa a consolarla?

— Non ne so nulla...

In italo, a quest'ora, Marietta Wolff si sarebbe, per il resto, guadagnata una lavata di testa. Ma monsieur Valles è di una tolleranza evangelica.

— Per tre ore — egli insiste — la signora Steinheil non vi ha dunque parlato che dei suoi dolori, del suo spavento... Vi par possibile altro ciò? Voi non vi siete proprio preoccupata del suo stato di salute? Se voi foste ammalata e vi si dicesse che vostro figlio è stato ucciso nella camera vicina, con vi levereste il balzo?

Avv. Aubin: — Tutto ciò è molto tendenzioso!

Ma non crediate che Marietta avesse bisogno della mano forte dell'avvocato della sua padrona: ella avrà la sua solita risposta che taglia ogni questione:

— Che vuole, signor presidente, io non so nulla!...

— Dopo, voi siete uscita di casa...

— Non me ne ricordo...

— E [illegible] siete cenata quella sera?

— Quella sera nessuno pensava a cenare!...

— Il mattino dopo si telefonò?

— Non me ne ricordo...

— Voi avete detto alla signora Steinheil: «Bisogna [illegible] qualche cosa a Remigio Couillard per assicurarlo...».

— E' falso!

Altre venti domande circostanziate del presidente riceveono questa sola risposta: «Non ricordo! E' falso!». E' un capolavoro di reticenza!

Sulla notte fatale delle cosidette confessioni, conosciute nel dramma con l'appellativo di «seconda notte tragica», Marietta Wolff, che pure è ben interessata non ne dire gran che. Le fu ordinato di portare il thè; ella lo portò.

— Non almeno avete avuto il tempo — osserva il presidente — di scambiare con la vostra padrona una lunga occhiata?...

— Non me ne ricordo.

— Ma avete ben visto la Steinheil? — insiste il presidente, molto seccato.

— Sì, sono entrata nella camera da letto della Steinheil, che era pallida come una morta. Mi chiese della strichina; le risposi: «No, signora! no, signora!». Il giornalista Barbet ha voluto intervenire, ed io gli dissi: «Andatevene fuori dei piedi!».

Presidente. — Non avete detto alla signora Steinheil, la quale si domandò che cosa avesse fatto nel caso in cui vi avessero arrestata, che voi avreste detto di lavorare fino alla fine?

Per un momento è un silenzio; poi placidamente Marietta risponde:

— Ma è assurdo, è assurdo ciò!

— Avete l'intenzione di suicidarvi?

— Nemmeno per sogno!

— Non avete detto che volevate tagliare la tubolazione del gas? Non avete mandato il cane *Chamonix* in giardino perchè una morsicasse della vostra morte?

— Falso! Falsissimo!

— E la rivoltella?

— Falsissimo! Se ho mandato fuori il cane fu perchè la povera bestia aveva troppo caldo in cucina!

— Ma non sapevate dunque che madame Steinheil aveva accusato vostro figlio?

— Non l'ho saputo che più tardi, in istruttoria...

— E dopo?

— Sono rimasta presso madame Steinheil, finchè gli agenti di polizia sono venuti a cercarmi in vettura per condurmi alla *Sureté*, e credevo che madame Steinheil fosse malata. Allora appresi che ella accusava mio figlio. Io le dissi: «Signora, voi mentite!». «Non è lui! — ella mi rispose. — E' un altro che gli assomiglia». La signora fu messa a confronto con mio figlio ed ella non ha potuto dir altro che si era ingannata. Allora le ho perdonato e lei mi ha abbracciata...

La signora, cuoca senza mancie

La Wolff ha fatto questo racconto senza alcuna emozione.

La testimone solo si è risentita molto quando l'avvocato difensore ricordò con le cattive lingue l'accusavano di ricevere mancie al *Vert Logis* dagli amici di Steinheil. Il suo amor proprio, a tale supposizione, è punto in modo atroce:

— Sono calunnie abbominevoli!

Madame Steinheil, pronta a far coro alla sua fantesca:

— E' doppiamente abbominevole — dice, — perchè Marietta non prestava i suoi servizi ai suoi amanti... A Chouanard, per esempio, ero io che facevo da cameriera e da cuoca... Non si vorrà mica dire che fossi io a speculare sulle mancie!...

Avv. Aubin. — Oh, nella requisitoria si parla di una bussola per mancie, che funzionava con la regolarità di una ruota da mulino! Quante storie!

— Già — esclama pronto ed ironico il Pubblico Ministero — per esempio, la storia dei lavili raccontatici da madame Steinheil...

Un urlo di indignazione, come al solito inopportuno, parte dai banchi degli avvocati che affollano l'aula.

Presidente. — Silenzio!

Ma madame Steinheil è stata incoraggiata dalla dimostrazione dei giovani avvocati ed ora grida, irata, con voce rauca:

— Sì, sì! Sì è anche detta l'infamia della bussola delle mancie dei suoi amanti!... Da tale infamia il fango è sprizzato sino su mia figlia!

— Brava! Brava! — continuano gli avvocati che si trovano nell'aula.

Madame Steinheil, sempre più [illegible] e violenta, urla:

— Il signor Chouanard mi ha rimesso qualche biglietto da mille franchi al più! Io invece gliu ne ho fatti guadagnare centomila colla mia intelligenza e le mie alte relazioni! Ciò che si è detto è un'infamia!

Avv. Aubin. — E' una cosa miserabile!

Il presidente, allora, con intonazione di fine ironia, conclude:

— Ma sì, lo sappiamo che voi una eravate una donna ingorda di denaro... Avreste potuto guadagnare ben altro, poichè avevate parecchi amanti ricchi...

E madame Steinheil pare soddisfatta e si siede più calma.

L'escursione di Marietta Wolff, anche per la lungaggine del presidente, è passata quanto mai inutile per la causa. Eppure, Marietta Wolff è teste importante: deve saperne molto e non si può permettere a lei di mantenere tanto mutismo.

Il presidente la vuole mettere a confronto con alcuni dei più importanti testimoni che sono stati sentiti, ma essa non si conturba affatto.

Lo zuccherino.

Così si trova in confronto col giornalista Barbet e poi coi cugini della Steinheil, signori Chabrier. Il barbuto, tra l'altro, le ricorda che madame Steinheil le aveva chiesto che cosa avrebbe fatto e che essa le aveva risposto: «Negherò sino alla fine!».

Ma Marietta, calmissima, esclama: — Nego! Nego! E' falso! La signora non mi ha chiesto che della strichina!

Il signore e la signora Chabrier ricordano a Marietta il proposito di suicidio. La teste ha un sorriso beffardo: — Non ci pensavo neanche!

— Ma ci avete persino mostrato la rivoltella dicendoci: «Ecco l'ultima tavola di salvezza!».

— Non ho detto nulla! Non ho detto ciò! — grida Marietta. — Tutte le sere aveva messo di me la rivoltella. Ma perchè dovevo uccidermi?

Marietta questa volta è un poco scossa e si è animata. Ella ha dunque sentito tutta la gravità del fatto che i signori Chabrier affermano?

Presidente. — Voi mantenete la vostra deposizione, signora Chabrier? Siete certa di quello che avete veduto e riportato?

— Sono certissima. Mantengo la mia deposizione.

— Ed io — ribatte Marietta — rimango fissa nella mia smentita più decisa, a tutti questi signori!

Ma ecco che un altro teste viene a contrastarsi colla fedele fantesca. E' il pubblicista Labrier, che pure ieri fu escusso.

— Ho desiderio — dice Marietta Wolff — di discutere un poco col questo testimonio. Fatemelo venire.

Il Labrier accosta e la Wolff dice:

— Signor Labrier, una sera nel suo ufficio, al *Matin*, dopo l'arresto della signora Steinheil, voi avete detto: «Si sta per arrestare vostro figlio. Voi sarete anche arrestato: prendete dunque il vostro denaro e salvatevi!». Ho risposto: «Ho la coscienza nella, rimango!».

Marietta Wolff ha un gesto solenne; mi il Labrier dice: — E' falso. La verità è che io avevo Marietta nel mio ufficio dalle tre del pomeriggio. E sapete il perchè? Perchè c'era lo zuccherino...

Presidente. — Quale zuccherino?...

— Quello che dopo l'arresto della signora Steinheil i Wolff non dicevano più una parola che non fosse pagata.

Si scroscia in una grande ilarità.

Marietta è stata di dispetto.

— Alessandro — dice il giornalista — mi chiedeva cento franchi ogni volta per darmi particolari! Marietta mi ha foraito di che fare pacchetto colonne di cronaca! Mi ha detto, tra l'altro, una volta, che era perseguitata dai giornalisti. Allora, allora solo, io ho detto che, se non voleva essere altrimenti accusata, se ne andasse all'estero...

Presidente. — Avete notato il modo scorsoio col quale furono strangolate le vittime? Il dottor Acheray ha detto che era fatto come quelli che usano i palafrenieri ed i bastellieri...

— Non so, perchè non l'ho visto.

— Ma ciò è possibile? — insiste il presidente.

— E' possibile che per lei non vi siate recata dalla vostra padrona, che pure era tanto malata?

— Sapevo che vi era mia figlia al suo fianco...

— Suvvia! Vi erano al primo piano due cadaveri ed una donna ammalata e voi siete rimasta in cucina?...

— Sono [illegible] per andare a portare un messaggio.

Il presidente coglie in fallo la testimone:

— Oh, voi avete detto poco fa di non ricordare di essere uscita!

Marietta rimane un po' interdetta; ma poi borbotta:

— Sì, ma ora non ne ricordo... A mezzogiorno, poi, ho assistito alla deposizione delle salme nelle sale.

Presidente: — Sia pure; ma voi non siete entrata nella camera della signora Steinheil?

— Non me ne ricordo...

Così Marietta Wolff ha finito, come ha cominciato, la sua deposizione, che ha destato profonda impressione, non per quello che essa ha detto, ma per quello che ha taciuto.

Alessandro baciava la padrona per Capodanno

Ora è il figlio di Marietta: Alessandro. Come già lo descrissi, è un uomo gagliardo, con bei biondi, un po' imperiosi, un aspetto di uomo risoluto e forte. Voi sapete come madame Steinheil l'aveva accusato: egli era penetrato nella sua camera per sorprenderla e farla sua; alle sue grida accorsero il marito e la madre: la tragedia era scoppiata improvvisa, imprevista, terribile... Ma poi disse che Alessandro non aveva avuto altro scopo che il furto... Finalmente, una terza volta, negò assolutamente che il Wolff avesse commesso il delitto. La fantasia di madame Steinheil era dunque di una ferocità inesauribile.

Ora Alessandro Wolff giura a voce limpida, forte, senza esitanza. Madame Steinheil è fredda ed impassibile. Il presidente muove ad Alessandro le domande che aveva rivolto a sua madre.

— Eravate frequentatore del *Vert Logis*?

— Vi andavo una volta alla settimana a trovare mia madre...

— Come vi trattava madame Steinheil?

— Mi diceva: «Buon giorno!», e null'altro.

— Vi dava del *tu*?

— Qualche volta...

— E la baciavate?...

— Il primo dell'anno soltanto...

— Quando avete voi conosciuto il defunto?

— Al [illegible], per mezzo dei giornali.

— Un giorno, in novembre, si è venuti a cercare di voi...

— Sì, madame Steinheil mi accusava di essere l'assassino. Sono stato messo a confronto con lei. Le ho detto delle ingiurie. Ogni mi spiace di averle dette.

— Avete fornito un *alibi*?

— Sì, e alla sera sono stato rimesso in libertà.

Madame Steinheil si avanza e con voce amorosa esclama: — Sono stati i giornalisti e le persone che ho veduto alla *Sureté* che mi hanno suggerito il nome di Alessandro Wolff!

Presidente. — Però, risulta dalle testimonianze di ieri, che non vi è stato suggerito nulla...

Madame Steinheil: — Mi spiace di aver detto di Alessandro Wolff quello che ho detto...

Wolff. — Vorrei pure vedere qui la persona che ha detto di avermi veduto all'indomani del delitto colle tasche piene di quattrini!

Presidente. — Chi l'ha detto?

Wolff. — Non so nulla.

Ma un testimonio, già sentito, la signora Geoffroy, si avanza nell'emiciclo e dice: — Chi l'ha detto, sia a madame Steinheil che alla Polizia, è un certo Wagner...

E così, anche la testimonianza di Alessandro Wolff è passata senza lasciare traccia profonde. Il mistero di questo episodio rimarrà ancora inesplorato.

Viene poi la deposizione insignificante della marchesa Toublen, la quale afferma che la signora Steinheil amava molto sua madre.

La signora "prestanome,,

Si passa ad altro testimonio importante: la signora Prevost.

Ella è quella tale signora compiacente che prestava il suo nome alla Steinheil per l'affitto del *Vert Logis*. Come ve la immaginate? Un po' matura, con molte rughe, molto bellette e pretensione di piacere anche dopo aver molto piaciuto, venna con una certa protesa di buon gusto, ma in verità un po' troppo vistosa? Sì, madame Prevost, che dopo tutto è una donna piacente, è proprio così. Appena ha giurato, il presidente le domanda:

— Voi siete stata in molto buoni rapporti con madame Steinheil?

— Oh, ero sua amica come con molte altre!

— Voi siete stata sua amica in modo specialissimo, poichè le rendevate certi servizi ed era di voi che essa si faceva indirizzare le sue lettere...

— Ma per il *Vert Logis*, madame Steinheil mi ha chiesto di fare questa locazione per evitare che la signorina Lefèbre, sua vecchia amica, incontrasse in casa sua la *tante Lily*.

Pres. : — Allora voi credevate all'esistenza di questa *tante Lily*?

E' logico che madame Prevost, affredo i suoi servigi così delicati a madame Steinheil fosse in grado di giudicare meglio degli altri. Ma dirà per potere il suo giudizio ai giurati? Per fortuna ella è favorevolissima all'accusata. Ha detto sempre che siamo ancora in mezzo ai testimoni di accusa. Che sarà mai dei testi a difesa? Intanto, al bel capo di madame Steinheil si comporrà l'aureola della santa e della martire?

Pres. : — Trattava bene sua madre?

— Nessuna amorevolissima figliuola avrebbe potuto essere più tenera.

— Oh! oh! — esclama il presidente, sorpreso di questa risposta. — Non avete detto in istruttoria — continua il presidente — che madame Japy la rimproverava per le sue spese pazze per i moltiplici nobili, e che per ciò madame Steinheil nutriva rancore verso di lei?

— Ma no, ma no! Madame Japy dava dei buoni consigli a sua figlia...

Avv. Aubin, alla teste: — Voi dunque confermate che tra figlia e madre correvano i più cordiali rapporti, che non vi erano mai state scenate, che sempre si abbracciavano e baciavano con la più calda effusione?...

— *Mais parfaitement!*

Due inquilini del "Vert Logis,,

Due signori, di cui non ho potuto afferrare il nome, ma che sono tra loro cognati, e che subentrarono alcune stanze al *Vert Logis*, raccontano che madame Steinheil in quell'alloggio era chiamata col nome di madame Prevost.

— Ed il mistero?

— Per qualcuno passava come fratello della signora.

Il primo giuoco, — raccontano entrambi — alle otto del mattino, Marietta Wolff andò loro ad annunziare che il telefono l'aveva avvertita che una grave disgrazia era accaduta all'imposse Rousin e che partiva subito.

Pres. : — Però prima abbiò alcune faccende di casa, nevvero?

— Mezz'ora dopo è partita.

— Ma aveva anche fatto la sua toeletta?

— Ma non era una toeletta elegante.

L'amante vestito da cacciatore

Ora l'usciere annunzia Balancourt. Nella sala è un grande clamore. Balancourt! Balancourt! Le signore si rizzano in piedi: la folla biascica a sordide sommessamente. Balancourt fu un amante della signora Steinheil. Così, finalmente, si avrà una pagina allegra. Le signore sono felici. Balancourt, quando entra nell'aula, è [illegible] da mille sguardi insistentemente curiosi. Il poveretto non sa come contenersi e si liscia i capelli sulla fronte. Dopo tutto è andato un bell'uomo elegante e giovane. Decisamente, quando si fa l'amore con una donna si sa dove s'incomincia e non si sa dove si può finire. Intanto, Balancourt, che conobbe sulla Metropolitana la signora Steinheil, non prevedeva certamente che un giorno avrebbe [illegible] venire avanti ad un delitorio sinistrocchio vole, davanti a tutta Parigi, per svelare le fasi dell'avventura colla quale egli doveva rallegrare la sua maturità incipiente.

E ben per lui, che ad un amante di madame Steinheil poteva capitare di peggio se non si vuole ricordare Felix Faure. Guardo madame Steinheil mentre il suo ex-amante si avanza sulla pedana. E' tranquilla, parrebbe quasi assorta, intenta forse a ricercare la pagina di quello amore nel grosso volume di tutti i suoi amori. Balancourt è seccato di dover rispondere, nè fa alcun sforzo per non dimostrarlo.

— Quando incontraste per la prima volta madame Steinheil?

— Sulla Metropolitana.

— Come attaccaste relazione?

Ecco, dopo tutto, una domanda un poco indiscreta. Il signor Balancourt si dimostra ellutante a rispondere. Ma la giustizia non ha troppi scrupoli cavallereschi. Ed a forza di insistere viene a sapere dal signor Balancourt che la signora Steinheil appariva in quel giorno molto seriosa e triste.

Oh, una donna sofferente e triste come interessa il cuore di un uomo sensibile! Ecco, dopo il primo abbocamento, l'invito a casa, a pranzo e finalmente il convegno al *Vert Logis*. Su questo convegno il signor Balancourt, da perfetto scettilucmo, vuole oppore una smentita recisa, ma nessuno lo crede.

Ed il presidente, infatti, continua ad interrogare.

Il signor Balancourt deve fare buona mina a mauvais jeu e rassegnarsi ad una smentita categorica. Madame Steinheil, del resto, non sembra molto commossa a questa imprudente alzata delle cortine dell'alcova; essa si morde le labbra con [illegible] amorfiletta...

Il presidente continua: — La signora Steinheil non vi incaricò di organizzare una esposizione dei quadri del marito?

— Ma no! L'esposizione l'organizzò senza alcun mio intervento, essa stessa.

Annotato poi il signor Balancourt di essersi mostrato inito al più a fare un po' di *reclame*. E il meno che una donna possa chiamare ad un suo amante per suo marito, in compenso dei furti d'amore perpetrati a danno di costui.

— Non avete ordinato al pittore Steinheil il vostro quadro?

— Sì, in costume di caccia.

Mio Dio, scroscia una risata tanto forte che travolge anche la serietà dei giudici.

Madame Steinheil continua a mordersi le labbra. Una sua [illegible] esclama: — Non mi è bisogno del cervo!

— Voi avete detto — continua il presidente — che il pittore amava molto sua moglie?...

— Veramente la cosa non è affatto inverosimile: i mariti delle donne [illegible] quasi sempre adorano la loro moglie...

— Avete detto che madame parlava di suo marito in modo da renderlo ridicolo...

— Questo, poi, no!

— A quest'ora voi prestate solo orecchio ai pettegolezzi del vostro sentimento cavalleresco; ma la verità è una sola...

Anche sfrapazzate, povero Balancourt!

— Non è vero che madame Steinheil, dopo il convegno al *Vert Logis*, vi venne una volta a cercare in casa e che ciò vi secò molto?

Il teste è costretto a dire che le cose stanno veramente così. Quando il presidente, prima di licenziarlo, rivolto a madame Steinheil, le domanda se ha qualche interrogazione da fare, ella, con un gesto della mano, volgendo gli occhi al cielo, con un gran sospiro, esclama:

— Oh! pensarla!

La testimonianza di Borderel

Un'altra onda di sfacciata allegria raggiunge il signor Balancourt: non è per lui; ma per il suo successore. E sapete chi è? Il signor Borderel, niente meno che il Borderel, calvo, enormemente calvo, con la barba bionda a punta, i baffi lunghi e dall'aspetto di un militare in ritiro.

Egli si avanza tra l'irrequieto sussurro dell'aula.

Madame Steinheil, questa volta, è pallida, sinceramente pallida: si direbbe che sia sul punto di svenire.

Borderel, invece, è molto sicuro di sè: le sue numerose interviste coi giornalisti lo hanno rincuorato con quest'ambiente.

— Volete fare la vostra deposizione?

Nessun tremito nella voce, nessuna intonazione melodrammatica: il suo contegno è ammirevole. Il pubblico, che lo ha, in tutto il suo scetticismo parigino, deriso, ora rivolge a lui la sua simpatia. E' un difensore di madame Steinheil, coraggioso anche tra le innumerevoli, orribili traversie passate.

Borderel la con voce chiara e limpida la storia dei suoi amori.

Debbo ripetervela? Egli l'ha già mille volte detta ai suoi intervistatori ed ora non ha mutato nulla.

— Oh! — esclama il teste, che è ascoltato con la più viva attenzione. — Si sono date un [illegible] amare delle inesattezze che debbo proprio convincermi di essere stato chiamato qui a deporre.

Borderel continua la storia del suo romanzo d'amore: disinteresse di madame Steinheil; opposizione dei suoi figli alla relazione, per le voci sulla morte di Félix Faure; rinuncia per amore della figlia alla pura, incantevole relazione telefonata del 30 maggio della Steinheil dalla voce allegra e timbro argentino; lettera ricevuta il domani mattina dal conte D'Arion con l'annuncio della morte; il suo accorrere a Parigi per prestare conforto alla sventurata amata.

— Fu allora che, temendo che la signora Steinheil, ormai colpita dalle più sinistre accuse, tentasse di riavvicinarsi a me, le mandai il mio amico Martin a confermarle ogni volta dei miei sentimenti. Non bastava per me che ella si giustificasse del delitto: ma doveva levarsi dal fango di cui si era insozzata. La signora non poteva equivocare sulla portata della missione affidata al mio buon amico Martin. Fui lieto quando appresi che ella voleva riprendere energicamente l'affare: io rimasi però in attesa.

Madame Steinheil ha ascoltato l'ultimo suo amante con l'espressione sul volto di profonda angoscia; talora chiudendo gli occhi, come [illegible] per cadere in deliquio; talora con atteggiamento un po' manierato.

Poi comincia a piangere sommessamente. Ma il teste afferma in suo favore una circostanza che dà per vinta metà della causa: si tratta della *question du mariage*. Borderel è di una precisione assoluta.

Non voleva sposarla

— Madame Steinheil sapeva in modo assoluto, decisamente assoluto, che non avrei mai acconsentito ad ammogliarmi con lei; me lo impedivano il giuramento fatto ad una morente e le mie condizioni famigliari: i miei figli, che io adoro. Mai, per appagare solo i desiderii del mio cuore, avrei dato ai miei figli una matrigna!

Potete immaginare come questa dichiarazione conciliì al signor Borderel tutte le simpatie dell'uditorio. Borderel, rivolgendosi direttamente a madame Steinheil, dice:

— Non è vero che fui esplicito nelle mie dichiarazioni, che mai vi avrei sposata?

— Oh sì! — esclama l'accusata con un lungo gemito.

— Signor presidente, madame Steinheil — continua il Borderel — non poteva avermi frainteso. Fu stato molto chiaro.

La deposizione del testimone, che infrange la causale del delitto che l'accusa sospetta, desta gramoli mormorii nell'uditorio, tanto che il presidente deve chiedere soccorso alla Guardia repubblicana per ristabilire un po' d'ordine.

Borderel, tranquillo, serafico, non reverenza, nè con fermezza, attende le conclusioni del presidente.

Pres. : — E' vero che madame Steinheil, quando parlava con voi dei suoi progetti di matrimonio, vi diceva, riguardo alla possibilità il nostro divorzio da suo marito: «Non si sa mai! Aiutiamone gli avvenimenti».

— Può darsi che madame Steinheil abbia detto queste parole; ma è molto difficile dare un preciso significato a certe parole. Io, certo, non tenterei di interpretarle.

— Voi avete detto in istruttoria che madame Steinheil detestava molto suo marito...

— Sia! Dal non amare al detestare ci corre gran tratto...

— Mi pare che voi ora, signor Borderel — osserva il presidente. — lasciate della filologia...

Il pubblico protesta; ma per che non non protesterebbe il pubblico?

— Madame Steinheil — continua il presidente — non vi ha detto che suo marito aveva costumi immondi?

— La verità debbo dirla tutta intera — risponde Borderel. — Sì, me lo ha detto! Ella ha sempre che aveva rapporti illeciti con un suo modello.

— Anzi, voi, dinanzi al giudice istruttore avete detto la parola satiro.

Borderel scatta: — No, signor presidente! No!

— Eppure è scritto qui...

— Lo so, lo so! Ma fu il giudice istruttore che volle scriverlo, e quando io protestai, egli mi disse: «Lasciamo stare: tanto non ha importanza!...».

Un vero urlo si scatena nella folla.

— Silenzio! silenzio! — grida il presidente; e poi rivolto al Borderel, gli dice: — Voi affermate leggermente delle cose gravi.

— Affermo la verità...

— Voi avete pur detto sulla parola, od una simile...

— No: il giudice istruttore è andato più in là della mia intenzione. Mi ha tradito: ciò equivale a mettere uno colle spalle al muro.

Il signor Borderel è eccitato. Il pubblico lo conforta con «Bene e bravo», e con un tentativo di applauso. La signora Steinheil piange di commozione.

Il presidente diventa severo, e poichè l'avvocato Aubin vuole muovere qualche domanda, egli lo rimprovera, dicendogli:

— Aspettate, aspettate! Prima devo finire!

Avv. Aubin. — Voglio solo domandare se madame Steinheil, dopo avere avuto la risposta sulla questione del matrimonio, aveva ancora qualche illusione...

— Affatto.

— Avete detto molto dopo a madame Steinheil?

— La relazione con questa leggiadra donna non mi è costata che poche migliaia di lire per l'affitto del *Vert Logis*, qualche regalo e la compera di qualche quadro del marito che io, per delicatezza, feci fare da alcuni miei amici.

— E non avete mai detto — riprende il presidente — quando seppe la terribile notizia del dramma: «Purchè non ci entri quella disgraziata...»?

— Assignore! — risponde vivamente commosso il signor Borderel. — Ho avuto una impressione fuggevole che svanì subito.

— Questa impressione, — domanda solennemente l'avv. Aubin, — vi è forse ritornata? Persiste essa ancora in questo tragico momento?

Borderel batte la mano sul cuore e fermamente, a voce alta, esclama: «No!».

Madame Steinheil leva le mani al cielo e con gli occhi umidi di pianto mormora: — Dio sia ringraziato!

La folla, quando il signor Borderel va al posto dei testimoni ascusati, lo accompagna con un lungo mormorio di simpatia.

Il signor Borderel è commosso, e la sua emozione si rivela dai fremiti dei suoi lunghi baffi biondi. Egli ha saputo agire come un gentiluomo antico.

L'amico messaggero

E' ora la volta del signor Filippo Martin, il fido amico del signor Borderel, che viene a rimpiazzarlo alla sbarra.

SPORT

La corsa ciclo-giornalistica

Anche il Municipio offre una coppa — L'esposizione del Premio — La chiusura delle iscrizioni.

La corsa ciclo-giornalistica indetta dalla *Stampa Sportiva* accenna a riuscire la più importante gara della stagione.

Le iscrizioni che si chiuderanno oggi, giovedì, presso la *Stampa Sportiva*, sono già molto numerose per cui si avranno non meno di 25 partenti il che significa successo completo.

I premi continuano a giungere al Comitato. Fra gli ultimi vi sono una ricca Coppa del Municipio di Torino che sarà fatta disputare ogni anno e che verrà consegnata alla Direzione del giornale il cui rappresentante vincerà la corsa; un orologio (cannocchiale militare da campagna) della ditta De Bernardi; un orologio d'argento, dono della ditta Angero.

In tutto una coppa challenge (Municipio) e 21 altri ricchi premi che il Comitato esecutivo assegnerà ai singoli vincitori.

I premi da oggi saranno esposti nelle vetrine del negozio Bianchi, in piazza Castello, 26.

La partenza avrà luogo alle ore 9,30 di domenica, 14 corrente, ed il traguardo sarà fissato fuori della barriera di Francia, all'altezza delle scuole municipali.

In previsione della numerosa folla che assisterà alla partenza, il Comitato ha preso accordi con le Autorità per un largo servizio d'ordine.

Il banchetto seguirà alla corsa, alle ore 12,30, e si terrà nel nuovo *Ristorante del Castello di Avigliana*.

Ai banchetto potranno partecipare anche giornalisti non concorrenti alla gara. La prenotazione (lire 6) si accetteranno fino a tutto domani, venerdì, presso la *Stampa Sportiva*.

Il Campionato di lotta non è più del Raicevitch

Chicago, 10, ore 16.

L'americano Colch ha vinto il campionato mondiale di lotta contro l'italiano Giovanni Raicevitch.

La truffa degli strumenti musicali falsificati

Firenze, 10, ore 18.

A complemento delle notizie inviatevi stamane relativamente alla truffa compiuta allestero colla spedizione di strumenti musicali gabellati per antichi, eccovi dei particolari presi sulle ultime edizioni dei giornali fiorentini che svelano i nomi delle persone implicate in questa faccenda.

I cassoni, fatti sequestrare dal giudice, sono 18. Le cose sarebbero andate così. L'antiquario Franciolini, molti mesi addietro, avrebbe venduto al noto professore e letterato conte Giovanni Passerini strumenti musicali per una somma che si aggira intorno alle 13 mila lire. Gli strumenti furono venduti per antichi. Il professore avrebbe interessato per la vendita di detti strumenti il noto libraio editore Leo S. Olschki, proprietario di una importante libreria di volumi antichi ed editore del *Giornale Dantesco*, diretto appunto dal conte Giovanni Passerini. Il comm. Olschki, conoscendo a Colonia il noto fabbricante di carte Heyer, avrebbe interessato questi se voleva acquistare detti strumenti. Siccome lo Heyer ha fondato un importante museo di storia della musica, rispose di sì. Concluso l'affare, gli strumenti furono inviati a Colonia. Appena furono giunti colà, lo Heyer, che è buon conoscitore di oggetti antichi, disse subito che eran di fabbricazione moderna, e ne avvertì il professore che gliè li aveva venduti. Il professore iniziò azione penale contro l'antiquario, al quale fece sequestrare un medaglione antico di grande valore per garantirsi del danno risentito nell'acquisto degli strumenti. Denunziato la truffa, il giudice istruttore fece ritornare gli strumenti, e li fece sequestrare, ordinando al prof. Bonaventura di fare delle perizie per stabilire l'autenticità degli strumenti stessi. Le perizie concludono ritenendo gli strumenti moderni.

Il *Nuovo Giornale* invece dà un'altra versione. Il signor Heyer avrebbe incaricato il prof. Passerini di comprare gli strumenti musicali a Firenze; e l'antiquario Franciolini dichiara che nella fattura non è affatto detto che egli vendesse gli strumenti moderni per strumenti antichi.

Un investimento di piroscafi nel porto di Genova

Genova, 10, ore 18.

Stamane, alle ore 7,30 circa, il piroscafo siciliano, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Calfa ed Alessandria d'Egitto, si dirigeva nell'avamporto di levante. Alla stessa ora il vapore olandese *Oranje*, che giungeva da Amsterdam, entrava nell'avamporto di ponente a mezzogiorno. Prima dell'imboccatura del porto tra i due piroscafi avvenne l'investimento. La *Sicilia* riportò dei gravi danni a parecchie lamiere della parte sinistra ed alla ringhiera del ponte corridoio sopra il livello d'acqua. L'*Oranje* ebbe la dritta di prora piegata a sinistra ed alcuni danneggiati.

Quest'ultimo piroscafo, che doveva proseguire domani per Batavia con carico di merce e molti passeggeri, dovrà entrare in bacino. Nessuna disgrazia alle persone.

Un investimento ferroviario

Due feriti

Potenza, 10, ore 20.

Il treno 3573, proveniente da Foggia, giunto alle dieci e tre quarti, alla Stazione di Rio Nero, non avendo trovato la linea aperta, è entrato nel binario morto, dove si trovava fermo un treno merci, e lo ha investito. Per l'urto formidabile, le due macchine si sono raddrizzate, mentre i vagoni abbattevano l'uno contro l'altro. I passeggieri se la cavarono con un poco di paura. Il macchinista Gaito Carlo è leggermente ferito; il fuochista Giovanni Sarano ha riportato lievi contusioni e ferite, ed è stato prontamente medicato dal dottor Merlino, che si trovava sul treno.

Causa l'investimento, il treno di Foggia è giunto a Potenza con diverse ore di ritardo.

Sei agenti di finanza debitori verso una contrabbandiera

Varese, 10, ore 22.

A Saltrio, paese di confine del nostro circondario, stanotte il capitano comandante la brigata delle guardie di finanza di Viggiù, con un drappello di agenti, si recò a fare una perquisizione nella casa di certa Biasiati Maria, perchè sospettata di sospetti verso di essa. Difatti nella casa, abilmente nascosti, rinvenne un'ingente quantità di tabacco ed altri generi di contrabbando. La Biasiati venne denunciata all'Autorità giudiziaria. In seguito ad un'inchiesta prontamente eseguita dallo stesso capitano, stamane sono state messe agli arresti sei guardie di finanza, essendo risultato che delle guardie, nelle ore di libertà, si recavano nella casa della Biasiati, la quale sedeva loro dei generi di consumo a credito. Su di un registro tenuto dalla Biasiati vennero trovate delle annotazioni con nome e cognome degli agenti che sono debitori verso la donna contrabbandiera.

Un manovratore schiacciato dal treno

Varese, 10, ore 2,40.

Stamane, verso le 10, certo Bardelli Arcangelo, d'anni 37, di Milano, da parecchi anni residente nella nostra città, addetto in qualità di manovratore alle ferrovie di Stato, mentre era intento ad agganciare un treno in manovra nei pressi dello scalo merci, essendogli rimasto impigliato un piede tra i binari, fu investito e travolto sotto le ruote del treno stesso, che lo tagliò in due pezzi e gli schiacciò la testa in modo orribile. Il macchinista, appena si accorse dell'avvenimento, fermò il convoglio, ma lo disgraziato era già avvenuta. Il povero Bardelli era padre di sei figli e lascia anche la moglie in istato interessante.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

Sciopero ad Ancona

per la mancanza di vagoni al porto

Ancona, 10, ore 20.

Mille facchini del porto scioperano contro protesta per la mancanza di vagoni al porto. Vi sono navi piroscafi che attendono di essere scaricati, e stamane si disponeva di quattro vagoni. La Direzione compartimentale delle ferrovie pare voglia provvedere sollecitamente.

REATI E PENE

Una sfuriata dell'onorevole di Rivoli del Colle

Un commissario condannato

Bari, 10, ore 22.

Oggi ha avuto termine il processo contro il commissario di pubblica sicurezza Ettore Prina, accusato di arresti arbitrari durante l'elezione di Rivoli del Colle. Alle 16,30 il Tribunale ha emesso sentenza di condanna del Prina alla pena di 1 mese di detenzione e 3 di interdizione dai pubblici servizi, alle spese e ai danni. Il Prina venne però beneficiato della condanna condizionale.

La condanna d'un delegato per reati elettorali

Roma, 10, ore 23.

La *Tribuna* ha da Girgenti che è colà terminato il processo a carico del delegato Gaffi, ritenuto responsabile di reati elettorali, di arresti arbitrari e di abuso d'autorità e di ingiuria. Egli è stato condannato a 4 mesi di reclusione senza il beneficio della condanna condizionale, e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Il puntiglio di dieci individui toglie il lavoro a trecento operai

Ci telefonano da Livorno, 10, ore 23:

Stasera, poco dopo le 16, alla Vetreria Italiana due forni addetti alla fusione del vetro per le bottiglie sono stati spenti, e trecento persone perciò si sono trovate senza lavoro.

Ecco intorno alla grave vertenza qualche particolare. Al principio della campagna vetraia attuali la Direzione dello stabilimento aveva assunto con regolare contratto personale 800 operai, tra cui una decina di portabottiglie, i quali negli anni precedenti si erano lagnati di essere stati pessimi di stipendio fisso per una produzione preventivamente calcolata, e di avere dovuto poi lavorare di più per gli aumenti della produzione. Quindi quest'anno essi erano stati assoldati a cottimo, ed il loro guadagno del mese decorso era stato tale da superare non solo il ricavato del corrispondente periodo dell'anno decorso, ma anche le stesse loro previsioni. Senonchè, nella tema che la produzione avesse a diminuire di intensità, i portabottiglie hanno richiesto che la Direzione assicurasse loro una settimana fissa garantita. La Direzione, naturalmente, ha risposto che non era possibile, in uno stabilimento occupato da 800 operai, modificare durante il lavoro i contratti. I dieci portabottiglie allora, sabato, hanno abbandonato il lavoro. Alcuni operai giornalieri, invitati dalla Direzione, nell'interesse di tutti gli operai, a scegliere le bottiglie fabbricate in occorreva scegliere, perchè lo stabilimento ne fabbrica 20 mila al giorno!, si sono rifiutati di farlo.

Una proposta della Direzione, che invitava gli operai ad incaricare due persone di loro fiducia per esaminare la questione, non è stata accolta. Allora la Direzione dello stabilimento ha avvertito che, qualora i vetrai non avessero dopo le 16 ripreso il lavoro, i forni sarebbero stati spenti.

Nonostante le tratative corse, e anche l'intromissione di altre categorie di operai, che vedono con dolore la cessazione del lavoro, i portabottiglie non hanno ripreso il lavoro, i due forni della bottiglie, per l'altissimo grado di calorie, non potevano rimanere accesi senza che la lavorazione del vetro si effettuasse. Un colaggio si è avuto nel pomeriggio, con inizio d'incendio subito represso. Essendo così pericolo gravissimo i forni vennero spenti, lasciando in azione solo uno di essi, quello che serve per la insire. Trecento operai sono così rimasti senza lavoro.

Orribile disgrazia d'un ubriaco.

Cuneo, 10, ore 22.

Alla vicina frazione della Madonna dell'Olmo, venne ritrovato nella notte di ieri, disteso sotto il carro di un certo Reinero Costanzio, il contadino Bertone Giovanni, fu Stefano, d'anni 43, nativo di Maddalene Centallo, il quale aveva la gamba destra completamente spezzata.

Le prime informazioni pervenute alla locale Questura erano quelle di una rapina, subita dal Bertone, assalito, depredato e poscia buttato sotto un carro dagli stessi rapinatori.

Le indagini però non hanno ancora confermato il fatto.

Si ritiene che l'individuo sia vittima di una grave ubbriacatura che gli vieta di ricordare il fatto accadutogli.

Schiacciato dal treno

Novara, 10, ore 23.

Certo Bonetti Giovanni, mentre transitava sul passaggio a livello della ferrovia Locarno-Bellinzona, fra le stazioni di Gubbiano e Cadonazzo, veniva investito dal treno diretto a Locarno e schiacciato orribilmente.

La testa del povero fu nettamente recisa dal corpo e buttata a circa quindici metri di distanza. Il Bonetti si trovava da pochi giorni nella borgata di Castione, capito d'un suo figlio.

Ucciso da un nervo di bue

Ci telefonano da Cuneo, 10, ore 22:

Giunge dal paesello di Envie notizia di una fiera rissa colà avvenuta fra certi Gallisano Dionigi, Dedominici Giuseppe e Peirone Giacomo, per futili motivi di rincoro. Ad un tratto, il Dedominici dava mano al suo poderoso nervo di bue, e con esso colpiva al capo il suo avversario, il Dionigi Gallisano, che ha cessato di vivere, in seguito alle gravi lesioni riportate.

Il Peirone venne già tratto in arresto dai carabinieri, mentre il Dedominici si è dato alla latitanza, rimanendo irreperibile.

Un gatto che soffoca una bambina

Pavia, 10, ore 22,10.

Nella frazione Paradiso la colona Ferri Primina, dovendo attendere alle occupazioni domestiche, lasciò incautamente la culla di una bambina di 20 giorni, Maria, affidata dai coniugi Carioni. Quando tornò presso la culla constatò che un gatto, essendosi accovacciato sulla bocca della bimba, l'aveva soffocata.

Orribile disgrazia alla stazione di Bologna

Bologna, 10, ore 23.10.

Un'orribile disgrazia è avvenuta alla nostra stazione ferroviaria. Mentre il manovale avventizio Eugenio Bugane, d'anni 30, si trovava sulle staffone della macchina N. 7327 in corsa verso il deposito delle locomotive, si spinse col corpo in fuori per esplorare il binario. Allorchè giunse al casellario a livello delle terme, urtò violentemente contro la manovella dello scambio e perduto l'equilibrio cadde sul binario rimanendo così preda sinistro sotto le ruote. La macchina venne istantaneamente fermata, mentre il disgraziato Bugnile veniva disperatamente. L'infelice venne trasportato all'Ospedale Maggiore ove gli venne amputata la gamba.

Si ferisce puntando una rivoltella

Ci telefonano da Savigliano, 10, ore 22:

Il carabiniere Andrea Trivellioni, puntando una rivoltella, ne faceva inavvertitamente esplodere un colpo, ferendosi gravemente. E' stato trasportato a questo Ospedale militare. I medici non disperano della sua salvezza.

Furto all'Associazione Lombarda dei giornalisti

Ci telefonano da Milano, 10, ore 22:

Stanotte ladri finora ignoti sono penetrati nei locali dell'Associazione lombarda dei giornalisti, scassinando l'uscio d'entrata ed il cassetto d'un scrittoio, e rubando da quest'ultimo poco più di trecento franchi.

La fine della crisi municipale di Alba

Ci telefonano da Cuneo, 10, ore 22:

Le notizie, questa sera pervenute da Alba, circa le dimissioni di quel sindaco e della Giunta, che hanno provocato una assai temuta crisi, informano che l'avv. cav. Francesco Viglino ha ritirate le proprie dimissioni, e con esse vennero pure ritirate quelle di tutti i membri della Giunta.

L'avv. Viglino ha deciso di ritirare le dimissioni da membro della Giunta provinciale amministrativa, lieto di la città da una crisi, che non le permetteva di trovare un nuovo sindaco.

CRONACA CITTADINA

Un importante avvenimento nel campo industriale.

L'accordo fra la Federazione industriale e la Confederazione del lavoro per le Casse di Maternità

Pubblichiamo con largo riassunto il bel Memoriale che la «Federazione Industriale Piemontese» e la «Confederazione generale del lavoro» presentano assieme di accordo al ministro d'agricoltura e commercio per la costituzione delle Casse di maternità.

Ove la fecondità del principio dell'organizzazione venisse ancora da qualche scettico posta in dubbio, essa si rivela trionfante in questo documento a sgominare ogni incertezza. Due organismi sorti essenzialmente sul concetto della resistenza collettiva, l'uno degli operai contro il capitalismo industriale, l'altro degli industriali contro le minaccie proletarie, per il fatto solo di esistere sono venuti a contatto e hanno dovuto convenire che in molti punti la lunga via si può percorrere uniti, con feconda cooperazione. E così dal concetto negativo della critica che lavoratori e capitalisti — ognuno per conto proprio — muoveva ai concetti informatori di un progetto di legge, si è potuto giungere, per transazione naturalissima, sì, ma non meno nuova e degnissima di rilievo, all'azione positiva di una serie di proposte pratiche, i cui industriali e operai si accordano su un campo comune. Ed è sentimentalmente simpatico che questo primo tratto di unione si sia formato a favore e a difesa della maternità.

E' questo un indice che fa pensare alla auspicata cooperazione di classe; in un documento pubblico, da presentarsi al Ministero e al Parlamento, in firma di Rigola figura infatti accanto a quella del cavaliere Craponne.

E facciamo voti sinceri che la Camera dei deputati, modificando il disegno di legge sulla istituzione delle Casse di maternità nel senso giustamente richiesto nel Memoriale e da noi già altra volta ampiamente sostenuto, traduca in atto quelle Casse, che rappresentano una conseguenza logica della legge sul lavoro delle donne, una provvidenza generosa e indispensabile per la razza nostra.

Giorni sono l'*Avanti!*, in una polemica cortese contro le critiche da noi rivolte in un articolo alla inazione dell'Estrema Sinistra, avvertiva che i danari per le riforme operaie non si trovano mai alla Camera non tanto per colpa della inazione dei deputati d'Estrema, quanto per la resistenza cieca dei rappresentanti delle classi conservatrici. Se ciò fosse vero, lunanni tutto non per questo verrebbe meno nel cento e più deputati di Estrema il dovere di combattere strenuamente per le idee di progresso sociale, anzichè adagiarsi nel comodo scetticismo dimostrato di fronte alle proposte di Rigola. Ma nonmeno il dato di fatto enunciato dall'*Avanti!* è esatto, almeno nella rigidità schematica con cui viene rappresentato. La Camera non si divide — rispetto alle riforme operaie — in due gruppi monolitici nettamente contrassegnati: quello favorevole alle spese sociali, quello contrario. Nella multiforme gradazione dei deputati conservatori, molti sono quelli riducibili, a cui la dimostrazione della giustizia, dell'urgenza, della feconda di una riforma e sprone per darvi appoggio e voto. Ed è funzione dell'Estrema di dare queste dimostrazioni, di ripercuotere in paese, di venir creando anche mano un'atmosfera favorevole ad esse. Il che si ottiene con un'opera concreta, ben coordinata nelle sue parti, continuativa, energica e soprattutto sostenuta dalla fede: mentre prevedendo a priori la sconfitta, non si fa se non creare un alibi alla tendenza all'inazione.

Ma — e su questo almeno l'*Avanti!* è d'accordo con noi — il progetto sulla Cassa di maternità sfugge persino a quegli argomenti su cui si possa dire di avere idee diverse a seconda che si è conservatori o socialisti. Troppo logico è il non privare del pane l'operaia proprio nel momento difficile in cui diviene madre: troppo augusto è la maternità: troppo importante per la collettività, senza eccezioni che l'operaia non esca da quel delicato stato fisiologico sdibrata e il figlio denutrito, perchè sia lecito discutere o prorogare questa riforma.

Davanti al documento con cui e industriali e lavoratori dimostrano la necessità tecnica dell'intervento diretto dello Stato nella questione, noi confidiamo fermamente che il ministro del Tesoro non opporrà pregiudiziali e in Camera compatta darà il suo cordiale assenso.

Ed ecco, nelle sue linee principali, il Memoriale:

A S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

All'E. V. è noto come da parecchio tempo la Federazione Industriale Piemontese e la Lega Industriale di Torino vadano combattendo contro l'attuazione di una Cassa di maternità per assistere le operaie puerpere durante il periodo di disoccupazione legale loro imposto dall'art. 6 della legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli, così come l'ordinamento di quella Cassa fu proposto in una serie di progetti di legge che, fortunatamente, non ebbero l'approvazione del Parlamento.

Gli argomenti che in tre memoriali successivi la Federazione Industriale Piemontese addusse contro le proposte dei vari ministri succedutisi al dicastero, che ora l'E. V. regge, e delle varie Commissioni parlamentari che modificarono le prime, trovarono già implicitamente il consenziente dell'E. V. ed esplicitamente quello degli onorevoli membri del Parlamento che, avendo studiato più da vicino la questione, non poterono disconoscere la ragionevole fondatezza e dei nostri appunti e delle nostre obbiezioni. Ma sopravviene notevole si è che in questa lotta — che moveva non contro il principio primo «essere dovere dello Stato di provvedere a sussidiare coloro, cui esso imponeva un periodo di disoccupazione nell'interesse della collettività», ma contro il modo con cui tale principio si voleva attuare — il punto di vista da cui partiva l'organizzazione industriale ebbe per buona parte consenziente la massima organizzazione operaia, la Confederazione generale del lavoro. In tali condizioni le rappresentanze delle due parti, che, sole dello Stato erano state chiamate a contribuire alla nuova istituzione stabilirono di unirsi in una concorde linea di azione per la tutela del reciproco interesse in una questione, che, se a primo aspetto può sembrare di poco momento, è invece assai grave per l'affermazione di principi, che essa contiene, e per il precedente, che essa viene a costituire.

Risultato dell'accordo fra le due organizzazioni è appunto il presente memoriale, in cui sono formati i concetti fondamentali comuni ad esse intorno al progetto di legge per l'istituzione di una cassa di maternità, pur riservandosi ancora le parti di discutere a suo tempo ordinamento tecnico della nuova istituzione ormai restando i principi qui affermati.

Non v'ha bisogno che noi facciamo presente all'E. V. l'importanza speciale che tale accordo riveste, anche per ciò che riguarda la futura attività sociale delle classe operaia ed industriale italiana, basta a noi rilevare come il concorso delle due parti interessate, di solito divise da interessi divergenti, in una comune meta di azione, deve essere all'E. V. indice sicuro della bontà e della giustizia delle osservazioni, che noi esponiamo, ed insieme può all'E. V. ed agli onorevoli membri del Parlamento dimostrare come le due organizzazioni sappiano ritrovare in essa il contemperamento dei reciproci interessi.

E così anzitutto per la Cassa di maternità. Il progetto di legge 23 marzo 1909, simile in questo a quello presentato da S. E. l'on. Rava, continuando in una incomprensibile determinazione, che nessuno ragioni di Bilancio valgono a sostenere, manteneva come base finanziaria unica della nuova istituzione il contributo degli industriali e degli operai, ciascuno dei quali doveva concorrere per metà al funzionamento della Cassa.

Non valeva che la Federazione Industriale Piemontese facesse presente che il sussidio alle operaie puerpere era determinato da alle ragioni di umanità, che toccavano la collettività intera e di cui lo Stato non poteva in alcun modo disinteressarsi: non valeva che la Commissione parlamentare riconoscesse giusto tale punto di vista e richiedesse all'E. V. l'intervento finanziario dello Stato a sorreggere la nuova istituzione. L'E. V. rispondeva negativamente e tale risposta cercava di avvalorare affermando più o meno involontariamente, che la maternità è un rischio industriale.

Ora anche la «Confederazione generale del lavoro» riconosce che questo concetto non è giusto e che invece è doveroso e necessario che lo Stato intervenga non solo a costituire, ma anche a sostenere economicamente la Cassa di maternità; e su questo punto specialmente essa condivide appieno le idee degli industriali, le cui idee generali è qui opportuno ricordare.

Il divieto di lavoro che per il citato art. 6 della legge 19 giugno 1902 colpisce le operaie puerpere per 3 30 giorni successivi al parto, non fu dettato nel solo interesse della classe lavoratrice, ne tanto meno in quello della classe industriale. E' specialmente alla collettività intera, alla società tutta quanta, che interessa la conservazione ed il miglioramento della specie: è ad essa soprattutto che preme che le future energie del lavoro, che in un prossimo domani contribuiranno alla grandezza economica del paese, non debbano da una parte col loro nascere distruggere energie attuali, e d'altra parte mancare nel primo periodo del loro sviluppo, quando più è fragile la vita loro, di quelle tenerezze e cure affettuose, di cui hanno necessità e che solo la madre può prodigare. Ora quindi di alte ragioni umanitarie e sociali che lo Stato obbedisca imponendo all'operaia madre il sacrificio — sovente gravoso date le condizioni economiche di molte famiglie operaie — di assentarsi per un mese dal lavoro; e tali ragioni umanitarie e sociali dovevano guidarlo anche nel risolvere il lato positivo del medesimo problema, quello di non lasciare priva di ogni mezzo di sussistenza l'operaia, che è colpita dal divieto della legge. Nell'interesse sociale la madre deve rimanere disoccupata e rinunziare per un mese alla forte spesa data dal suo guadagno: e sia bene: le ragioni della collettività sono superiori a quelle dei singoli individui. Ma è dovere dello Stato non lasciare sotto semplice posizione di principii legislativi: l'attività sociale sia non può limitarsi ad una parte meramente passiva: essa deve assumere forme ben più concrete e ben più positive quando si tratta di provvedere ad alleviare le conseguenze di un danno che, nell'interesse altissimo dell'intera collettività, una parte di questa è costretta a sopportare. Questo hanno compreso tutte le legislazioni estere ed in molti modi lo hanno dimostrato; questo invece hanno disconosciuto le Eccellenze Vostra e Sua Eccellenza il ministro del tesoro, quando agli industriali prima, dei onorevoli deputati poi, i quali chiedevano che anche lo Stato contribuisse al fondo necessario alla gestione della Cassa, rispondevano che il Governo italiano non aveva denari per concorrere ad alleviare la maternità operaia italiana, e a giustificare il rifiuto, trovavano quella straordinaria ragione che attraverso a sviluppi di parole viene ad affermare per sempre che la maternità è un rischio industriale!

Industriali ed operai non rifiutano quindi di concorrere colle loro forze all'attuazione delle Casse di maternità, non vogliono che anche lo Stato riconosca il dovere suo di non disinteressarsi di esse, pretendono che esso non creda di aver assolto il cómpito suo colla semplice approvazione di una legge, che pone a carico degli operai e degli industriali persino le spese di impianto e di amministrazione di una istituzione, che, in fin dei conti, interessa la collettività non meno degli operai e certamente più degli industriali.

Tanto più questo contributo, che si richiede dallo Stato, è necessario in quanto le previsioni che l'Eccellenza Vostra fa intorno all'onere finanziario, che porterà alle due classi l'attuazione della Cassa di maternità, sono ben inferiori alla realtà.

Implicitamente l'Eccellenza Vostra lo riconosce e con procedimento nuovo nelle annali della vita costituzionale italiana, riserva al Governo, e cioè al potere esecutivo, la facoltà di aumentare la contribuzione degli industriali e degli operai, quando le esigenze della Cassa lo richiedano.

Qui il Memoriale ripete le critiche tecniche contro il progetto ministeriale, — già note ai lettori della *Stampa*, — il quale risulta insufficiente allo scopo, e conclude:

In questa condizione di cose si appalesa tanto più ovidente la necessità che lo Stato provveda in parte a formare il fondo della assistenza Cassa di maternità. Esso lo deve fare, perchè, come rappresentante della collettività, non è giusto e non è equo che imponga un sacrificio ed un peso ad una sola classe di cittadini, per farne godere i benefici alla società tutta quanta; perchè, come ora che viene ognor decisamente sviluppando un'attività sociale non può limitare questa ad una funzione meramente astratta come è quella legislativa, non può trincerarsi dietro a necessità o transitorii, o facilmente sormontabili di bilancio, ma deve dare l'esempio — per primo — di una collaborazione attiva e positiva ad una riforma dettata da alte ragioni umanitarie e sociali.

Tanto più lo deve fare in quanto l'onere che si vuol imporre alla classe operaia ed a quella padronale non è quella piccola cosa che si prevede e si vuol far prevedere, ma è tale che costringerebbe le due classi ad un sacrificio non sempre sostenibile e possibile.

Perciò le organizzazioni industriale ed operaia sottoscritte confidano che l'E. V. e S. E. il ministro del Tesoro, accogliendo le considerazioni qui sopra esposte, vorranno ritornare sui propositi già enunciati alla Commissione parlamentare e consentano anche nella legislazione italiana il principio che lo Stato non può e non deve astenersi nel contribuire anche economicamente alla soluzione di un problema importantissimo come quello del sussidio alla maternità operaia.

Non sarà il merito minore dell'E. V. quello di aver dato così modo allo Stato di compiere il dovere non solo astrattamente giusto, ma anche colla sua azione positiva equo e buono.

Per la Federazione Industriale Piemontese
Il Presidente L. B. CRAPONNE

Per la Confederazione generale del lavoro
Il Segretario Generale RINALDO RIGOLA.
Il Segretario Avv. OLIVETTI, *estensore*.

Concerto musicale in piazza San Carlo

Ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re, il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza San Carlo oggi, alle ore 15, col seguente programma:

1. Marcia Reale, G. Gabetti. — 2. Ouverture *Egmont*, Beethoven. — 3. Gran fantasia nell'opera *Cristoforo Colombo*: a) Preludio atto 2.o; b) Notturno; c) Marcia del corteo; d) Finale 2.o, A. Franchetti. — 4. *La Jota Aragonesa*, N. Glinka. — 5. *Omaggio a Bellini*, fantasia, E. Mercadante.

L'avvocato Verzone tradotto a Domodossola

Il noto avvocato Nino Verzone, arrestato tempo addietro sotto l'imputazione di truffa, fu trasferito alle carceri giudiziarie di Domodossola, dovendo comparire dinanzi a quel Tribunale per rispondere di altro reato.

L'avv. Verzone ritornerà però alle «Nuove» fra poco tempo per essere, nel prossimo dicembre od in gennaio, giudicato dai magistrati locali.

L'istruttoria di questo processo non è per anco terminata.

Un ordine del giorno dei capimastri e imprenditori

I capimastri e imprenditori hanno votato questo ordine del giorno:

«L'on. Quaglino colle sue comunicazioni pubblicate il 17 ottobre u. s. invitava gli operai a valersi della eccezionale richiesta di mano d'opera che si sarebbe verificata nell'annata prossima causa la straordinaria importanza dei lavori dell'Esposizione e delle Case operaie per denunziare i contratti di lavoro in corso.

«Allo scopo di evitare che la dimenticanza della difesa dei contratti e l'equivocità delle fatte comunicazioni fossero causa di inconsulte agitazioni, i capimastri ed imprenditori col loro ordine del giorno pubblicato il 23 ottobre 1909 hanno dovuto ricordare che per l'annata prossima, cioè fino al 30 agosto 1910, come si legge chiaramente nella convenzione del 30 agosto 1907, resta in vigore la convenzione stessa, non ancora denunziata;

«La Federazione Edilizia ha dichiarato in modo chiaro e preciso che non intende infrangere le condizioni e le norme del contratto attualmente in vigore, dichiarazione della quale i capimastri ed imprenditori costruttori prendono atto come affermazione che il contratto in corso non può cessare prima del 30 agosto 1910.

«Quindi era ed è prematuro ed inopportuno iniziare trattative per nuove tariffe, tanto più che dal 30 agosto al più quasi dir cessato il periodo attivo delle fabbricazioni;

«Per gli accordi, ad evitare conflitti e l'arresto dei lavori e per provvedere la maestranza necessaria, non occorre, anzi è fuor di luogo, il promuovere un'agitazione;

«Ancor più inopportuno è il presente movimento in epoca tanto anteriore alla denunzia e scadenza dell'attuale contratto, perchè, nell'agitazione che si va creando per la richiesta di aumenti, i dissidii inevitabili durante le tratative possono provocare, pendente il contratto stesso, la cottura dei buoni rapporti tra operai e costruttori;

«Pertanto i capimastri ed imprenditori, pur riaffermando il desiderio di continuare nei buoni rapporti cogli operai, ritengono che le tratative per un eventuale rimaneggiamento della convenzione in corso, debbano svolgersi nel periodo fra la denunzia e la scadenza della convenzione stessa;

«Mentre non ritengono possibile fissare tariffe quando sono in corso opere bensì d'importanza grande, ma di passeggiera durata: deplorano che fin d'ora si cerchi di creare una ingiusta agitazione non voluta dagli operai stessi, come lo prova lo scarso numero intervenuto ai Comizi; e che si spingano gli operai a valersi della necessità e maggior richiesta di mano d'opera data l'importanza delle opere a costruirsi, specialmente riguardo all'Esposizione, (in gran parte già appaltate) per chiedere aumenti ingiustificati che non avrebbero altra conseguenza diretta, che il maggior rincaro delle pigioni e della vita in genere, già tanto grave; e che potrebbero danneggiare ed ostacolare il compimento dei lavori creati nell'interesse della cittadinanza tutta;

«E lasciano agli agitatori la responsabilità degli avvenimenti, dannosi alla cittadinanza che per causa loro avessero ad avverarsi».

Una lettera della Ditta Ferraris e Bianchini

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

«*Il mio signor Direttore*,

«A proposito dell'ordine del giorno votato dagli operai della Ditta Ferraris e Bianchini e pubblicato ieri sul suo pregiato giornale, ci consenta alcune brevi osservazioni per rimettere le cose nella loro vera luce.

«Il 2 novembre una parte degli operai chiesero di poter rimanere a casa nel pomeriggio. La Ditta considerando che già i due giorni precedenti erano stati festivi, rifiutò il permesso, ma gli operai non se dettero per inteso e disertarono ugualmente l'officina. La Ditta, allora, di fronte a questo grave atto d'indisciplina, stimò fece applicare il regolamento ed inflisse a tutti gli operai arbitrariamente assenti la multa prevista in esso.

«Gli operai allora dichiararono lo sciopero, chiedendo che la Ditta recedesse dalla misura presa e che — è ovvio vederlo — era più che giustificata. La Ditta non volle accondiscendere a questa pretesa e fu allora soltanto che gli operai, forse per giustificare un'agitazione, il cui movente sarebbe parso altrimenti poco fondato, presentarono un memoriale in cui si chiedeva semplicemente aumenti del 25 0/0 e si proponeva un nuovo regolamento.

«Quale l'industriale che sotto la coazione di uno sciopero infondato poteva dignitosamente accettare di trattare su domande del tutto nuove ed incompatibili collo stato attuale dell'industria, come gli operai ben sapevano?

«Di questo tenne di far permessi gli operai anche la Lega Industriale, ma inutilmente. Giacchè mantenendosi fermi gli industriali nella loro decisione, avvertirono gli operai che ove lunedì p. p. non avessero ripreso il lavoro si sarebbero considerati come licenziati.

«La minaccia non credette forse all'attuazione di tale misura e resistette ancora. Ora, come innanzi è vuol far passare come proposta di conciliazione, quella che è stata la loro prima domanda: ritirare la multa che è stata giustamente inflitta. Ora la Ditta, come non ha inteso affatto di abdicare a quello che è il suo più elementare diritto (di non vedere i propri operai abbandonare il lavoro senza alcun motivo, quando a loro piace e pure, anche se l'industriale non ne dà loro il permesso), così non intende di abdicarvi ora.

«Quanto alla riduzione di personale essa è resa necessaria dalle attuali condizioni del mercato e di questo gli operai stessi non consoli stasi prima che lo sciopero venisse proclamato; anzi prima che lo sciopero venisse proclamato; nè le esigenze tecniche della lavorazione permettono la riduzione dell'orario o il sistema dei turni.

«Colla preghiera di voler pubblicare questa osservazioni, cui altre non seguiranno in nessun caso, si creda con ossequio

«*Ditta Ferraris e Bianchini*».

La vertenza dei lavoranti in legno

Abbiamo a suo tempo informato i lettori dell'agitazione iniziata dai lavoranti in legno (stipettai, ebanisti e scultori) per ottenere dai proprietari di stabilimenti un aumento di salario.

L'altra sera e ieri sera nei locali della Lega industriale si sono riuniti i principali appunto per discutere le richieste degli operai, ed hanno deliberato di venire a trattative.

Furono nominate due Commissioni: l'una per abboccarsi coi rappresentanti degli stipettai ed ebanisti, e l'altra per trattare con gli scultori in legno.

Questa deliberazione sarà comunicata alla Commissione degli operai, e subito avranno luogo i primi convegni per giungere alla pacifica soluzione della vertenza.

Arrivi e partenze

Sono partiti gli onorevoli Cesare Rossi per Ginevra e Carlo Ferraris per Milano.

E' giunto da Roma l'on. Galimberti.

Un capo operaio derubato da un suo dipendente

Il capo-operaio Luigi Macchia, addetto al Tubettificio Italiano, che ha sede in via San Francesco da Paola, N. 28, abita in una camera alla nello stesso casa dello stabilimento, allo scopo di essere più prossimo al luogo del suo lavoro.

In uno di questi giorni egli constatò che da un baule posto in quella stanza, e dove soleva tenere gli oggetti di valore, erano scomparse 57 lire in monete d'argento e di rame, due cerchi d'oro e una spilla pure d'oro. Immediatamente informò della scoperta fatta il proprietario della Ditta, signor Luigi Colegiuri.

Quest'ultimo, sospettando che l'autore del furto non potesse essere una persona estranea alla casa, interrogò tutti gli operai singolarmente e separatamente, e riuscì infine, non senza fatica, a fermare i sospetti sopra un imballatore certo Giovanni Battista Letta, appena diciottenne.

Il proprietario portando fece avvertita la Questura, la quale ordinò una perquisizione in casa del Letta, in via Lagrange, N. 32. Il risultato fu che il giovane imballatore teneva nascosto in casa un orologio d'argento già rubato altra volta, mentre indosso custodiva ancora tutti gli oggetti mancanti al Macchia. Ciò fu sufficiente per provocare l'arresto immediato dell'operaio infedele, che venne deferito all'Autorità giudiziaria.

La refurtiva fu sequestrata dall'Autorità.

Ricompare in scena uno dei famosi ladri d'albergo

Nuda ed è arrestato per la seconda volta

Il ricordo dell'associazione dei ladri d'albergo, che faceva capo al famigerato Sanquirico, è tanto ancora fresco nella mente dei l

ULTIME NOTIZIE

Un treno che precipita
da una scarpata alta 20 metri presso Tivoli
Nessun morto — Moltissime persone ferite

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 12.

Stamane, il treno partito da Tivoli per Roma, giunto al 17 Km., presso la stazione di Montecelio deviava, cadendo dalla scarpata. Sembra che vi siano dei feriti. Un treno di soccorso è partito subito dalla stazione di Roma.

La prima notizia del disastro avvenuto stamane sulla linea di Tivoli è stata portata dalla locomotiva dello stesso treno deragliato alla stazione di Montecelio. Il capostazione di Montecelio telegrafò immediatamente alla stazione di Roma nei seguenti termini: « Ore 7,30 arriva locomotiva treno 6201 con avviso che tutte le vetture del detto treno sono deragliate e precipitate dalla scarpata al Km. 23. Occorre invio vetture, personale, medici e mezzi di soccorso ». Dalla stazione di Roma-Termini, sono partiti subito due treni di soccorso col direttore compartimentale Dainelli, il capo del movimento Talenti, il capostazione Ferretti, diversi ispettori sanitari, un delegato di P. S. con guardie di P. S., la Croce Verde con barelle e tutto il servizio sanitario di stazione.

Il treno deviato era partito da Tivoli alle 6,12, e doveva arrivare a Roma alle 6,10. Esso era composto di cinque vetture, del bagagliaio e della macchina. La linea è rimasta interrotta per circa cento metri. Le prime notizie sommarie dicono che vi sono numerosi feriti leggeri ed alcuni gravemente, ma non vi sono morti. Anche da Tivoli è partito un treno di soccorso.

Il treno deragliato faceva servizio locale da Tivoli a Roma, ed è quello che normalmente porta i ragazzi degli impiegati ed operai ferroviari a Roma per permettere loro di frequentare la scuola. Oggi però, essendo giovedì ed il compleanno del Re, le scuole sono chiuse, e nessuno dei detti ragazzi si trovava sul treno deviato.

Il disastro è avvenuto a 4 Km. da Palombara ed a 2 Km. da Montecelio. In questo punto la linea ha la pendenza del 16 al 17 per mille, e forma una grande curva.

Il treno locale che è caduto dalla scarpata porta il N. 3301: è precipitato al chilometro 20, m. 701, presso il casale Panzitta; la scarpata a questo punto è alta venti metri.

I feriti gravi sono: Palanioni Domenico e la moglie Maria Antonia, Martignetti avvocato Salvatore, Pampilli Alfredo, Giulia Conversi, Giuseppina Conversi in Amadio Conversi, Dalile Amerigo, Benedetti Giuseppina, Angioletta e Carlo Manni.

Dal personale viaggiante e di quello di macchina non si hanno a deplorare feriti. Solo due frenatori sono leggermente feriti. I feriti leggeri sono oltre trenta.

Sul disastro ferroviario di stamane si hanno da Tivoli le seguenti notizie. Stamane, in perfetto orario, partiva dalla stazione di Tivoli il treno omnibus N. 3301, gremito d. viaggiatori, circa 300, tra cui molti impiegati che hanno qui residenza. Giunto al chilometro 20, una vettura a carrello, nella curva rapida esistente tra il chilometro 20 e il 20,781, deragliò, trainando con sè le vetture che erano dietro. Per opera dell'impiegato ferrov.rio Faccenda Gioacchini, lieo, quantunque ferito, mostrò una freddezza e prontezza di spirito ammirabili, si mandò la locomotiva a Monte Celio, perchè desse notizia alla stazione di Tivoli del disastro avvenuto.

Alla stazione di Tivoli, appena ricevuta notizia, alle 7,55, si formò immediatamente un treno di soccorso, il quale arrivò sul luogo del disastro alle 8,35, cioè appena 50 minuti dopo il disastro.

Il genetliaco del Re.

A Roma.

Roma, 11, ore 10.

Oggi, ricorrendo il genetliaco del Re, tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. I palazzi Capitolini sono addobbati con drappi, e stasera saranno illuminati. Sulla torre del palazzo Senatorio sventola la bandiera nazionale. Gli ufficiali ed i soldati del presidio, il Corpo dei vigili e quello delle guardie municipali vestono la grande uniforme. Stasera le Musiche militari e quella comunale suoneranno nelle principali piazze della città. Il corso Umberto e le piazze Colonna, dell'Esedra e del Risorgimento saranno illuminate a giorno. Le Associazioni costituzionali della capitale festeggiano la ricorrenza con banchetti e ricevimenti.

A Milano.

Milano, 11, ore 10.

Ricorrendo oggi il genetliaco di S. M. il Re, le bandiere sono esposte dei palazzi pubblici ed in molti privati. Alle ore 10,30 il comandante interinale presenta in rivista le truppe in piazza d'Armi. Alla sera vi saranno concerti ed illuminazioni e poi teatri si daranno serate di gala.

A Pisa.

Pisa, 1., ore 11.

Ricorrendo il genetliaco del Re, la città è imbandierata. Ed il sindaco ha pubblicato un manifesto dicente che Pisa, interprete d'Italia tutta, inneggia ogni anche più vivo e più intenso l'augurale saluto. Hanno pubblicato manifesti anche le Associazioni monarchiche. Stamattina, alle 9, S. M., accompagnata dal generale Orazio Tremi e dal comandante Biscaretti, ha passato, sotto una pioggia torrenziale, in rivista alle truppe del presidio, che, al comando del generale De Chaurand, erano schierate sul piazzale della caserma Cittadella. Dopo la rivista, le truppe hanno sfilato in parata per plotone e sezioni. Alle 9,30, dopo avere salutato le Autorità ed avere ricevuto il generale De Chaurand la sua soddisfazione pel contegno delle truppe, S. M. è ritornata a San Rossore.

Alla rivista prese parte anche il plotone dei volontari ciclisti di Pisa.

L'on Pantano combatterà una vera crociata
contro le Convenzioni marittime

Roma, 11, ore 10,6

Da notizie giunte da Palermo risulta che l'on. Pantano compirà una vera *tournée* di discorsi parlamentari contro il Ministero, e specialmente contro le convenzioni marittime. Il primo discorso che il deputato siciliano pronuncierà, dopo quello di Giarre, verrà tenuto il 14 novembre a Palermo al Politeama Garibaldi. Un terzo discorso sarà tenuto dall'on. Pantano a Milano e un quarto a Venezia. L'on. Pantano, interrogato ha lasciato comprendere il suo irrevocabile proposito di contendere palmo a palmo il terreno al Governo nelle imminenti battaglie sulle convenzioni marittime, ricorrendo specialmente agli emendamenti già preparati sulle proposte ministeriali: a quanto pare questi emendamenti saranno numerosissimi e saranno svolti con eloquenza ostruzionistica. L'on. Pantano spera di essere efficacemente coadiuvato da altri deputati competenti di Opposizione, e, a quanto pare, conta specialmente sulla collaborazione di Enrico Ferri. Queste notizie producono a Roma una certa impressione, poichè dimostrano che la situazione si aggrava nel senso di una intensificazione della battaglia contro il Ministero dinanzi alla Camera.

Bertolini dà impulso ai lavori portuarii

Roma, 11, ore 10.

Il *Corriere del Mattino* dice che è intendimento dell'on. Bertolini di proporre dei provvedimenti perchè abbiano maggiore impulso i lavori portuali, il cui andamento è un po' in ritardo in relazione alle previsioni della legge Giuriatico.

Un carrettiere e una contadina
uccisi da due cavalli in fuga

Ci telegrafano da Belluno, 11, ore 13:

Si ha da Sospirolo che un orribile infortunio è avvenuto ieri sera sulla strada fra Mas e Sospirolo, precisamente nella località alpestre di Gron. Il carrettiere Luigi Casanova, d'anni 33, ritornava da Belluno con un carro carico di circa 10 quintali di merci varie, trainato da due cavalli. Sul carro aveva preso posto anche la villica Carlotta Moretti, d'anni 29. All'altezza di Gron, i cavalli si impaurirono di un mucchio di sabbia, e si diedero a precipitosa fuga. Invano il Casanova tentò di trattenerli. Venne sbalzato violentemente a terra, e il carro gli passò sopra. Il corpo proiettandosi ferì gravissimamente pur essa la Moretti, che fu sbalzata pure dal carro, e rimaneva morta sul colpo per commozione cerebrale.

Re Manuel fidanzato

Parigi, 11, ore 0.

Il *Paris Journal* ha da Madrid: « Il risultato del viaggio di Re Manuel sarebbe il suo prossimo fidanzamento colla figlia cadetta del Duca di Fife ».

Grave tensione nelle relazioni austro-russe

Berlino, 11, ore 10.

La *Reichsbote* scrive: « Le relazioni austro-russe sono diventate assai tese da questa primavera. Vi è motivo a credere che l'avvicinamento non si fermerà qui: al contrario. Tuttavia, un prossimo conflitto non sembra possibile, giacchè la Russia non è in istato di fare la guerra all'Austria.

« In ogni caso, gravi decisioni saranno prese in Russia, concernenti la politica estera.

« Segnaliamo, infatti, la polemica che comincia ad impegnarsi fra certi giornali russi e alcuni fogli tedeschi. Questi ultimi vogliono vedere nel telegramma, che diresse il signor Aerenthal al *Novoje Vremja*, una smentita inflitta ad Iswolsky, a proposito delle dichiarazioni relative al suo contegno durante l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

« Tutte queste polemiche sono provocate dalla notizia della prossima visita d'Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria all'Imperatore Guglielmo ».

Il rigetto del *budget* è sicuro

Londra, 11, ore 9.

Le recenti dichiarazioni apparse nei giornali conservatori, dicenti che una proposta si terrà della quale i lords non possono votare il bilancio prima che il paese sia stato consultato, sarà ben presto sottoposta alla Camera dei Lords, convincono la stampa unanimemente a ritenere che il bilancio sarà certamente respinto. I giornali liberali dicono che il rigetto del bilancio sarà il segnale delle riunioni di protesta in tutto il paese. Essi dichiarano che la Camera dei Comuni voterà probabilmente una risoluzione riconoscente la validità delle leggi finanziarie sotto l'autorità delle quali le nuove tasse, come l'*income tax*, il dazio sul tabacco, ecc., dovranno essere applicate. Si dichiara che Asquith ha già deciso che questa sarebbe la sua politica, e che gli avvenimenti che si verificheranno dopo il rigetto del bilancio saranno forse più gravi di quanto pensi la stampa conservatrice. I giornali conservatori mettono in ridicolo il caso che, secondo essi risulta dal bilancio, è dichiarano che i calcoli finanziari non sono affatto preoccupanti delle idee del Governo.

Perchè i maestri francesi
procedono contro i vescovi

Parigi, 11, ore 16

Intervistato dalla *Petite République*, il segretario generale della Federazione degli istitutori ha spiegato i motivi per cui la Federazione procede tanto per cominciare, contro dieci vescovi, riservandosi di occuparsi più tardi degli altri. I vescovi processati sono quelli di Nancy, Reims, Mayence, Grenoble, Montauban, Rodez, Cahors, Arras, Orleans e Laval. Se qualcuno tra questi vescovi non ha ancora ricevuto la citazione, ciò dipende dalle lentezze dei dipartimenti, che devono applicare la proposta della Federazione.

L'intervistato crede che il diritto di procedere da parte della Federazione sia indiscutibile. La Federazione e gli Amicali sono riconosciuti dalla legge del 1901, e la loro capacità giuridica non potrebbe essere loro contestata. Una sentenza del Consiglio di Stato, d'altra parte, ha tolto definitivamente l'eccezione che si potrebbe sollevare, avendo riconosciuto gli istitutori come funzionari. Si è negato che gli istitutori abbiano subito un pregiudizio morale, allora che l'opinione pubblica è in maggioranza composta di liberi pensatori. Ora la lettera pastorale asserisce che la grande maggioranza dei francesi è cattolica. E' di fronte a questa « grande maggioranza » che gli istitutori si pretenderebbero oltraggiati. E' assolutamente inesatto, d'altra parte, che i vescovi non abbiano attaccato che alcuni istitutori. Essi dichiarano infatti che i buoni istitutori formano un'eccezione. E' falso infine che la Legge dell'insegnamento si prepari a secondare l'azione della Federazione.

Importantissimi documenti scomparsi
al processo di Kiel

Berlino, 11, ore 10,50.

I dibattimenti sono stati interessantissimi ogni alla Corte di Kiel coll'affare dei furti al cantiere navale.

Si sa che prima del principio del processo lettere importantissime, compromettenti non solo per il principale accusato, Frankenthal, ma anche per i funzionari che hanno avuto a che fare con lui, erano scomparse bruscamente dall'incartamento che si conservava al palazzo di giustizia. Oggi Frankenthal non nega d'essere autore di questo furto, ma dichiara che per paura che il procuratore generale ha pure tolto dall'incartamento le lettere che avrebbero potuto essere interpretate a suo discarico. Queste parole produssero naturalmente un incidente abbastanza vivo, e gli imputati dovettero più volte essere richiamati all'ordine.

Un complice di Typaldos si costituisce

Londra, 11, ore 10

Il *Times* ha da Atene: « Il luogotenente Demetrichef, uno dei complici di Typaldos, si è costituito alle Autorità. Kolialexis è il solo ribelle ancora in libertà.

Isvolski non era d'accordo
sull'annessione della Bosnia-Erzegovina

Pietroburgo, 11, ore 10.

In un'intervista, che sarà pubblicata domani dal Novoje Vremia, Isvolski dice: « *La mia intenzione nel pubblicare una nota ufficiosa era di ripudiare una deduzione che alcuni giornalisti, sedicenti bene informati, avevano tratto dal mio memoriale del 19 luglio, dicendo che io ero d'accordo in quanto all'annessione della Bosnia Erzegovina e perfino del Sangiaccato. Vedo che ora i giornali austriaci ripudiano questa responsabilità e lentano di scaricarla sulla stampa estera. I colloqui di Buckland non potevano essere interpretati così, senza oltrepassare i limiti della discrezione. Posso dire che queste conversazioni erano correttamente riprodotte nel mio discorso alla Duma nel dicembre passato, nel quale affermava come principio che un mutamento nello statu quo avrebbe sollevato in Europa gravi divergenze. Non mi oppongo personalmente alla pubblicazione della corrispondenza a questo proposito, solamente la pubblicazione dovrebbe essere completa e comprendere tutti i documenti dal 1897 in poi. Ciò potrebbe convenire non solo alla Russia, ma anche alle altre Potenze* ».

La Russia non vuole
che si riapra la questione cretese

Londra, 11, ore 7,15

Mandano da Pietroburgo al *Times*: « Vengo informato che il Governo russo non ha affatto il desiderio di riaprire la questione cretese nella forma domandata dalla nota turca. Il Governo di Pietroburgo è completamente d'accordo in ciò con i Governi amici ed alleati ».

Il *Times*, parlando della questione cretese, scrive: « Alcuni turchi poco sperimentati ed irriflessivi hanno creduto forse che la situazione in Grecia offrisse una occasione favorevole per precipitare una soluzione immediata della questione cretese conformemente ai loro voti, ma ai Governi delle Potenze questa situazione fornirà probabilmente un motivo urgente perchè si rifiuti di permettere che la questione cretese sia sollevata in questo momento sotto una forma o sotto l'altra. Una tale eventualità sarebbe particolarmente tale da provocare un disastro, che tutti gli amici della pace in Europa hanno interesse di allontanare. La costituzione di un Gabinetto di ufficiali senza responsabilità ad Atene, all'indomani degli uomini politici, (quantunque i politici non siano famosi), è per se stesso un fatto che provoca inquietudine. Se le notizie che ci pervengono sono esatte non è questo il solo punto che turbi la questione in Oriente. I turchi debbono ricordarsi che se un'agitazione si produce alla frontiera greca potrebbero elevarsene altre su altre frontiere ».

Le Potenze hanno risposto alla Nota turca

Costantinopoli, 11, ore 10.

Si conferma generalmente che la risposta delle quattro Potenze protettrici alla Nota recente della Porta, è che il momento attuale non è opportuno per discutere la soluzione della crisi cretese. Le Potenze sembrano voler evitare di studiare questo questione in un momento in cui ciò potrebbe complicare la situazione in Grecia. Si crede nei circoli politici che è per ragioni di politica parlamentare che la Porta ha inviato la Nota recente.

Parigi, 11, ore 9.

Il *Petit Parisien* dice che nessuna risposta sarà fatta prima di una quindicina di giorni alla Nota della Porta relativa alla questione cretese. Lo Cancelleria si concerterà sul testo di questa risposta.

Ciò che dice Weyler
Il nuovo capitano generale di Catalogna

Barcellona, 11, ore 10.

Il generale Weyler, nuovo capitano generale di Catalogna, fa paura qui a molte persone che non lo conoscono, se non per la leggenda che si è creata intorno al suo nome. Nei caffè, nei circoli politici e nei circoli giornalistici ho inteso molte persone affermare che questo omaccio dalla mano di ferro che aveva terrorizzato Cuba, sia venuto a Barcellona per seminare il terrore anche in Catalogna. Al domani del ristabilimento delle garanzie costituzionali, ho creduto necessario andare a domandare al generale Weyler in mezzora quali fossero le sue intenzioni arrivando a Barcellona. Mi rispose con un sorriso che non aveva nulla di malizia. « Non ne ho alcuna in particolare: sono una personalità abbastanza conosciuta. Non vi è che da riferirsi al mio passato per sapere ciò che vengo a fare. Ciò si riassume in una parola: compiere il mio dovere. Nulla di più, nulla di meno. Benevolo verso coloro che rispetteranno la legge, mi dimostrerò spietato verso coloro che mascherano l'onore dell'esercito a dadi parla ». E con un vasto decio mi stese la mano, e vidi passare un lampo nei suoi occhi che hanno visto tante terribili cose.

Come è stata regolata
la concessione di navigazione dal Tigri e dall'Eufrate

Costantinopoli, 11, ore 10.

Il Consiglio dei ministri ha stabilito definitivamente le condizioni alle quali accordare alla Compagnia Linch la concessione di navigazione dei fiumi Tigri e Eufrate. Queste condizioni sono specialmente le seguenti:

1.o Il Consiglio esige che la Compagnia Linch divenga una Compagnia ottomana la metà del cui capitale apparterrà al Governo ottomano.

2.o Riserva assoluta al Governo di disporre delle acque del Tigri e dell'Eufrate liberamente.

Il ministero dei lavori pubblici darà il suo parere sulle concessioni ed aggiudicarà il tutto agli offerenti sotto unicamente delle proposte presentate da persone disponenti delle capacità tecniche e finanziarie necessarie. Si considereranno le altre proposte come nulle e non avvenute. Circa le proposte già sottoposte, il ministro dei lavori pubblici inviterà gli interessati a presentare i documenti necessari prima del 14 dicembre: in caso contrario, saranno considerate come nulle. Il ministero delle finanze ha invitato il ministero degli esteri a trasmettere alle Ambasciate ottomane all'estero un avviso simile. Queste decisioni tendono a sottrarre dalla piazza di Costantinopoli ogni intermediario.

Come falsano le operazioni di Melilla

Parigi, 11, ore 10.

Telegrafano da Melilla all'*Echo de Paris*: « Si attendono dalla Spagna diecimila uomini per sostituire i soldati posti fuori di combattimento. Vi è in ciò un indizio di cui conviene tener conto ».

L'arcivescovo di Siviglia
in casa di Santos Dumont

Barcellona, 11, ore 8.

Telegrafano da Barcellona al *New York Herald*: « Un certo numero di simpatizzatori di Santos Dumont hanno deciso di aprire una sottoscrizione per fondare un terreno destinato all'aviazione in questa città. Si dice che l'inaugurazione avrà luogo quanto prima, in presenza di Santos Dumont, il quale sarà presidente onorario, e che il famoso aviatore brasiliano in tale occasione farà un volo a bordo di una delle sue *Demoiselles*.

Coltellate tra fratelli

Varese, 10, ore 22,15.

A Cittiglio (Laveno) tra i due fratelli Gasparini, Giacomo, d'anni 31, e Abbondio, d'anni 29, da tempo, per ragioni di interesse, non erano buoni rapporti. Durante la scorsa notte, ritornando dall'osteria un po' brilli, vennero a lite. Estratti i coltelli, si slanciarono l'uno contro l'altro. Abbondio rimase gravemente ferito e devette dagli accorsi essere trasportato alla sua abitazione, mentre il feritore si dava alla fuga. Del fatto si è interessata l'Autorità giudiziaria.

Sanguinosa rissa per futili motivi

Bologna, 10, ore 23,10.

Una sanguinosa rissa è scoppiata a Medicina. Certo Camillo Luinasi, fornaio e maschera del teatro, venne a diverbio con un omonimo, causa una puntata che gli era stata inflitta dalla Commissione teatrale perchè il Luinasi si presentava al teatro ubbriaco e questionava poco col pubblico. Dalle parole passarono in breve alle vie di fatto. Certo Pelli si interpose per separare i due contendenti; ma il Luinasi, accecato dall'ira, trasse di tasca un coltello ed inferse nel ferite al povero Pelli, che venne trasportato morente all'ospedale, ove fu operato di laparatomia. Il feritore è latitante.

Un fratello di Mimì Aguglia suicida

Roma, 10, ore 23.

Un telegramma da Majorca annuncia che si è colà ucciso con un colpo di rivoltella l'italiano Luigi Aguglia, fratello di Mimì Aguglia. Il suicida era scritturato in una compagnia drammatica italiana. Ha lasciato scritto che si uccideva perchè stanco della vita. Aveva vent'anni.

Un importantissimo "match,,
tra Dorando-Zanfi-Fraschini

Ci telefonano da Novara

Sono in grado di potervi assicurare che sono state iniziate trattative, e che oggi queste sono ad un buon punto, per un importantissimo *match* tra i campioni podisti Dorando Zanfi e Fraschini, da correrai prossimamente a Milano, o precisamente nel recinto dell'Arena. Salvo contrattempi il *match* avrà luogo verso la fine del corrente novembre.

Fraschini, il forte podista, col quale ho parlato a lungo di questo importante *match*, ne è entusiasta. L'incontro di Fraschini con Dorando era da molto tempo desiderato, e già molte volte si iniziarono pratiche per tale incontro, pratiche rimaste sempre vane per la questione del percorso.

Stato Civile di Torino

10 novembre 1909.

NASCITE 17: cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Denis Alessandro con Colombani Paola — Meroni Alfredo con Mareisa Amalia — Del Buono Alberto con Nobile dei conti Bosco di Ruffino Adelaide.

MORTI: Gabetto Elisabetta n. Fossati, d'anni 31, di Torino, sarta, via Silvio Pellico, 28 bis. Rastaldi Maria (ved.) n. Chinotti, id. 85, di Rivoli, senza, via Nizza, 91.

Vaca Giuseppina (ved.) n. Montarlo, id. 69, di Cuorgnè, casalinga, via San Domenico, 3.

Alfredi Battista, id. 58, di San Benigno, imballatore, via Priorca, 18 bis.

Lamberti Maria (ved. in Assollo, id. 70, di Torino, nutata, corso Vinzaglio, 5.

Giardella Sabato, id. 57, di Avellino, gelattiere, corso Vercelli, 28.

Sappa Carlo, id. 68, di Vil, liquorista, via Orfane, 17.

Tamone Giovanni, id. 67, di Gattico, caffettiere, via San Domenico, 8.

Debenedetti Diamante Clementina (ved.) n. Ottolenghi, id. 61, di Acqui, senza, via Saluzzo, 21.

Serafino Paolo, id. 82, di Venaria Reale, conciatore, via Borgo Dora, 4.

Fontana Luisia n. Antico, id. 32, di Savona, casalinga, strada di Lanzo, 89.

Ferro Michele, id. 6, di Torino, scolaro, via della Verna, 6.

Viano Carlo, id. 23, di Torino, operaio, via Mosnè, 12.

Monaco Amilia n. Passoni, id. 28, di Valenza, senza, via Brunetta, 11.

Ferrero Lorenzo Bartolomeo, id. 59, di Venaria Reale, scalpellino.

Compagnano Vincenzo, id. 32, di Montechiaro d'Asti, commesso farmacia.

Allara Rosa n. Corso, id. 68, di Torino, casal.

Salsa Vitale, id. 57, di Montanaro, manovale.

Campana Teresa (ved.) n. Gamba, id. 45, di Bonate di Sopra, filatrice.

Marsala Pasquale id. 30 di Castelvetro d'Asti, Pasticcera Apollonia id. 70 di Chivasso, casal.

Gavelli Guglielmo Cesare id. 38, di Bardassano, Villa Francesco id. 42 di Torino, negoziante.

Goebel Carlo id. 57 di Torino, commissionario.

Galiani Concetta n. Tacchi id. 73 di Livorno. Più 1 minore d'anni sei.

Totale compilazioni 26 di cui 8 domiciliate 18 negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Borsa di Torino

11 Novembre

Prezzi dalle ore 11.50.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 75.

CAMBI A VISTA

Francia 3: denaro 100 385, lettera 100 825.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 275, lettera 100 775.
Germania 3: denaro 123 90, lettera 124 10.
Londra 5: denaro 25 37, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1384 50 1385.
- Banca Commerciale 845 50, 846, 845 50 845.
- Ferrovie Meridionali 693 50, 693.
- Ferrovie Mediterranee 411 50.
- Cotonifici Veneziani 173, 173 50.
- Fiat 141, 143 50.

Mercato sempre abbastanza buono, ma senza attività.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama, — 10 novembre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 730,8; ore 15: 730,6; ore 21: 730,3
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15 sereno poco nuvole; ore 21: sereno poco nuvolo.
Temperatura centesima all'aperto in gradi centesimali:
Massima + 9,2 — Minima 3,9
Piazza Castello — Valle situata al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 9 + 9,6
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 6,1
12 novembre. — Il sole nasce alle ore 7 e min. 25; tramonta alle ore 17 e minuti 5.
Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 10 + 8,3
Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 0,2

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali) — Ore 20,45: *La Forza del Destino*, opera del maestro Verdi — *Il Conte di Monterisio*, ballo del coreografo R. Franchi. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella: Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *Il parroquia*, commedia in tre atti, di Georges Payelau — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella — Recita straordinaria del comm. Gustavo Salvini) — Ore 20,45: *Kean*, dramma di A. Dumas — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Impresa Sarzi-Zerboni: Compagnia d'operette « Città di Milano »). — Ore 20,45: *La divorziata*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Fall. — L. 1.

TEATRO BALDO (Compagnia italiana d'operette [dir. M. Mari]). — Ore 21: *Sogno d'un valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Straus — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *L'Abiel*, dramma in 5 atti, di Mario Leoni — L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — Compagnia Torinese diretta dal Cav. Enrico Gemelli. — Ore 20,45: *Le spade del Re*, commedia — Audizione di canzonette piemontesi — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Ma chi m'a fait*, rivista. — L. 0 40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Matinée al giovedì e domenica.

I coniugi ETTORE e MARIA FERROGLIO e Famiglie ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro cara bimba estinta. (A

Rinetta Ferroglio

Ottolenghi Clementina
Ved. Debenedetti Marco
d'anni 61

decedeva dopo lunghe sofferenze stamane, alle ore 9,35.

Ne danno il tristissimo annunzio i figli LAZZARO CESARE regio notaio in Poirino, SETTIMIA col marito avvocato LEVI ISRAELE e figlia MARIA, SIMONE AMEDEO colla moglie MARIA PIACENZA, il fratello cav. OTTOLENGHI CAMILLO, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 11 corrente, ore 15,30, partendo dall'abitazione della defunta via Saluzzo, 21.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 10 novembre 1909. c 33160

Stamane, dopo breve malattia, mancava ai suoi cari

Olivero Giuseppe
Droghiere
d'anni 84

La moglie CAROLINA BARBESSONO, i figli ALESSANDRO colla moglie DIANA ROMANA, GUIDO, MARIA, CRISTINA col marito ALBERTINI GIOVANNI ne danno la triste notizia.

Alba, 10 novembre 1909.

La sepoltura avrà luogo domani, alle ore 10. Non si accettano fiori per ossequio volontà del defunto. 33177

Stamane, alle ore 6, colpito da malore improvviso, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Antonio Boccardo
d'anni 58
Geometra
Assessore comunale

La sorella ANNETTA, i cugini BOCCARDO, BLANDO, BONISCONTRO e tutti i congiunti, addolorattissimi, ne danno il triste annunzio.

Moncalieri, 10 novembre 1909.

La sepoltura avrà luogo venerdì mattina, alle ore 9, dirigendosi dalla Borgata Sanda alla Parrocchia di Testona. 34150

I medici prescrivono la Emulsione SCOTT.

"In tutti i casi di anemia, clorosi, linfatismo, tubercolosi incipiente, ed altre forme del depauperamento organico, prescrivo la Emulsione SCOTT con i più

confortanti successi

come pure soglio prescriverla nella nevrastenia, nel ritardato sviluppo infantile, nella rachitide e nella scrofola, sempre con esiti soddisfacenti."

Dott. GIOVANNI TAGLIETTI,
Medico-Chirurgo, Ribera (Girgenti).

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Un'altra prova

La guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni sono tutte facili a vagliarsi, e le persone che vogliono prendersi la briga di andare a rendersene conto personalmente rimangono colpite dalla viva riconoscenza dimostrata dalle persone guarite con questo rimedio. Ciò si spiega naturalmente in questo modo, che non avendo esse fatto mercato della loro riconoscenza, ma avendola semplicemente elargita per puri sensi di gratitudine, e nel bene di tutti, non hanno nessuna difficoltà a dire il vero. La dichiarazione seguente nulla cambia alla regola. La signora Andisio Maria, via Nizza, 88, Torino, ci scrive:

« Da circa 7 anni soffrivo dolori ai reni, andavo soggetta a continui capogiri, i quali mi obbligavano talvolta ad appoggiarmi a qualche mobile per non cadere. Avevo le spalle che mi doloravano sempre anche quando stavo coricata; il male persistava anzi con maggiore intensità. Mancavo di appetito e sentivo che il mio stomaco non funzionava bene. Anche le emissioni delle urine erano irregolari, e le urine stesse erano torbide e lasciavano uno strato sabbioso. Ultimamente fui affetta anche da un gonfiore al ginocchio del quale non sapevo spiegarmi la causa; il medico mi aveva dato molti rimedi, ma già da un anno non prendevo più nulla, perchè non avendo mai avuto alcun giovamento, era scoraggiata. Una mia amica mi consigliò di prendere le Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la farmacia del dottor L. Boniscontro, 68, corso Vittorio Emanuele, Torino, e, con mia grande meraviglia, dopo una sola scatola, le mie urine cominciarono a ripredere un funzionamento regolare e ridiventare limpidissime. Dopo di questo constatai la graduale sparizione del gonfiore alla gamba: ora posso riposare e dormire senza più alcun disturbo, non vado più soggetta a capogiri e i dolori di schiena sono scomparsi: anche l'appetito è ritornato. Posso proprio dire che nessun rimedio è stato tanto efficace quanto le Pillole Foster per i Reni, le quali mi hanno ridata la salute, la tranquillità fisica e morale ».

Non è possibile essere in buona salute quando i reni non sono in buon stato. I reni filtrano il sangue eliminandone le impurezze ed i veleni. La salute intera del corpo dipende dal funzionamento dei reni. I reni malati e deboli sono causa della maggior parte delle malattie più pericolose, quali l'idropisia, l'albuminuria, la renella, la pietra, i disturbi urinari, il reumatismo, la lombaggine, la sciatica. Questi sintomi sono i precursori dei disturbi più seri che seguiranno certamente se non si fa cura di evitarli col prendere in tempo le Pillole Foster per i Reni.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 5 scatole per L. 12, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano.

Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 34

Sunlight

La biancheria lavata col Sapone Sunlight diventa bianca e morbida ed acquista un odore gradevole.
Le flanelle non fanno pieghe.

Sapone

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39
DI CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. **G. B. Boccasso**
Aiuto interno: Dottor **Ferruccio Ferrero.**
CONSULTI ore 10 giorni festivi.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vincenziane. 7603
Torino - Via Villa della Regina, 19 - **Torino.**

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

e Cessazione di Commercio
LA DITTA **TERRACINI**
Piazza Castello, 29
GIOIELLERIE
vende col ribasso dal 15 al 40 per cento sui prezzi di costo. (29657
Cedonsi locale e mobilio.

INGROSSO DETTAGLIO
ARGENTERIE
Oggetti artistici - Articoli fantasia e novità - Servizi da tavola completi. 21262
PREZZI DI FABBRICA
Ditta Eredi A. MASENZA
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

DUCROT
MOBILI
MILANO — Via Tommaso Grossi, 5
ROMA — Via del Tritone, 139
PALERMO — Via Ruggero Settimo, 53
31394

La Casa M. JESURUM & C.ia di Venezia
Spedisce Cataloghi, Campioni o Merce a scelta
(senza obbligo di acquisto a chiunque ne faccia richiesta)
di MERLETTI - RICAMI - STOFFE
per Vestiti ed Ammobigliamento
SPECIALITÀ PER REGALI
Novità in Tende — Stores — Tovaglieria Artistica
Dirigere domande: *M. JESURUM & C.* RIPARTO ITALIA - VENEZIA

Appendice della *Stampa* (29

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

Passò qualche tempo ancora, ma non vide nè udì nulla: la foresta sembrava un deserto.

Credette d'essersi sbagliato, e stava per muoversi di là, quando in una macchia vide un uomo che camminava curvato con un fucile fra le mani, dall'abito stracciato, senza cappello e scalzo.

Maurizio ebbe come una violenta scossa e si trattenne a stento dal mandare una esclamazione.

Quest'uomo, quelle vesti, quell'andatura gli li conosceva. Dove l'aveva visto? In sogno? No! Si ricordò... Il suo assassino era quel vagabondo che gli era passato vicino. Ecco Maurizio aveva evitato una seconda volta un grande pericolo.

Subito pensò:

— Se io potessi impadronirmi di lui, Guebriand sarebbe salvo. Se io salvo Guebriand, il suo odio si cambierà in stima; egli in fondo è onesto e giusto... e il giorno in cui la sua idea fissa non lo spingerà più, avrà pel suo salvatore un po' di riconoscenza. Allora Lulas sarà mia!

Queste riflessioni furono di un secondo.

Quantunque quell'uomo avesse il fucile ed egli fosse disarmato, si diede a seguirlo.

L'altro intese e si volse indietro.

Maurizio vide il suo volto. Era una testa di pazzo più che di malfattore, con gli occhi lucenti e la barba lunga e disordinata.

Il giovanotto si abbassò: il miserabile lo prese di mira, ma non tirò, e subitamente, preso da panico, se la diè a gambe attraverso il bosco, fra i cespugli, gli sterpi, i tronchi caduti, con l'agilità e la sicurezza di un capriolo.

In un istante disparve.

Maurizio, così debole com'era, non poteva pensare ad inseguirlo, e nemmeno se fosse stato sano avrebbe potuto tenergli dietro, tanto era rapido il fuggitivo.

Ma prese subito una risoluzione.

Rientrato al castello del gruppo St-Luis, pregò Fargeas di riceverlo, ed in due parole gli raccontò l'accaduto, dicendo nel finire:

— Quando io raccontai il tentativo d'assassinio di cui fui vittima, dissi che era impossibile che il colpevole fosse stato Guebriand. Dissi ancora che, malgrado la notte e le tenebre profonde, lo svenimento che mi prese ed il sangue che mi soffocava, ebbi come un ultimo lampo di vita, durante il quale vidi come in un sogno il volto dell'assassino. Infatti fu come un fantasma, perchè dopo la mia convalescenza non me ne ricordavo più, ma l'incontro d'oggi mi permette di dirvi: « Papà, io ora conosco l'assassino; voi avete fatto arrestare un innocente: giustizia vuole che subito, senza perdere un minuto di tempo, voi lo facciate mettere in libertà. L'altro lo si troverà ».

Fargeas aggrottò le sopracciglia. Durante il racconto di suo figlio egli aveva trattenuto due o tre gesti di impazienza, ma nel suo sguardo vi era la perfidia.

— Ciò che voi mi chiedete non mi riguarda. E' affare della Polizia. Del resto, non sono io che accuso oggi Guebriand.

— Chi dunque?

— Eh, perdio! l'istruzione stessa del processo, che è schiacciante per lui. Questo miserabile è chiuso in una cerchia d'indizi dalla quale non potrà sfuggire facilmente. Serbate dunque per una miglior causa la vostra pietà mal collocata e non cercate di far ricadere sopra un altro un delitto che Guebriand finirà per confessare, lo spero.

Maurizio, sollevoce, come avesse paura d'essere inteso, disse:

— L'odiate dunque assai questo essere innocuo?

Io voglio metterlo nell'impossibilità di nuocervi. Voi amate sua figlia; egli vi ucciderà.

— Giacchè voi mi ci forzate, — disse Maurizio, — io salverò Guebriand a vostro dispetto.

Ogni volta che Maurizio lo trattava così, Fargeas veniva preso da una specie di convulsione, di rabbia spasmodica, che non poteva contenere che con sforzi immensi.

Si battè la fronte coi pugni:

— Ah..., sventura, sventura per voi, Maurizio! — gli disse.

XII.

Maurizio pensò:

— In tutte le parole di mio padre vi è un'esitanza, uno spavento, che io non arrivo a comprendere. Quale mistero mi si nasconde, dunque?

Maurizio doveva conoscerlo ben presto, e questa rivelazione doveva amareggiarlo per tutta la vita, cambiargli completamente la esistenza e distruggere da cima a fondo i sogni, nei quali si cullava da tanto tempo.

Continuò le sue riflessioni, le sue ricerche.

Intanto bisognava correre al più presto a liberare Guebriand.

Se n'andò dal giudice istruttore, al quale aveva fatto la sua deposizione, qualche giorno prima, e gli raccontò la nuova avventura.

Juvenel l'accolse freddamente; alle prime parole del giovanotto, lo interruppe:

— Per noi ci vogliono delle prove, — disse, — tutte quelle che noi abbiamo raccolte si riversano contro Guebriand. In queste condizioni, la vostra testimonianza non è sufficiente.

Si sarebbe detto che egli fosse prevenuto della visita di Maurizio.

Questi si alzò, e con una voce ferma ed imperiosa:

— Signor giudice istruttore, — disse, — io presento una denuncia contro il vagabondo visto nella foresta di Fontainebleau. Io l'ho riconosciuto per il mio assassino. Se non si farà giustizia su questa mia deposizione fra le ventiquattro ore, cioè, se voi non avrete dato degli ordini per impadronirsi di quell'uomo, io andrò più in alto del Tribunale di Fontainebleau, più in alto del Tribunale di Parigi.

— Dove, signore? — fece Juvenel, accertato.

— Dritto al Ministero di giustizia.

— La vostra minaccia sono fuori posto, signore. Il dovere della giustizia è quello di punire i colpevoli, quali essi siano. Ero per mandare gli atti del processo di istruzione alla Camera di accusa; li sopraseder. Datemi intanto i connotati dell'uomo che accusate.

Due ore dopo, guardie e gendarmi si dirigevano alla foresta, verso il luogo, dove era stato visto il vagabondo, dietro le indicazioni di Maurizio, che li accompagnava.

Il brigadiere dei gendarmi aveva requisita la guardia forestale.

XII.

La guardia forestale Frebaud, essendo famigliare con la località della foresta, poteva essere utile nelle ricerche.

Alle prime parole indirizzategli, Frebaud esclamò:

— Ma io lo conosco, questo vagabondo! è il *Toqué*!

E siccome il brigadiere si meravigliava:

(*Continua*).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

10 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 104 85. — Id. per fine corrente 104 82, 104 80, 104 77 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 70.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 30.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI a VISTA.

Francia 3: denaro 100 52 1/2, lettera 100 62 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 82 1/2, lett. 123 92 1/2.
Londra 5: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1384 1/2, 1384.
» Banca Commerciale 844 1/2, 844.
» Ferrovie Meridionali 692, 692 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 411 1/2.
» Conciini Vicenza 172, 173, 172 1/2, 172.
» Fiat 144.
Obblig. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 509 1/2.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 500 50.

Nullità generale, solo le Concimi alquanto animate e sempre sostenute.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

10 novembre 1909 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 75.
Azioni Banca d'Italia 1384, 1386 1/2.
» Banca Commerciale 845 1/2, 845.
» Meridionali 692 1/2, 693.
» Mediterranee 411.
» Conciini 170 1/2, 171.
» Fiat 143 1/2, 144.

Gli affari si ridussero a poche transazioni in Banca d'Italia e Commerciale, entrambe assai resistenti; rimanenta del tutto trascurato.

Prezzi nominali 10 novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit., Adr. e Sic. 343 50
»Ferr. Romane 3 0/0 377 —
»Ferrovie Sarde del Tirreno 3 0/0 317 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 391 50
»Ferr. Novara 3 0/0 382 —
» Canavesana 3 0/0 400 —
» » 3 0/0 408 —
Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 6° 1.o gen. 1909 | 271 —
serie 6° genn. 1909 |
Città Roma 3 75 0/0 307 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 309 —
» Ferr. Chivasso-Alessandria ferrate dal Governo 3 0/0 —
» Canali Cavour 4 0/0 514 —
» Risan. Napoli 3 0/0 514 —
Azioni Ferr. Centrali m. maggiore-ipot. 3 0/0 300
» Ferr. Ivrea Ceresole-Rivarolo e Mortara 200

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 —
Prestito munic. Città di Napoli 3 0/0 103 —
Cart. fond. Soc. Napoli 3 1/2 0/0 aut. 100 —

TITOLI SPECIALI

Ambrosi

Banca d'Italia — —
» Commerciale 845 —
Credito Italiano 326 —
Banco Sconto, Brescia 115 —
Banco di Roma 104 —
Banco della Liguria 105 —
Banca di Torino ex. 2 —
Società Bonifica e industriale Ferrarese 154 —

Trasporti

Società Ferr. Meridionali — —
» » Secondi, Sardegna 295 —
» » Sicule 315 —
» » Mantova-Modena 270 —
» » Nicolò 113 —
» » Pinerolo (1.e em.) 495 —
» » » (2.e em.) 418 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Transatlantica — —
» Ferr. economiche 300 —
» Ag. Transatl. Ferr. 400 —
» Rubattino — —

Elettricità, luce ed industrie manifatturiche

Società Ital. Gas 350 —
» Conzano, Gas-Luce 235 —
» Agricola-carbifera di Cogne — —
» Ferriere Italiane — —
» Ad. Offic. gaz Biella 325 —
» Ferriere Piemontesi — —
gli Young e C. 395 —
» Fonderie Ghiaglieti (Nichelio) e c. 307 —
» Sidérurgique di Savona 255 —
» Ital. d'Elettrochimica — —
» Acciaierie Terni 1100 —
» Falck fil. d'Unione — —
» R. Ilva, Cantoni, Unione 16 —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Gener. Ind. Agr. Ital. 285 —
Società Acqua potabile di Torino 685 —
» Molini e Pastif. Pantanella (Roma) 100 —
» Meridionale Romana 240 —
» Bonifiche Ferrar. 305 —
» Romane Prod. Fond. 32 —
» Venezie e C. elettr. 104 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1005 —
» Cart. Mardarelli 600 —
» Manif. lane Burgo. 415 —
» Fiaschi Ginori 220 —
» di Rigamonti e Cantoni (stampi) —
» Ant. Poli e Calissi 85 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Venturese 492 —
Ferrovie Meridion. 361 —
» Sarde 316 —
» » 4 500 —
» » 5 502 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 102 —
Società Ter. Tram. W. » Ferr. economiche 470 —
» Costruz. di Venezia 515 —
Soc. Ridet. di Savona 500 —
» Kursaal Diego Martin 505 —
Cartelle fondi S. Paolo 3 75 0/0 300 90
» » » 3 1/2 0/0 300 —
» Banca d'Italia 3 1/2 % —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 402 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 15:

Borsino del mattino, ore 11. — Fermi con transazioni abbastanza animate. Buone domande ebbero le Terni fra 1701, 1690, 1695; Conciini da 169 a 171 50; Vizzola da 1146 a 1151, e le Ansaldo-Armstrong a 261 50 e 262. Anche le Banche d'Italia progredirono a 1384 50; Commerciale a 848 50, 844; Credito a 574; Savona a 358, 358 50, e le Edison a 699 50. Nessuna variazione per le Rendite e nemmeno pei cambi.

Borsa ufficiale, ore 15. — Affari non troppo numerosi, ma con disposizioni migliori di ieri. L'attenzione maggiore del mercato è stata rivolta alle Terni, negoziate fra 1701, 1692, 1697; alle Conciini fra 169, 171 50, 171; Edison fra 700 e 699; Vizzola 1146, 1151, 1150, ed alle Cascami a 365, 366. Resistenti i ferroviari ed i bancari: Savona 358, 358 50; Ansaldo 261 50, 262 50; Veneto 213 50, e le Carburo a 447. Deboli le Rubattino a 355 50; Ferriere a 202; Dalmatiche a 102, e le Gallarini a 56 50. Rendita 104 75, 104 72 fine mese. Cambio 100 57.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18,15:

Mercato resistente con assoluta nullità d'affari. Poche contrattazioni sono rivolte alle Terni ed Eridania, che vengono entrambe facilmente assorbite ad ogni lieve reazione. Bancari fermi: Ferroviari dimenticati, malgrado le buone quote di Berlino, specialmente sulle Meridionali. Rendita debole continuamente in causa forse della tensione del denaro.

Rendita 104 80, 104 75 — Banca 1384, 1385 50, 1383 50 — Comit 844, 845, 843 50 — Credito 575, 573 — Bancaria 112 50, 112 — Meridionali 692 50, 692 — Alitel 410 50, 411 — Rumiera 340, 339 — Industria 250, 256 — Eridania 735, 740, 736 — Terni 1695, 1703, 1698, 1693 — Armstrong 261, 262 — Elba 316, 317, 318 — Savona 358, 360, 357 — Molini 153 50 — Semolerie 212 — Carburo 450 — Officine 555 — Volturi 208 — Banco 106.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 104 75. Antimonio 82 — Acqua Marcia 1550 — Anglo 172 — Ansaldo 262 — Banca d'Italia 1384 — Banca Commerciale 845 50 — Banco Roma 103 50 — Beni stabili 303 — Carburo 447 — Cirene 125 — Concimi 169 — Credito Italiano 575 — Condotte d'acqua 313 — Elba 319 — Ferriere Italiane 203 — Forni Elettrici 54 — Gas 967 — Immobiliari 208 — Imprese Fondiarie 98 50 — Kerka 208 — Ligure 58 — Metallurgica Italiana 109 — Meridionali 692 — Mediterranee 411 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 203 — Navigazione Generale 358 — Omnibus 292 — Piombino 153 — Petrolio 280 — Risanamento 78 — Soda 55 — Valdarno 116 — Fondi rustici 150.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 10 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	93 45	Banca Ottomana	730
Id. franc. 3 0/0 perp.	90 40	Argento fino	58 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	805 —
Rend. Ital. 3 0/0 a cambio su Londra	104 10	Suez	4915
» vista	25 235	Istit. Turchi	814 52
Consol. Ingl. 2 75 0/0	87 7/8	Ferr. Merid. a term.	340
Obbligaz. Lombarde	351 10	Nuove prest. russo	108 92
Cambio sull'Italia	99 31/16	Rend. Russa 1889	99 80
Turco nuovo	99 05	Rend. portogh. 3 0/0	62 85
Banca di Parigi	1220 —	Banca di Francia	— —
Tunisine	455 50	Canale di Suez	3 90
Fgliano	102 80	Banconi internazionali	— —
Rend. Ungheri. 4 0/0	96 90	Rendita Serba	86 —
Rend. Spagn. esterna	95	Rio Tinto	1947
Tendenza sostenuta.		Londra Rame	— —

Borsa di Berlino, 10.

Cambio su Londra	— —	Obbl. di Roma	— —
Cambio su Parigi	— —	Ferr. Merid. mobil	336 —
Cambio su Italia	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Credito Austriaco	209 —	Banca Commerciale	— —
Rendita Italiana	104 20	Banca Germanica	246 60
In. Rus. Cons.	— —	Deutsche Bank	248 4
Cons. Pruss. 4 0/0	98 —	Diskonto	192 —
Mercd. Turco 1 0/0	78 25	Ro Tinto	245 75
Obbl. Ferr. It. 3 1/2	— —	Gelsenkirchen	211 10
Obbl. Meridionali	— —		
Tendenza ferma.			

Borsa di Vienna, 10.

Credito Austriaco	649 50	Lire italiane (carta)	95 60
Lombardo	104 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 05
R. Anglo-Austriaca	507 50	Id. in carta	94 75
austriache	542 —	Union Bank	572 —
id. Austro-Ungarica	1770	Rend. austr. in oro	114 85
Napoleoni d'oro	19 16	Cogheresse 4 0/0	91 75
argento	100 —	Cogheresse 3 1/2 0/0	87 65
Cambio su Parigi	95 71	Banca Ottom. Rend.	403 —
Cambio su Londra	241 85		
Tendenza ferma.			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 novembre. - Per gli stanziamenti superiori alle 10 lire da farsi con certificati L. 100.57 (compalliero).

Roma, 8-15 novembre. - Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e Banca L. 100.55 (a rimborso).

Genova, 10 novembre — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 56 7/8; Londra 25 39 3/4; Germania 123 87 1/2; Svizzera 100 37 1/2; Belgio 100 16 —; Austria 105 17 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed noleggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 10 novembre 1909.

Organzini	C. 2	Kg.	840.42
Trame	» —	»	— —
Greggie	» 5	»	716.2
Lisse	» 5	»	1126.50
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 12	Kg.	2617.55
Sete pesate	» 2	»	156.10
Lane pesate	» 10	»	— —
Totale C. 12		Kg.	3872.75

Cali subiti nel mese e sull'oggi.

Stagionatu.	N. 127	Kg.	17369.
Pesati	» 104		7267.00

MERCATO SERICO DI TORINO.

Mercato sempre debole e inattivo nella vana lusinga, da una settimana all'altra, che i bassi limiti raggiunti promuovano un po' di risveglio nella domanda.

MERCATI

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 8. — Vitelli da L. 0 a 11 al mirza.

MONFORTE D'ALBA, 8. — Vitelli al mirza L. 9.

OLEGGIO, 8. — Grossi: 1.a qualità al chilo L. 1 15; Vitelli 2.a qualità L. 1 10; Vitelli 3.a qualità L. 0 90.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 8. — Frumento al quintale L. 29 05; Segala 25; Meliga 20 25.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 8. — Fieno maggengo al mirza L. 1 45; Fieno vecchio 1 27; Fieno terzuolo L. 1.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 8. — Legna forte al mirza L. 0 30 Legna dolce L. 0 25. Paglia al mirza L. 0 55.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 8. — Uova alla dozzina L. 1 50.

MONFORTE D'ALBA, 8. — Pollame al chilo L. 1 60; Uova alla dozzina 1 50; Tartufi al chilo L. 20.

OLEGGIO, 8. — Polli maturi per capo da L. 1 30 a 1 50; Galline da 2 a 2 50; Capponi da 2 20 a 2 30; Anitre da 2 20 a 2 30; Piccioni da 0 70 a 0 75; Conigli nostrani da 1 50 a 2; Lepri da 5 a 6 50; Oche da 3 a 3 50; Tacchini da 3 a 4 75; Pernici da 1 60 a 1 90; Quaglie a beccacco da L. 3 a 3 10.

Uova alla dozzina L. 1.50.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 10 (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 30 40 — Idem pel dicembre fr. 30 60; Id. a 4 mesi da dicembre fr. 30 90 — Idem a 4 mesi primi fr. 30 90.

Mercato calmo.

ANVERSA, 10 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

MARSIGLIA, 10 (sera).

Frumenti — Importaz. della giornata quint. 340. Vendite quintali —.

Mercato nullo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera).

Zucchero rosso in disponibile fr. 39 50 — Idem raffinato disponibile fr. 52 75.

Mercato fermo.

Caffone a buon fr. 3 disponibile fr. 23 75 — Idem a 3 mesi da novembre fr. 23 50.

Mercato fermo.

HAVRE, 10 (sera).

Caffè rendus sacchi, 1908.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 10

Zucchero di barbabietola — Mercato animato. Vendite pel corrente mese 13 97 — Idem per dicembre Rmk. 14 07.

Cotone

HAVRE, 10 (sera).

Cotoni vendita balle 11,500.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 10 (sera).

Cotoni, domanda pel mercato in generale ristretta. Vendite della giornata balle —, di cui per la speculazione balle —, importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza più facile; domande fabbrile.

Corrente 7.03 — Novembre-dicembre 7.03 — Gennaio Febbraio 7.04 — Marzo Aprile 7.07.

Tendenza cotoni: Americani calma; Brasiliani calma; Egiziani fermi; Surats, invariate.

Americani e Brasiliani fissi 32[illegible].

La Borsa dei cereali in convulsione a New York

New York, 10, ore 15.

La Borsa dei cereali è stata presa all'ultima ora da una febbre notevolissima. Il panico, che si era manifestato lunedì fra i giuocatori al rialzo, si è dichiarato dalla parte dei venditori, ed i detentori di contratti a contanti rifiutavano di far fronte al ribasso dei contratti lontani. Gli acquisti del gruppo Patten hanno costituito il punto saliente della giornata. I prezzi hanno un rialzo del valore da 27 a 63 punti.

Fallimenti.

Ariano di Puglia. — Mauluccì Diego di Vincenzo, Acced. a G.).

Biella. — Ferrero Giovanni fu Pietro commerciante Graglia; curatore avvocato Alfredo Rainero, Biella.

Napoli. — Carusso Giuseppe, generi diversi, corso Umberto I, 290; cur. rag. Giuseppe Magliano, portici via Giordano, villino Cortile. — Varriale Pasquale, commerc., corso Vittorio Emanuele, 669; curatore avv. Gennaro Capo, piazzetta Margherita, 11.

(*Dal Sole*).

Concorsi

E' aperto un concorso per 25 posti di allievo nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, il quale comprende un corso di studi di quattro anni, che incominciano nel mese di marzo 1910, ultimato il quale gli alunni medesimi conseguiranno la nomina di sotto-ispettori forestali aggiunti con l'annuo stipendio di L. 2000.

Gli aspiranti dovranno essere forniti della licenza liceale o di Istituto tecnico (Sezione di agrimensura, di agronomia o di fisico-matematica), o del corso superiore delle R. Scuole di viticoltura e di enologia. Gli aspiranti stessi dovranno avere compiuti i 17 anni e non oltrepassato i 22.

Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti, si riceveranno sino al 21 novembre presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

— E' indetto un concorso per sette posti di custode di 3.a classe nel personale di custodia dei canali d'irrigazione e forza motrice appartenenti al patrimonio dello Stato. Le prove di esame scritte ed orali saranno tenute nei giorni 27 e seguenti del prossimo dicembre presso la Amministrazione centrale dei Canali Cavour in Torino. Gli aspiranti devono possedere la licenza tecnica e di scuola pareggiata, ed avere non più di 30 e non meno di 21 anno. Le domande devono essere prodotte entro il 10 dicembre.

— E' indetto un concorso a quaranta posti di volontario nel ruolo organico del personale di ragioneria delle Intendenze di finanza. Le prove scritte avranno luogo nei giorni 17, 18 e 19 gennaio 1910, in Roma. L'età dei concorrenti dovrà essere non minore di 18 anni e non maggiore di 25. Le domande vanno indirizzate al Segretariato generale del Ministero del tesoro.

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

Questa sera alle ore **20,30**

Grandiosa Apertura

del Teatro Varietà

"EDEN,,

ex-Teatro Nazionale COMPLETAMENTE RIMODERNATO

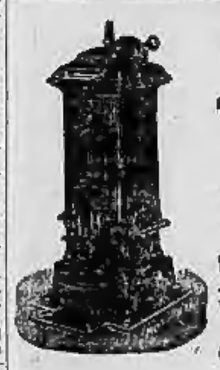
Via Bogino, 40

Corso Vittorio Emanuele

Riapertura della BIRRARIA ampliata con scelto concerto.

TAVERNA con giuochi, Tiro a segno, ecc.

TELEFONO 19-70



STUFE AMERICANE "WEINHAGEN,,

a fuoco continuo

Cataloghi gratis

Gustavo Weinhagen e C.

Via Donizetti, 8 MILANO

(Tram Porta Vittoria) 11366

UOVA OGNI GIORNO!

Gli pesano ostinate dando al pollame la POLVERE TURCA per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova, con 10 pollici per 2500 uova in un anno. Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel pasto giornaliero di cinque pollici, bastando cent'anni la Terza i Pasti del Mondo! Si vende in tutti i Paesi di 5 Kg. franco di porto in Italia. L 5 Pacco di 5 Kg. franco di porto in Italia. LABORATORIO CHIMICO OROSI Piazza al Ponte Vetero 14, Pelice Canzi MILANO

COKE-GAS L. 4,50 al quintale in città cent. 50 in più a domic. BRUNELLI Corso Raffaello, 8, Torino — Telef. 37-57. 10619

La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° Si commenta il malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 82277

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 125

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO

Ottima per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toletta - Emulsionante economico. *Si mette per saponata.* — Oli finissimi da bocca e per industria - Pannelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità e misure. Mercadi fabbrica 5669

OREFICERIE G. GIANOTTI Via Roma, 42 — TORINO Portici via Palazzo di Città, 18

Vendita esclusiva ORO 1° titolo, 18 carati

Anelli, orecchini, ecc., con diamanti e brillanti di grande effetto, convenienti. 39517

Assortimenti completi per Sposi e Regali

SPECIALITA' CATENE D'OGNI GENERE

Compra ORO, e ne propone buoni cambi

PROVARE MERCI E PREZZI

RISCALDAMENTO INVERNALE

Carboni COKE ed ANTRACITE di ogni pezzatura

Specialità premiate *Foco* e *Fossiolo* adatte ad ogni stufa e calorifero 35558

COMODE ed ECONOMICHE

Per fuori dazio prezzi RIDOTTI di lire 0.50 al quintale su quelli di Città

Al.° TERMOFORO Via Zecca, n. 40 Telefono 42-00

Appendice della *Stampa* (116

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Poi ella rientrò nella Corte dei Miracoli. Il Consiglio dei capi non era ancora terminato. Il cielo sempre di voce tonitruante la Gypsie riconobbe che la discussione era burrascosa. Si avvicinò ai fuochi di sterpi che ardevano schioccando e sprizzando faville, e, tranquillamente, penetrò nel circolo dei canaglioni che discutevano la morte del gran prevosto.

Una specie di rispetto superstizioso aleggiava intorno alla Gypsie. In quell'epoca di barbarie, la fede negli incantesimi aveva un posto considerevole nell'animo del popolo. Si credeva al mal'occhio, si sortilegi, ed al potere che avevano alcuni individui di leggere nell'avvenire, non solo, ma di accomodare a loro guisa gli eventi futuri. Durante questo periodo di oscurantismo, coloro che veramente s'impadronivano di questo potere, cioè il re e la chiesa, operavano con piena sicurezza. E' facile concepire come nella Corte dei Miracoli, in quella popolazione isolata, in preda ai soli suoi istinti, queste superstizioni dovessero essere in onore più che in qualunque altro luogo. Ed è per questo che la Gypsie era rispettata e temuta.

Tutti credevano ch'ella avesse relazioni coi demoni e che leggesse a libro aperto nello stesso « quel che la morte dei tempi chiude nei suoi impenetrabili veli », per adoperare l'espressione di La Fontaine. Più di un cenciuolo, il quale avrebbe affrontato a viso aperto i soldati colla forza e che, al bisogno, si sarebbe fatto impiccare ridendo, tremava quando incontrava la Gypsie, nelle notti oscure, e si affrettava a toccare qualche amuleto capace di preservare il fascino maligno.

Costei, allorchè ella penetrò nel circolo dei capi ed alzò al cielo le braccia scarne, come per reclamare il silenzio, tutti tacquero immediatamente.

— Fratelli! — disse la Gypsie — voi discutete per sapere se dovete uccidere il gran prevosto...

— Dà il tuo parere! — le gridarono.

— Il mio potere è inutile. Il vostro parere è inutile. Il gran prevosto non è più nella Corte dei Miracoli. E' evaso...

Un gran grido di furore e di rabbia s'innalzò. Parecchi cenciosi si slanciarono verso la cantina in cui Monclar era stato rinchiuso. Ritornarono in capo a pochi istanti, riferendo che la Gypsie aveva detto la verità.

— Non cercate — riprese la zingara — di sapere come abbia potuto avvenire una cosa simile. Sono stata io che ho aperto la porta al gran prevosto e l'ho condotto fuori del territorio del regno d'Egitto.

Un silenzio di stupefazione accolse queste parole, e la Gypsie si affrettò a continuare:

— Liberando il gran prevosto, io vi ho salvati tutti. Gli spiriti mi hanno rivelato che la morte del gran prevosto sarebbe il segnale d'un massacro generale. Tuttavia, se ho avuto torto, mi sottometterò alla pena che mi infliggerete. Ed anche se questa pena dovesse essere la morte, morirò felice d'aver salvato tutti i miei fratelli.

Tra i capi presenti alla riunione la maggior parte erano degli esseri primitivi, sui quali queste parole, pronunziate con solennità, produssero un'enorme impressione, quanto a coloro che la loro intelligenza preservava da tali grossolane superstizioni, comprendevano benissimo quali illimitati servigi avrebbe curato loro, presto o tardi, l'uccisione del gran prevosto.

Nessuno dunque s'alzò a parare per reclamare una punizione contro la Gypsie, e questa potè ritirarsi tranquillamente.

Ma, mentre stava per rientrare in casa sua, vide Lanthenay che le si avvicinava in fretta.

— Perchè avete salvato quell'uomo? — disse, con una durezza che non gli era abituale.

— Ma mi pare che tu stesso, poco fa, nel Consiglio abbia parlato perchè si concedesse salva la vita a quel Monclar!... Ho creduto di farti piacere, figlio mio.

Lanthenay si passò una mano sulla fronte e mormorò:

— Basta, mamma Gypsie... perdonatemi la mia collera...

Ella gli prese la mano.

— Ho dunque fatto molto male? — domandò.

E la sua voce aveva una singolare dolcezza di affezione.

— Non comprendo! — rispose sordamente Lanthenay; — non comprendo che se avevo preso quell'uomo era perchè, al prezzo della sua vita e della sua libertà, avevo deciso di strapparvi la vita e la libertà di Dolet?

— Ah! sciocca che sono, non avevo pensato a ciò! — esclamò la Gypsie.

— Non ci pensiamo più... Il male è fatto... ed è irrimediabile. Ma veramente, se chiunque altro, all'infuori di voi, avesse osato fare quello che voi avete fatto, non so se sarei riuscito ad impedirmi d'ucciderlo.

La collera e la disperazione di Lanthenay erano tanto più spaventose, inquantochè egli si sforzava di contenere la sua voce per non spaventare la vecchia. Un gesto violento gli sfuggì, e s'allontanò bruscamente, esclamando:

— Ma non dunque maledetto!

La Gypsie era rimasta allo stesso posto.

— Maledetto? — brontolò fra i denti. — E chi ti dice che tu non lo sia?...

La disperazione di Lanthenay fu immensa. Da che era abortito il tentativo insensato che aveva fatto alla Conciergerie per liberare Stefano Dolet, aspettava con febbrile impazienza che la Corte di Miracoli fosse attaccata. Era persuaso che il gran prevosto dirigerebbe in persona l'operazione.

Il suo piano era d'impadronirsi di Monclar. Appena fatto prigioniero il gran prevosto, egli non dubitava che riuscirebbe a strappargli la libertà di Dolet.

— Vita per vita! — pensava.

Abbiamo visto che questo piano era ammirabilmente riuscito nella parte che Lanthenay reputava a giusto titolo considerare come la più difficile. E abbiamo visto come, grazie alla Gypsie, fosse andato a vuoto nella seconda parte.

CAPITOLO LX.

Re cavaliere!...

Mentre questi diversi avvenimenti si succedevano nella Corte dei Miracoli, il re e la sua scorta, guidati da Alessio Le Hahu, erano arrivati innanzi alla casa della via San Dionigi, in cui Maddalena Ferron aveva condotto il cavaliere de Romestens.

Il re scese a terra, dal cavallo. I venti cavalieri che lo avevano seguito lo imitarono, e l'ufficiale che comandava il piccolo drappello prese immediatamente le sue disposizioni secondo le indicazioni che gli aveva date Francesco I.

Il re fece segno a La Châtaigeraie, a d'Essé ed a Salazar di seguirlo.

— Signore, — disse all'ufficiale, — se mai mi sentiste chiamare, invadete questa casa ed uccidete chiunque vorrà resistervi, uomo o donna!

L'ufficiale s'inchinò in segno d'assenso. Allora il re s'avvicinò alla porta. Era chiusa.

— Sfondate questa porta! — disse all'ufficiale.

Un soldato s'avvicinò a sua volta alla porta, introdusse la punta del suo pugnale nella serratura, e dopo dieci minuti di lavoro silenzioso, arrivò finalmente ad aprire.

Francesco I ed alcuni, seguito dai suoi fedeli compagni. Per entrare nella casa vi era un'altra porta. Fu aperta con lo stesso metodo.

Il silenzio che regnava nella casa inquietava il re. Forse lo attendevano. Perchè altrimenti per quale ragione tutto era silenzio ed oscurità...

Tuttavia, assicurato della certezza di essere difeso in caso d'allarme, si avanzò e salì una scala.

Ad un tratto l'oscurità in cui la casa era immersa si dissipò. Il re posò vivamente la mano sull'elsa della spada ed alzò gli occhi. Poichè la luce veniva dall'alto. Allora vide una donna, che teneva nelle mani una lampada, e che lo guardava con una dignità triste e severa. La riconobbe immediatamente.

— Signora de